This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

From the Bequest of
MARY P. C. NASH
IN MEMORY OF HER HUSBAND
BENNETT HUBBARD NASH
Instructor and Professor of Italian and Spanish
1866-1894

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ ASIATICA ITALIANA.
VOLUME I.

CRESTOMAZIA ASSIRA

CON PARADIGMI GRAMMATICALI

COMPILATA

DAL

Dott. BRUTO TELONI

LIB. DOC DI ASSIRIOLOGIA NEL R. ISTITUTO DI STUDII SUPERIORI.

« .... ἐκπορίσασθαι τὰ χρήσιμα .... οὐ λέγω ἀνδρὶ λογίῳ .... ἀλλὰ νέῳ ἄρτι μανθάνοντι. »

EUSTATH.

ROMA-FIRENZE-TORINO.
LIBRERIA DI ERMANNO LOESCHER.

1887.

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ ASIATICA ITALIANA.
VOLUME I.

CRESTOMAZIA ASSIRA

CON PARADIGMI GRAMMATICALI

COMPILATA

DAL

Dott. BRUTO TELONI

LIB. DOC. DI ASSIRIOLOGIA NEL R. ISTITUTO DI STUDII SUPERIORI.

« .... ἐκπορίσασθαι τὰ χρήσιμα .... οὐ λέγω ἀνδρὶ
λογίῳ .... ἀλλὰ νέῳ ἄρτι μανθάνοντι. »

EUSTATH.

FIRENZE.

1887.

3226,58

HARVARD
UNIVERSITY
LIBRARY
MAR 6 1967

Edizione di 300 Esemplari.

INDICE.

Al lettore ..... Pag. I

Abbreviazioni III

Avvertenze sulla trascrizione 1

Sillabario (*secondo l'ordinamento di D. G. Lyon; Assyrian Manual*, Chicago, 1886) 12

Paradigmi Grammaticali 21

Testi assiri e trascrizioni in caratteri latini 50

Commento 77

Glossario 113

Errata-Corrige 142

Al lettore.

Nella piccola Antologia assira che oggi vede la luce e che è dedicata specialmente agli italiani cultori delle lingue orientali, non intendo di varcare i confini assegnati ad un libro di elementi. Soltanto col riunire brevi illustrazioni sulle parti più chiare della grammatica assira e del lessico, vorrei dimostrare l'utilità di tale studio a coloro che nel nostro paese si occupano di letterature semitiche in genere ed in ispecie dell'Antico Testamento. Dalle osservazioni che precedono i testi ed il Glossario e da tutto il corso dell'Antologia appariranno i criterii che ho seguito nella compilazione. Qui a proposito dei libri da me consultati e citati, poichè mi aspetto che a taluno spiaccia il rinvio molto frequente in questo lavoro ad opere tedesche di assiriologia, credo necessaria una spiegazione. Mi sembra che le scuole di Berlino e di Lipsia, i lavori di E. Schrader, di F. Delitzsch e dei suoi

Al lettore.

Nella piccola Antologia assira che oggi vede la luce e che è dedicata specialmente agli italiani cultori delle lingue orientali, non intendo di varcare i confini assegnati ad un libro di elementi. Soltanto col riunire brevi illustrazioni sulle parti più chiare della grammatica assira e del lessico, vorrei dimostrare l'utilità di tale studio a coloro che nel nostro paese si occupano di letterature semitiche in genere ed in ispecie dell'Antico Testamento. Dalle osservazioni che precedono i testi ed il Glossario e da tutto il corso dell'Antologia appariranno i criterii che ho seguito nella compilazione. Qui a proposito dei libri da me consultati e citati, poichè mi aspetto che a taluno spiaccia il rinvio molto frequente in questo lavoro ad opere tedesche di assiriologia, credo necessaria una spiegazione. Mi sembra che le scuole di Berlino e di Lipsia, i lavori di E. Schrader, di F. Delitzsch e dei suoi

alunni, tra i quali mi pregio di annoverarmi, abbiano reso i più segnalati servigii nel campo filologico dell' assiriologia, talora scoprendo, talora perfezionando ed esponendo perfezionate le altrui scoperte. Ecco perchè le opere di cui a preferenza mi son valso meritano singolarmente l'attenzione di chi per la prima volta si dà allo studio dell'idioma assiro. Ma ciò non vuol dire che, appresi i principii della lettura e della lingua, non possa lo studioso con suo profitto risalire ai primi, fondamentali lavori sulle iscrizioni cuneiformi ed apprezzare i meriti insigni dell'Hincks, dell'Oppert, di H. Rawlinson e di tutti i maestri dei nostri maestri. Dal canto mio, mi sono sforzato di cercar sempre, rispetto allo stato odierno della scienza, quell'esattezza grammaticale che è soprattutto necessaria in un insegnamento elementare. Il lettore savio e discreto riconoscerà, spero, che, salvo la incertezza di qualche secondaria dottrina, oggi per l'assiro i principii essenziali della lettura, della fonologia e della morfologia sono fermamente stabiliti, come per altri più noti idiomi semitici.

Firenze, Gennaio 1887. B. E.

Abbreviazioni

I.R., II.R., III.R., IV.R., V.R., indicano il 1°, 2°, 3°, 4°, 5° volume delle Cuneiform Inscriptions of Western Asia pubblicate a Londra principalmente per cura di H. Rawlinson nel 1861, 1866, 1870, 1875, 1880 (1ª parte del 4°) 1884 (2ª parte). Le cifre dopo I R. ecc. indicano la pagina, le lettere a b c d ecc. la colonna. Quest'opera s'indica anche con W.A.I. 1°, W.A.I. 2° ecc.

ABK. E. Schrader. Die Assyrisch-babylonischen Keilinschriften in ZDMG. 1872.

AL³. F. Delitzsch. Assyrische Lesestücke. Leipzig, 1885. 3. ed.

ASKT. P. Haupt. Akkadische und Sumerische Keilschrifttexte. Leipzig 1881 e sgg. (in corso di pubbl.).

HI. E. Schrader. Die Höllenfahrt der Istar. Giessen. 1874.

KAT² E. Schrader. Die Keilinschriften und das alte Testament. Giessen, 1883. 2ª edis.

KGF. E. Schrader, Keilinschriften und Geschichtsforschung. Giessen 1878.

PD. F. Delitzsch. Wo lag das Paradies? Leipzig 1881.

PSBA. Proceedings of the Society of Biblical Archaeology. London (1878....): in corso di pubbl.

SFG. P. Haupt. Die Sumerischen Familiengesetze. Leipzig 1879.

TSBA. Transactions of the Society of Biblical Archaeology London: (1870....) in corso di pubbl.

ZDMG. Zeitschrift der deutschen morgenlandischen Gesellschaft.

ZK. Zeitschrift fur Keilschriftforschung und verwandte Gebiete. Leipzig 1884-85. ZA. Zeitschrift für Assyriologie. Leipzig (1886-....): in corso di pubbl.

Lay. – Layard. Inscriptions in the cuneiform character. London 1851.

Norris. – Edwin Norris. Assyrian Dictionary. London, 1878, 70, 72.

Oppert EM. – J. Oppert. Expédition scientifique en Mésopotamie. Paris 1863 e sgg.

S^a, S^b, S^c indicano tre diverse specie di Sillabarii in AL^3.

Asarh. – Iscrizione del Prisma di Asarhaddon I.R. 45-47.

Asb. Sm. – G. Smith. History of Assurbanipal. London 1871.

Asurn. – Grande iscriz. di Asurnazirpal. I R. 17-26.

Beh. – Iscrizione di Dario a Behistân. III. R. 39-40.

Bors. Iscriz. di Nabuccodonosor sul cilindro di Borsippa. I.R. 54, 1.

Dour-Sark. Les inscriptions de Dour Sarkayan par J. Oppert Paris, 1870.

Khors. – Grande iscrizione di Khorsabat pubblicata con commenti e traduz. da J. Oppert e J. Ménant. Paris. 1863.

Nâbon. – Iscriz. di Nâbûnâ'id I. R. 68 n° 1.

Neb. – Iscrizione di Nabuccodonosor in I.R. 53-58.

NR. – Iscrizione di Dario a Naksch-i-Rustam. V. EM. II. p. 164 e sgg.

Nerigl. – Iscrizione di Neriglissor I. R. 67.

Salm. Ob. – Iscriz. dell'obelisco di Salmanasar. Lay. 87-98.

Sanh. – Iscrizione del Prisma di Semacherib in I.R. 37-42.

Tig. – Iscrizione del Prisma di Tiglathpileser I. I.R. 9-16.

Nella designazione di tavolette inedite del Museo Britannico con K. si indica Kuyunjik, con S. Giorgio Smith, con R^M. Rassam. Cf. per tutte le abbreviazioni: K. Bezold: Kurzgefasster Ueberblick ueber die babylonisch.-assyr. Literatur (Leipzig, 86) pp. XI-XIII.

Avvertenze sulla trascrizione.

Per la trascrizione dei testi assiri si distinguono due maniere. La prima ha per iscopo di riprodurre segno per segno con lettere nostre la pronunzia dei caratteri cuneiformi, ad es.: [illegible] = ša - ka - nu; [illegible] = abu. La seconda, senza seguire fedelmente la scrittura originale, tende a dare un' idea precisa del linguaggio. Di questa seconda maniera parleremo fra poco. Qui notiamo, per rispetto alla prima, che, tra i sistemi adottati oggi, il migliore ci sembra quello col quale insieme si indica la pronunzia del segno e la sua scrittura,* p. es.: [illegible] = šu; [illegible] = šú. I segni diacritici generalmente adottati sono: / \ v. Con essi si vogliono distinguere gli omofoni, come nell'esempio da noi citato, dove l'accento acuto sulla sillaba šú indica al lettore di una trascrizione che nel testo si trova [illegible] e non [illegible]. Lo Schrader propose

---

* È la trascrizione preferita da E. Schrader, F. Delitzsch, e dai loro alunni. Il sig. S. A. Smith ha abbandonato recentemente, non so perchè, un sistema così comodo

una volta* i numeri, in luogo di accenti, quali distintivi, come [cuneiform] = ša; [cuneiform] = šâ ecc.; ma, forse perchè finora atteso il numero ristretto dei casi di omofonia i segni diacritici in uso bastano perfettamente allo scopo, nessuno ha introdotto il nuovo sistema. Gli ideogrammi si trascrivono senza divisione di sillabe. Oltre all'esempio da noi sopra addotto (abu "padre") citeremo: [cuneiform] [cuneiform] = alâni pl.※, "le città"; [cuneiform] = mâtu, "la regione". Se un complemento fonetico va unito all'ideogramma, esso si trascrive separandolo dal resto del vocabolo: ad es.: [cuneiform] [cuneiform] [cuneiform] = alâ-pl.-ni "le città" ([cuneiform], ni, compl. fon.). I segni determinativi preposti e posposti si rendono come insegna la tavola da noi aggiunta al Sillabario. Talvolta per indicare in trascrizione un ideogramma si adoperano in carattere maiuscolo i valori fonetici del segno o dei segni che compongono l'ideogramma medesimo: ad es.

---

e preciso. V. Samuel Alden Smith: Die Keilschrifttexte Asurbanipal's. Heft I. Leipzig, E. Pfeiffer, 1886.

* V. Litterarisches Centralblatt, 1880, n°. 47, col. 1585.

※ Colla abbreviazione pl. intendiamo il segno determinativo del plurale [cuneiform] o [cuneiform].

dicendo: l'ideogr. ŠA.DU. intendiamo il gruppo ideografico composto dei segni 𒁹 𒌋 (che in assiro si pronunzia kudurru).

La seconda specie di trascrizione è intesa specialmente a correggere le imperfezioni del sistema della scrittura cuneiforme. Ci tratterremo sopra alcuni esempii. L'assiro scrive lo st. cstr. della voce uznu "orecchio" u-zu-un, lo st. cstr. della voce ablu "figlio" a-bi-il; ora noi pronunziamo uzun, abil, e così trascriviamo quando vogliamo dare un'idea dei nomi assiri di questo tipo. Ma finquì nessuna difficoltà perchè sappiamo che a sillabe come kar, kir, kur potevano regolarmente nella scrittura corrispondere due sillabe una delle quali era formata dalla consonante iniziale e dalla vocale media, l'altra dalla vocale media e dalla consonante finale: dunque ka-ar, ki-ir, ku-ur. La scrittura difettiva che ricorre nelle iscrizioni cuneiformi accanto alla scrittura piena ci offre maggiori imbarazzi. Come stabilire la lunghezza e la brevità delle vocali? In alcuni casi le varianti [illegible] l'infinito di forma ḳaṭâlu possiamo colla scorta di alcuni testi scriverlo colla vocale lunga nella secon-

Al lettore.

Nella piccola Antologia assira che oggi vede la luce e che è dedicata specialmente agli italiani cultori delle lingue orientali, non intendo di varcare i confini assegnati ad un libro di elementi. Soltanto col riunire brevi illustrazioni sulle parti più chiare della grammatica assira e del lessico, vorrei dimostrare l'utilità di tale studio a coloro che nel nostro paese si occupano di letterature semitiche in genere ed in ispecie dell'Antico Testamento. Dalle osservazioni che precedono i testi ed il Glossario e da tutto il corso dell'Antologia appariranno i criterii che ho seguito nella compilazione. Qui a proposito dei libri da me consultati e citati, poichè mi aspetto che a taluno spiaccia il rinvio molto frequente in questo lavoro ad opere tedesche di assiriologia, credo necessaria una spiegazione. Mi sembra che le scuole di Berlino e di Lipsia, i lavori di E. Schrader, di F. Delitzsch e dei suoi

alunni, tra i quali mi pregio di annoverarmi, abbiano reso i più segnalati servigii nel campo filologico dell' assiriologia, talora scoprendo, talora perfezionando ed esponendo perfezionate le altrui scoperte. Ecco perchè le opere di cui a preferenza mi son valso meritano singolarmente l'attenzione di chi per la prima volta si dà allo studio dell'idioma assiro. Ma ciò non vuol dire che, appresi i principii della lettura e della lingua, non possa lo studioso con suo profitto risalire ai primi, fondamentali lavori sulle iscrizioni cuneiformi ed apprezzare i meriti insigni dell'Hincks, dell'Oppert, di H. Rawlinson e di tutti i maestri dei nostri maestri. Dal canto mio, mi sono sforzato di cercar sempre, rispetto allo stato odierno della scienza, quell'esattezza grammaticale che è soprattutto necessaria in un insegnamento elementare. Il lettore savio e discreto riconoscerà, spero, che, salvo la incertezza di qualche secondaria dottrina, oggi per l'assiro i principii essenziali della lettura, della fonologia e della morfologia sono fermamente stabiliti, come per altri più noti idiomi semitici.

Firenze, Gennaio 1887. B. C.

Abbreviazioni

I.R., II.R., III.R., IV.R., V.R., indicano il 1°, 2°, 3°, 4°, 5° volume delle Cuneiform Inscriptions of Western Asia pubblicate a Londra principalmente per cura di H. Rawlinson nel 1861, 1866, 1870, 1875, 1880 (1ª parte del 4°) 1884 (2ª parte). Le cifre dopo I R. ecc. indicano la pagina, le lettere a b c d ecc. la colonna. Quest'opera s'indica anche con W.A.I. 1°, W.A.I. 2° ecc.

ABK. E. Schrader. Die Assyrisch-babylonischen Keilinschriften in ZDMG. 1872.

AL³. F. Delitzsch. Assyrische Lesestücke. Leipzig, 1885. 3. ed.

ASKT. P. Haupt. Akkadische und Sumerische Keilschrifttexte. Leipzig 1881 e sgg. (in corso di pubbl.).

HI. E. Schrader. Die Höllenfahrt der Istar. Giessen. 1874.

KAT² E. Schrader. Die Keilinschriften und das alte Testament. Giessen, 1883. 2ª edis.

KGF. E. Schrader, Keilinschriften und Geschichtsforschung. Giessen 1878.

PD. F. Delitzsch. Wo lag das Paradies? Leipzig 1881.

PSBA. Proceedings of the Society of Biblical Archaeology. London (1878 ....): in corso di pubbl.

SFG. P. Haupt. Die Sumerischen Familiengesetze. Leipzig 1879.

TSBA. Transactions of the Society of Biblical Archaeology London: (1870 ....) in corso di pubbl.

ZDMG. Zeitschrift der deutschen morgenlandischen Gesellschaft.

ZK. Zeitschrift fur Keilschriftforschung und verwandte Gebiete. Leipzig 1884-85. ZA. Zeitschrift für Assyriologie. Leipzig (1886-....): in corso di pubbl.

Lay. – Layard. Inscriptions in the cuneiform character. London 1851.

Norris. – Edwin Norris. Assyrian Dictionary. London, 1878, 70, 72.

Oppert EM. – J. Oppert. Expédition scientifique en Mésopotamie. Paris 1863 e sgg.

S^a, S^b, S^c indicano tre diverse specie di Sillabarii in AL^3.

Asarh. – Iscrizione del Prisma di Asarhaddon I.R. 45-47.

Asb. Sm. – G. Smith. History of Assurbanipal. London 1871.

Asurn. – Grande iscriz. di Asurnazirpal. I.R. 17-26.

Beh. – Iscrizione di Dario a Behistân. III. R. 39-40.

Bors. Iscriz. di Nabuccodonosor sul cilindro di Borsippa. I.R. 54, 1.

Dour-Sark. Les inscriptions de Dour Sarkayan par J. Oppert Paris, 1870.

Khors. – Grande iscrizione di Khorsabad pubblicata con commento e tradux. da J. Oppert e J. Ménant. Paris. 1863.

Nabon. – Iscriz. di Nabûnâ'id I.R. 68 n°. 1.

Neb. – Iscrizione di Nabuccodonosor in I.R. 53-58.

NR. – Iscrizione di Dario a Naksch-i-Rustam. V. EM. II. p. 164 e sgg.

Nerigl. – Iscrizione di Neriglissor I.R. 67.

Salm. Ob. – Iscriz. dell'obelisco di Salmanasar. Lay. 87-98.

Sanh. – Iscrizione del Prisma di Sennacherib in I.R. 37-42.

Tig. – Iscrizione del Prisma di Tiglathpileser I. I.R. 9-16.

Nella designazione di tavolette inedite del Museo Britannico con K. si indica Kuyunjik, con S. Giorgio Smith, con R^M. Rassam. Cf. per tutte le abbreviazioni: K. Bezold: Kurzgefasster Ueberblick ueber die babylonisch-assyr. Literatur (Leipzig, 86) pp. XI-XIII.

Avvertenze sulla trascrizione.

Per la trascrizione dei testi assiri si distinguono due maniere. La prima ha per iscopo di riprodurre segno per segno con lettere nostre la pronunzia dei caratteri cuneiformi, ad es.: [illegible] = ša - ka - nu; [illegible] = abu. La seconda, senza seguire fedelmente la scrittura originale, tende a dare un' idea precisa del linguaggio. Di questa seconda maniera parleremo fra poco. Qui notiamo, per rispetto alla prima, che, tra i sistemi adottati oggi, il migliore ci sembra quello col quale insieme si indica la pronunzia del segno è la sua scrittura,* p. es.: [illegible] = šu; [illegible] = šú. I segni diacritici generalmente adottati sono: ´ ` ˘. Con essi si vogliono distinguere gli omofoni, come nell'esempio da noi citato, dove l'accento acuto sulla sillaba šú indica al lettore di una trascrizione che nel testo si trova [illegible] e non [illegible]. Lo Schrader propose

---

* È la trascrizione preferita da E. Schrader, F. Delitzsch, e dai loro alunni. Il sig. S. A. Smith ha abbandonato recentemente, non so perchè, un sistema così comodo

una volta* i numeri, in luogo di accenti, quali distintivi, come [cuneiform] = ša; [cuneiform] = ša¹ ecc.; ma, forse perchè finora atteso il numero ristretto dei casi di omofonia i segni diacritici in uso bastano perfettamente allo scopo, nessuno ha introdotto il nuovo sistema. Gli ideogrammi si trascrivono senza divisione di sillabe. Oltre all'esempio da noi sopra addotto (abu "padre") citeremo: [cuneiform] [cuneiform] = alâni pl.*, "le città"; [cuneiform] = mâtu, "la regione". Se un complemento fonetico va unito all'ideogramma, esso si trascrive separandolo dal resto del vocabolo: ad es.: [cuneiform] [cuneiform] [cuneiform] = alâ-pl.-ni "le città" ([cuneiform], ni, compl. fon.). I segni determinativi preposti e posposti si rendono come insegna la tavola da noi aggiunta al Sillabario. Talvolta per indicare in trascrizione un ideogramma si adoperano in carattere maiuscolo i valori fonetici del segno o dei segni che compongono l'ideogramma medesimo: ad es.

---

e preciso. V. Samuel Alden Smith: Die Keilschrifttexte Asurbanipal's. Heft I. Leipzig, E. Pfeiffer, 1886.

* V. Litterarisches Centralblatt, 1880, n°. 47, col. 1585.

* Colla abbreviazione pl. intendiamo il segno determinativo del plurale [cuneiform] o [cuneiform].

dicendo: l'ideogr. ŠA.DU. intendiamo il gruppo ideografico composto dei segni 𒁹 𒌋 (che in assiro si pronunzia kudurru).

La seconda specie di trascrizione è intesa specialmente a correggere le imperfezioni del sistema della scrittura cuneiforme. Ci tratterremo sopra alcuni esempii. L'assiro scrive lo st. cstr. della voce uznu "orecchio" u-zu-un, lo st. cstr. della voce ablu "figlio" a-bi-il; ora noi pronunziamo uzun, abil, e così trascriviamo quando vogliamo dare un'idea dei nomi assiri di questo tipo. Ma finquì nessuna difficoltà perchè sappiamo che a sillabe come kar, kir, kur potevano regolarmente nella scrittura corrispondere due sillabe una delle quali era formata dalla consonante iniziale e dalla vocale media, l'altra dalla vocale media e dalla consonante finale: dunque ka-ar, ki-ir, ku-ur. La scrittura difettiva che ricorre nelle iscrizioni cuneiformi accanto alla scrittura piena ci offre maggiori imbarazzi. Come stabilire la lunghezza e la brevità delle vocali? In alcuni casi le varianti [illegible] l'infinito di forma ḳaṭâlu possiamo colla scorta di alcuni testi scriverlo colla vocale lunga nella secon-

da sillaba.* In altri casi anche le analogie grammaticali ci guidano: così le forme di participio m. I.1 (Kal)** come ka-šid, ša-kin ecc. dovremo naturalmente ammetterle eguali a kâšid, šâkin, "colui che conquista, colui che pone"; in sostantivi scritti <u>difettivamente</u> come bí-lu-ti potremo ammettere una terminazione ût: quindi bí-lu-ti "della signoria" (genit. sg.) è uguale a bilûti, e le varianti difatti ci dimostrano la verità di questa affermazione (v. p.e. Asarh. IV. 30). La finale âni dei sost. m. pl. contiene un'a lunga (â); e se spesso troviamo scritture difettive come III. R. 13, 3 c ma-ḫa-za-ni, altri esempii come Asb. Sm. p. 36 d ma-ḫa-za-a-ni, ASKT. 81, 26 a-la-a-ni ci danno

---

* P.es. I.R. 27, 65 [a]-ma-a-ri "vedere": cf. Guyard, Notes de lexicographie assyrienne (Paris. 1883) §. 45; Sanh. VI. 29 pa-ḫa-a-di "conservare"; Tig. III. 74. IV. 59., ka-na-a-ša "sottomettersi, il sottomettersi, sottomissione"; cf. tavoletta del Diluvio III. 21, v. Haupt presso KAT², p. 59; da-na-a-ni (Asb. Sm. p. 203, 21) "potere" ecc. La trascrizione del sig. T. G. Pinches (Texts in the Babylonian wedge writing [London, 1882] Sign-list, <u>passim</u>) âšabu, âlaku non so come possa esser giustificata.

** Per convenzione si suol chiamare Pe'al I,1. Pa'el II.1. Shafel III.1. Nifal IV.1. Ifte'al I.2. Ifta'al II.2. Ishtafal III.2 Ittafal (Intafal) IV.2. Iftane'al I.3 Ittanafal (Intanafal)

tu riprova di ciò che abbiamo asserito. Quando le analogie grammaticali mancano, l'esame delle varianti solo deve esserci guida nella ricerca della quantità delle vocali.* Bisogna però distinguere le vere imperfezioni della scrittura cuneiforme nella quale talvolta sono segnate doppie consonanti per indicare l'accento di una vocale precedente, o la sua lun-

---

IV. 3. Le coniugazioni II. 3 e III. 3 non sono bene accertate.

* Così se un nome li-ša-nu "lingua" (cf. ebr. לָשׁוֹן) il quale si trova in tal modo sillabato nella iscrizione degli Achemenidi che si indica con Cb (v. Bezold, Die Achämenideninschriften, Leipzig. 1882, p. 42) lin. 10, tal altra volta è scritto li-ša-a-nu (v. IV. R. 20, 23/24) ci è lecito con tutta sicurezza stabilire un nom. lišânu. In secondo luogo le varianti sono utili per determinare in sillabe composte come bak, kad, nab, ḫar ecc. i diversi suoni finali, p. e. se il segno che indichiamo con bak non sia da leggere piuttosto bag o baḳ in certe radici, se si debba la consonante finale del segno kad tenere appunto per ד, o per ט o per ת. In terzo luogo la variante può precisare lo stato cstr. o lo stato assol. di un nome. Così, se come variante fonetica a un ideogramma assiro che si legge ardu e significa "servo" trovassimo a-ra-ad, noi avremmo imparato una forma realmente esistente, mentre le leggi grammaticali ci avrebbero permesso del pari di scegliere arid o arad. Dallo st. cstr. ḫu-bu-

ghezza;* o anche rappresentano un vero e proprio errore.

Per la fonologia assira noteremo in particolare poche cose. Le tre vocali principali a, i, u, hanno le loro lunghe che trascriviamo â, î, û. Come già risulta dalle cose dette,** in asiro talvolta si indica la lunghezza delle vocali coll'aggiungere ad una sillaba terminata per vocale la vocale identica li-ša-a-nu = lišânu. Le consonanti che noi usiamo intra

---

ut potrebbe a rigore grammaticale formarsi uno st. assol. ḫubûtu e ḫubtu. Ora il solo esame dei testi ci insegna che la sola forma esistente è questa seconda. V. Asb. Sm. 94,68; cf. ibid. p. 296 e, p. 211, 90: [illegible] ḫu-bu-ut "preda".

* Di questi casi ha raccolto diversi esempii, tra gli altri il Prof. D. G. Lyon, v. Keilschrifttexte Sargon's, Königs von Assyrien, Leipzig, 1883, p. XIV; cf. A. H. Sayce, Lectures upon the assyrian language, London, 1877, p. 49; P. Haupt Beiträge zur assyrischen Lautlehre, p. 92. Così di un verbo aḫâzu "prendere" (cf. ebr. תפש) si trova il Pres. III. 1. ušaḫ ḫaz "egli fa prendere" = ušâḫaz: il sost. astratto ardû = tu "servitù" (cf. ardu "servo") si trova scritto talora ar=duttu (arduttum, con mimmaz.); il sost. astratto amílûtu "genere umano, umanità" vien sillabato qualche volta amíluttu(m).

** V. sopra pag. 4.

scrizione sono: ב = b, ג = g, ד = d, ז = z, ח = ḫ, ט = ṭ, כ = k, ל = l, מ = m, נ = n, ס = s, פ = p, צ = ṣ, ק = ḳ, ר = r, ש = š, ת = t. (Altri trascrivono adoperando segni diversi e gruppi ח = kḫ o ḥ, ט = dh, כ = c, ס = ś o š, צ = ç, ק = q, ש = s). Si ha poi un segno 𒀀 che sta a rappresentare una qualsiasi gutturale perduta, o una vocale accompagnata da gutturale; lo trascriveremo, secondo le esigenze grammaticali: ʾ (spiritus lenis), ʾa, ʾi, ʾu, aʾ, iʾ, uʾ.

Le questioni sulla fonetica assira non possono esser trattate estesamente in un libro elementare. Noi accenneremo soltanto le principali. Accanto ai suoni a, i, u è verosimile che l'assiro abbia posseduto anche i suoni e ed o.* Il primo di questi vogliono alcuni assiriologi sia indicato dal segno 𒁹; il secondo dovette probabilmente esser rappresentato da 𒌋 o da 𒁹𒌋 che esprimono d'ordinario la vocale u. Quanto ad 𒁹, poichè in qualche periodo della letteratura assira dovette certamente confondersi con i, noi lo abbiamo trascritto con i (a distinzione di i 𒁹𒌋),

---

* P. Haupt, ASKT., pp. 165-166 pensa che la voce scritta šu-u-ru fosse pronunziata šôru, (ebr. שׁוֹר) "bove".

seguendo l'analogia della trascrizione adottata per l'arabo letterale da molte scuole europee; e con ti, bi, ši ecc. tutti i segni che si suppone abbiano contenuto questa specie di suono (a distinzione di ti, bi, ši, dove si trova una i pura). Quanto ad o, non abbiamo potuto ammetterla in pratica; perchè manca nella scrittura cuneiforme un segno speciale che la denoti. — Il gruppo generalmente lo rendiamo con ai, quantunque questo valore non sempre convenga*; a faremo corrispondere ia, malgrado i casi dubbii che richiederebbero forse altra pronunzia**;

---

* V. Haupt SFG. p. 63, sgg. E. Schrader, Monatsberichte d. Berlin. Akad. d. Wissensch. 1880, pp. 271 – 284; cf. ZK. I. pp. 6 e 14. – W. Lotz (Die Inschriften Tiglathpilesers I. Leipzig 1880) e Schrader (KAT²) hanno mantenuto la trascrizione ai. Così anche F. Delitzsch nell'opera Die Sprache der Kossäer, Leipzig 1886. La trascrizione convenzionale a-a una volta adottata dal Delitzsch (v. Wo lag das Paradies? passim) ha il vantaggio di non pregiudicar nulla, rendendo , segno per segno a-a.

** V. Haupt SFG. p. 63, sgg. Schrader, Monatsberichte l.c.; è evidentemente composto di i() + a(); quindi si può senza difficoltà ammettere ia nella trascrizione a sillabe separate. (Con ˆ in ia si vuole

L'esistenza delle semivocali (ו, י,) in assiro non può con sicurezza negarsi *; mancano però nel Sillabario segni che le indichino esclusivamente. Oltre al trascrivere [illegible] con ia noi riconosciamo che nei segni della scrittura assira ad ogni m può sostituirsi nella pronunzia una w: quindi [illegible] = mu (wu), [illegible] = ma (wa); lamû "assediare" = lawû ecc. E finquì per le vocali e semivocali.

Per le consonanti ** si osservi quanto segue. I suoni gutturali sono per la massima parte spariti nella scrittura assira: per indicare peraltro molte radici assire e per ispiegare alcune forme della lingua assiro-babilonese conviene ammettere l'esistenza in essa di certe gutturali che si sogliono così indicare: $\aleph_1$ = א ebr., $\aleph_2$ = ה, $\aleph_3$ = ח, $\aleph_4$ = ע, $\aleph_5$ = ח̇. La sola gutturale espres-

---

indicare la natura semivocalica di i. Per la trascrizione a parole non divise (sopra p. 3) la cosa è più complicata: P. Haupt in casi come a-bi-ia, a-bi-ia legge abî'a, abîa: (SFG. 65).

* Contro P. Haupt, Beiträge p. 87.

** Una diffusa trattazione di questa parte della fonetica assira si trova in P. Haupt, nei Beiträge sopra citati, pp. 86-115.

sa nella scrittura cuneiforme (coi segni [illegible], [illegible], [illegible] ecc.) è resa da taluno con ḫ, dietro il confronto delle rad. assire contenenti quella consonante colle corrispondenti ebraiche o arabe contenenti ח o ح; noi preferiamo, col Delitzsch, trascrivere ḫ (ḥ) in considerazione delle voci assire con gutturale che corrispondono ad arabe con ḥ.* Per la ר non facciamo differenza di trascrizione sia che corrisponda ad ar. ر, aram. ר, ossia $ר_1$, sia che ad ar. ذ, aram. ז, ossia $ר_2$.** Similmente per la ש(ś) che può esser considerata come $ש_1$ (= arab. س, aram. ש) o $ש_2$ (= ش, ש) o $ש_3$ (= ص, ש).* L'assiro confonde nella scrittura tutte queste specie, le quali perciò appunto non possono esser divise da chi trascrive. Infine per ciò che riguarda le consonanti שׂ e ס (š e s)§§ e la loro tra-

---

* V. J. Delitzsch, Prolegomena eines neuen hebräisch-aramaischen Wörterbuchs zum Alten Testament, Leipzig 1886, pp. 173 sgg.

**. Cf. P. Haupt, Beiträge pp. 89-92 con Delitzsch, Prolegomena p. 158: $ר_1$ dell'Haupt è chiamato $ר_2$ dal Del.; $ר_2$ dell'Haupt è uguale a $ר_1$ del Del.

*. P. Haupt, Beiträge pp. 92-97; Delitzsch, Prolegomena p. 158: $ש_1$ di Haupt = $ש_2$ di Del.; $ש_2$ di Haupt = $ש_1$ di Del.

§§. P. Haupt, Beiträge pp. 97 sgg. ha esposto intorno alle sibilanti dottrine diverse da quelle generalmente seguite finqui nelle scuole assiriologiche della Germania. L'Haupt in so-

scrizione, che ha dato luogo alla più intricata disputa nel campo della fonologia assira, il lettore apprenderà dalla tavola dei segni a qual sistema ci siamo attenuti.

---

stanza crede di potere introdurre la ṣ̌ (š) dove lo Schrader il Delitzsch e tanti altri assiriologi suppongono l'esistenza di una ṣ (s); e similmente la ṣ dell'Haupt rappresenta la ṣ̌ dello Schr. e del Del. La teoria del valente assiriologo è stata combattuta, fra gli altri, da F. Hommel (Die Semiten, Leipzig, 1883 p. 509), dallo Schrader ZK., I. pp. 1 e sgg., da S. Guyard ZK. I. p. 27; cf. anche Schrader ZK. I. 178. Il sistema dell'Haupt invece è stato seguito da J. Flemming, Die grosse Steinplatten Inschrift Nebukadnezar's II. Göttingen, 1883. Nell'esame di tale questione senza dubbio è utile mettere a confronto i nomi proprii assiri cogli ebraici corrispondenti dell'Antico Testamento. Peraltro conviene anche, come nota il Guyard, l.c., distinguere con precisione i diversi periodi di svolgimento delle lingue assira ed ebraica; e le iscrizioni babilonesi da quelle ninivitiche (le quali due categorie di iscriz., sono spesso in antagonismo nel trascrivere i suoni ebraici ṣ e ṣ̌ — osservazione opposta dallo Schrader alla teoria dell'Haupt. v. ZK. 1, p. 1 sgg.). L'Haupt si è giovato anche del paragone tra nomi ebr. ed egizii, senza che ciò abbia portato sufficiente chiarezza nel problema. Noi seguiteremo pertanto a trascrivere: [illegible] = sa, [illegible] = si, [illegible] = su, [illegible] = as, [illegible] = is, [illegible] = us; [illegible] = ša, [illegible] = ši, [illegible] = ší, [illegible] = šú, [illegible] = šu, [illegible] = áš, [illegible] = iš, [illegible] uš, ecc.

Sillabario.

Intorno al Sillabario assiro si veggano principalmente: Ménant Manuel de la langue assyrienne (Paris, 1880) parte prima; Delitzsch AL³ Schrifttafel. – La raccolta di segni fonetici che segue rappresenta i così detti caratteri niniviti dai quali è facile passare alla lettura dei babilonesi. Del resto così in Assiria come in Caldea i caratteri sogliono variare singolarmente da iscrizione a iscrizione: cf. passim I R. e V.R. Il Ménant l.c. ha raggruppato tutti i caratteri in 5 categorie: ieratica, antica e moderna di Babilonia, antica e moderna di Ninive; divisione diligentissima, ma che non si può considerare come rigorosa in modo che una classe non possa talora coincidere con un'altra. Il Delitzsch distingue caratteri di Ninive e di Babilonia e come particolarmente importanti i caratteri di Neb. e dell'iscriz. di Samsiramman (I.R. 32-34). V. per il Sillabario babilonese anche: E. G. Pinches: Texts in the babylonian wedge-writing (London, 1882), Sign-list, p. 1 e sgg.

I segni sono ordinati graficamente così: dapprima occorrono i segni più semplici, poi i più complicati, e il criterio, rispetto alla direzione dei cunei, è quello di collocare dapprima gli orizzontali (▷), poi gli obliqui (◁), poi i doppii ⧖ poi i verticali (▽), procedendo sempre col medesimo sistema anche nell'ordinamento delle suddivisioni. Tra gli obliqui comprendiamo anche il segno ◺ che si può considerare come un ◁ prolungato nella linea superiore del piccolo triangolo: (◺).* (Anche ⧖ si compone di ▽ + ◁).

---

* Questa espressione difficilmente sarebbe approvata da coloro che fan rassomiglianti piuttosto che ad un cuneo a una freccia (▼) gli elementi dei caratteri assiri (arrow-headed characters, ecc.)

Questo è l'ordinamento adottato con sostanziale unità di criterii, e divergenze soltanto accidentali, da F. Delitzsch (AL³) e D. G. Lyon An assyrian manual for the use of beginners etc. Chicago, 1886. Cf. anche A. H. Sayce, An elementary Grammar of the assyrian language ecc. London, 1875; W. Lotz, Tiglathpileser I ecc. ecc. La classificazione introdotta da E. Chossat (Repertoire Assyrien, Lyon, 1879), dove non solo si tien conto della giacitura dei cunei, ma altresì del loro numero in ciascun segno, mi sembra opportunissima ed atta a facilitare le ricerche. Non l'ho introdotta, per amore di uniformità coi manuali più in uso tra gli studiosi inglesi e tedeschi.

Naturalmente il lettore non si attenderà di trovar qui un elenco completo dei segni della scrittura assira. Questo sarebbe impossibile il compilarlo, come impossibile riuscirebbe compilare una raccolta precisa di tutti i segni e delle abbreviazioni compresi nei manoscritti medioevali. Del pari bisogna considerar sempre come relativamente completa ogni raccolta, anche la più copiosa, di ideogrammi. Per i segni fonetici, oltre alle opere indicate, si consulterà con profitto K. Bezold, Keilschrifttypen der akademischen Buchdruckerei von F. Straub in München: Leipzig, in Commission bei O. Schulze, 1884.

Nell'elenco che segue le parentesi aggiunte ai valori fonetici rimandano agli omofoni: così 1. [illegible] [161] indica che il segno n°. 161, [illegible], ha come il num. 1 un valore aš. Identità di trascrizione per segni apparentemente diversi l'abbiamo ammessa soltanto allorchè, malgrado ogni apparenza, è provata l'identità essenziale dei segni. Ad. es. sarebbero inutili note diacritiche tra [illegible], [illegible], [illegible] (numm. 29, 31, 51). Cf. 39, 54, 59, 74 ecc. Segni diacritici sono superflui tra [illegible] e [illegible] ecc. Il significato delle consonanti tra parentesi ( ) lo spiegheremo con un esempio: al num. 33, cioè [illegible], mid (ṭ, t) significa che il segno [illegible] si può leggere non solo mid, ma anche miṭ, mit. Cf. sopra pag. 5 nota *.

1. áš [161.287] rum, dil, ina
2. ḫal
3. muk, muḳ
4. ba
5. zu, ṣu
6. su, rúg(k, ḳ)[7] kús(š) [215]
7. rug(k, ḳ) [6] šun, šin
8. tar, ṭar, ḳud(ṭ, t) ḳud(ṭ, t) šil, ḫaz(ṣ) dím [52] tím [52]
9. bal, pal, pùl [12, 259], bùl [12, 259]
10. v. n°. 34
11. ád(ṭ, t) [89] gír [165]
12. bul [9.259] pul [9.259]
13. v. n°. 38
14. an
15. ka
16. nag(k, ḳ)
17. ír [129], ál [136] ür (114. 205. 277]
18. ḳál [146. 163]
19. šaḫ, saḫ [141]
20. la
21. pin
22. maḫ
23. tu [183. 184]
24. li.
25. bab, pap, ḳúr [71] kúr [71. 172]
26. gul [219], kul [219], ḳul [219] zir.
27. mu
28. ḳa
29. kad(ṭ, t) [31. 51. 168].
30. gil, kíl [142. 255]
31. kad(ṭ, t) [29. 51. 168]
32. ru, šub(p).
33. bí [106. 122] bad(ṭ, t) [244] mid(ṭ, t), til, zir
34. na
35. v. n°. 32
36. šir [94. 105]
37. v. n°. 26
38. ti [180]
39. v. numm. 54. 59. 74.
40. v. n°. 32
41. v. n°. 4
42. v. n°. 5
43. v. n°. 6.
44. bar [164. 183] bir [188. 204] pár [183. 131] mas, maš
45. nu
46. gun, kun, ḳun
47. ḫu, bag(k, ḳ) pag(k, k): anche
48. nam
49. ig(k, ḳ)
50. mud(ṭ, t)
51. kad(ṭ, t) [29. 31. 168] gad(ṭ, t) gum, kum [106] ḳum [106. 109].

52. tim, dim [8].
53 mun.
54 v. numm. 39. 59 & 74.
55. , ag(k, ḳ).
56 rad(ṭ, t).
57 zi.
58 gi
59. v. numm. 39. 54. 74.
60. , ri, dal, ṭal, tal [184]
61 in [92].
62 , nun, zil, ṣil
63 , kab(p) [100] ḫub(p) [84]
64 ḫub(p) [63]
65 sur šur
66 suḫ [207]
67 sa
68 gán [89] kan [87] kár [157, 181]
69. tig(k, ḳ)
70 dúr [88. 261], ṭur [88], tur [88, 261]
71. gur [171], kur [25. 172] ḳur [25].
72 si [95]
73 dar, ṭar
74 šag(k, ḳ) riš (v. numm. 39. 54. 59).
75 , dir, ṭir
76 dab(p), ṭab(p) tab(p)

77 ták(ḳ) [125] šum [95]
78 ab(p)
79 nab(p)
80 mul
81 , ug(k, ḳ)
82 , ax(s, ṣ)
83 , , um múš [177]
84. dub(p)
85 ta
86 i [139. 149].
87 gan [68], kan [68].
88 dur [70. 261], ṭúr [70] tur [70. 261]
89 ad(ṭ, t)
90 ṣi
91. ia [286]
92 in [61]
93 rab(p)
94 sar, šar [199], sir [174. 176] šir [36. 105] ḫir [205]
95 sl [72], šum [77]
96 kar(s, ṣ) [110. 122] ras, raš.
97. v. n°. 85
98 v. n°. 101
99. v. n°. 101.
100 gab(p), káb(p) [63], ḳab(p), daḫ [101], ṭaḫ, taḫ [101], duḫ.

seguendo l'analogia della trascrizione adottata per l'arabo letterale da molte scuole europee; e con tí, bí, ší ecc. tutti i segni che si suppone abbiano contenuto questa specie di suono [cuneiform] (a distinzione di ti, bi, ši, dove si trova una i pura). Quanto ad o, non abbiamo potuto ammetterla in pratica, perchè manca nella scrittura cuneiforme un segno speciale che la denoti. – Il gruppo [cuneiform] [cuneiform] generalmente lo rendiamo con ai, quantunque questo valore non sempre convenga*; a [cuneiform] faremo corrispondere i̯a, malgrado i casi dubbii che richiederebbero forse altra pronunzia**;

---

* V. Haupt SFG. p. 63, sgg. E. Schrader, Monatsberichte d. Berlin. Akad. d. Wissensch. 1880, pp. 271 – 284; cf. ZK. I. pp. 6 e 14. – W. Lotz (Die Inschriften Tiglathpilesers I. Leipzig 1880) e Schrader (KAT²) hanno mantenuto la trascrizione ai. Così anche F. Delitzsch nell'opera Die Sprache der Kossäer, Leipzig 1886. La trascrizione convenzionale a-a una volta adottata dal Delitzsch (v. Wo lag das Paradies? passim) ha il vantaggio di non pregiudicar nulla, rendendo [cuneiform] [cuneiform], segno per segno a-a.

** V. Haupt SFG. p. 63, sgg. Schrader, Monatsberichte l.c.; [cuneiform] è evidentemente composto di i([cuneiform]) + a([cuneiform]); quindi si può senza difficoltà ammettere i̯a nella trascrizione a sillabe separate. (Con ‿ in i̯a si vuole

L'esistenza delle semivocali (ו, י,) in assiro non può con sicurezza negarsi *; mancano però nel Sillabario segni che le indichino esclusivamente. Oltre al trascrivere [illegible] con ia noi riconosciamo che nei segni della scrittura assira ad ogni m può sostituirsi nella pronunzia una w: quindi [illegible] = mu (wu), [illegible] = ma (wa); lamû "assediare" = lawû ecc. E finquì per le vocali e semivocali.

Per le consonanti ** si osservi quanto segue. I suoni gutturali sono per la massima parte spariti nella scrittura assira: per indicare peraltro molte radici assire e per ispiegare alcune forme della lingua assiro-babilonese conviene ammettere l'esistenza in essa di certe gutturali che si sogliono così indicare: $\aleph_1$ = א ebr., $\aleph_2$ = ח, $\aleph_3$ = ח, $\aleph_4$ = ע, $\aleph_5$ = ח̇. La sola gutturale espres-

---

indicare la natura semivocalica di i. Per la trascrizione a parole non divise (sopra p. 3) la cosa è più complicata: P. Haupt in casi come a-bi-ia, a-bi-ia legge abî'a, abîa: (SFG. 65).

* Contro P. Haupt, Beiträge p. 87.

** Una diffusa trattazione di questa parte della fonetica assira si trova in P. Haupt, nei Beiträge sopra citati, pp. 86-115.

sa nella scrittura cuneiforme (coi segni [illegible], [illegible], [illegible] ecc.) è resa da taluno con ḫ, dietro il confronto delle rad. assire contenenti quella consonante colle corrispondenti ebraiche o arabe contenenti ח o ح; noi preferiamo, col Delitzsch, trascrivere ḫ (ḥ) in considerazione delle voci assire con gutturale che corrispondono ad arabe con ḥ.* Per la ר non facciamo differenza di trascrizione sia che corrisponda ad ar. ر, aram. ר, ossia $ר_1$, sia che ad ar. ذ, aram. ז, ossia $ר_2$.** Similmente per la ש(ś) che può esser considerata come $ש_1$ (= arab. س, aram. ש) o $ש_2$ (= ش, ס) o $ש_3$ (= ص, ש).* L'assiro confonde nella scrittura tutte queste specie, le quali perciò appunto non possono esser divise da chi trascrive. Infine per ciò che riguarda le consonanti ש e ס (š e s)§§ e la loro tra

---

* V. J. Delitzsch, Prolegomena eines neuen hebräisch-aramaischen Wörterbuchs zum Alten Testament, Leipzig 1886, pp. 173 sgg.

**. Cf. P. Haupt, Beiträge pp. 89-92 con Delitzsch, Prolegomena p. 158: $ר_1$ dell'Haupt è chiamato $ר_2$ dal Del.; $ר_2$ dell'Haupt è uguale a $ר_1$ del Del.

*. P. Haupt, Beiträge pp. 92-97; Delitzsch, Prolegomena p. 158: $ש_1$ di Haupt = $ש_2$ di Del.; $ש_2$ di Haupt = $ש_1$ di Del.

§§. P. Haupt, Beiträge pp. 97 sgg. ha esposto intorno alle sibilanti dottrine diverse da quelle generalmente seguite finqui nelle scuole assiriologiche della Germania. L'Haupt in so

scrizione, che ha dato luogo alla più intricata disputa nel campo della fonologia assira, il lettore apprenderà dalla tavola dei segni a qual sistema ci siamo attenuti.

---

stanza crede di potere introdurre la ש (š) dove lo Schrader il Delitzsch e tanti altri assiriologi suppongono l'esistenza di una ס (s); e similmente la ס dell'Haupt rappresenta la ש dello Schr. e del Del. La teoria del valente assiriologo è stata combattuta, fra gli altri, da F. Hommel (Die Semiten, Leipzig, 1883 p. 509), dallo Schrader ZK., I. pp. 1 e sgg., da S. Guyard ZK. I. p. 27; cf. anche Schrader ZK. I. 178. Il sistema dell'Haupt invece è stato seguito da J. Flemming, Die grosse Steinplatten Inschrift Nebukadnezar's II. Göttingen, 1883. Nell'esame di tale questione senza dubbio è utile mettere a confronto i nomi proprii assiri cogli ebraici corrispondenti dell'Antico Testamento. Peraltro conviene anche, come nota il Guyard, l.c., distinguere con precisione i diversi periodi di svolgimento delle lingue assira ed ebraica; e le iscrizioni babilonesi da quelle ninivitiche (le quali due categorie di iscriz., sono spesso in antagonismo nel trascrivere i suoni ebraici ס e ש — osservazione opposta dallo Schrader alla teoria dell'Haupt. v. ZK. 1, p. 1 sgg.). L'Haupt si è giovato anche del paragone tra nomi ebr. ed egizii, senza che ciò abbia portato sufficiente chiarezza nel problema. Noi seguiteremo pertanto a trascrivere: [illegible] = sa, [illegible] = si, [illegible] = su, [illegible] = as, [illegible] = is, [illegible] = us; [illegible] = ša, [illegible] = ši, [illegible] = šá, [illegible] = šú, [illegible] = šu, [illegible] = áš, [illegible] = iš, [illegible] uš, ecc.

Sillabario.

Intorno al Sillabario assiro si veggano principalmente: Ménant Manuel de la langue assyrienne (Paris, 1880) parte prima; Delitzsch AL³ Schrifttafel. – La raccolta di segni fonetici che segue rappresenta i così detti caratteri ninivitti dai quali è facile passare alla lettura dei babilonesi. Del resto così in Assiria come in Caldea i caratteri sogliono variare singolarmente da iscrizione a iscrizione: cf. passim I R. e V.R. Il Ménant l.c. ha raggruppato tutti i caratteri in 5 categorie: ieratica, antica e moderna di Babilonia, antica e moderna di Ninive; divisione diligentissima, ma che non si può considerare come rigorosa in modo che una classe non possa talora coincidere con un'altra. Il Delitzsch distingue caratteri di Ninive e di Babilonia e come particolarmente importanti i caratteri di Neb. e dell'iscriz. di Samsiramman (I.R. 32-34). V. per il Sillabario babilonese anche: E. G. Pinches: Texts in the babylonian wedge-writing (London, 1882), Sign-list, p. 1 e sgg.

I segni sono ordinati graficamente così: dapprima occorrono i segni più semplici, poi i più complicati, e il criterio, rispetto alla direzione dei cunei, è quello di collocare dapprima gli orizzontali (▷), poi gli obliqui (◁), poi i doppii ⧖ poi i verticali (▽), procedendo sempre col medesimo sistema anche nell'ordinamento delle suddivisioni. Tra gli obliqui comprendiamo anche il segno ◺ che si può considerare come un ◁ prolungato nella linea superiore del piccolo triangolo: (◺)*. (Anche ⧖ si compone di ▽ + ◁).

---

* Questa espressione difficilmente sarebbe approvata da coloro che fan rassomiglianti piuttosto che ad un cuneo a una freccia (▼) gli elementi dei caratteri assiri (arrow-headed characters, ecc.)

Questo è l'ordinamento adottato con sostanziale unità di criterii, e divergenze soltanto accidentali, da F. Delitzsch (AL³) e D. G. Lyon An assyrian manual for the use of beginners etc. Chicago, 1886. Cf. anche A. H. Sayce, An elementary Grammar of the assyrian language ecc. London, 1875; W. Lotz, Tiglathpileser I ecc. ecc. La classificazione introdotta da E. Chossat (Repertoire Assyrien, Lyon, 1879), dove non solo si tien conto della giacitura dei cunei, ma altresì del loro numero in ciascun segno, mi sembra opportunissima ed atta a facilitare le ricerche. Non l'ho introdotta, per amore di uniformità coi manuali più in uso tra gli studiosi inglesi e tedeschi.

Naturalmente il lettore non si attenderà di trovar qui un elenco completo dei segni della scrittura assira. Questo sarebbe impossibile il compilarlo, come impossibile riuscirebbe compilare una raccolta precisa di tutti i segni e delle abbreviazioni compresi nei manoscritti medioevali. Del pari bisogna considerar sempre come relativamente completa ogni raccolta, anche la più copiosa, di ideogrammi. Per i segni fonetici, oltre alle opere indicate, si consulterà con profitto K. Bezold, Keilschrifttypen der akademischen Buchdruckerei von F. Straub in München: Leipzig, in Commission bei O. Schulze, 1884.

Nell'elenco che segue le parentesi aggiunte ai valori fonetici rimandano agli omofoni: così 1. [illegible] [161] indica che il segno n°. 161, [illegible], ha come il num. 1 un valore aš. Identità di trascrizione per segni apparentemente diversi l'abbiamo ammessa soltanto allorchè, malgrado ogni apparenza, è provata l'identità essenziale dei segni. Ad. es. sarebbero inutili note diacritiche tra [illegible], [illegible], [illegible] (numm. 29, 31, 51). Cf. 39, 54, 59, 74 ecc. Segni diacritici sono superflui tra [illegible] e [illegible] ecc. Il significato delle consonanti tra parentesi ( ) lo spiegheremo con un esempio: al num. 33, cioè [illegible], mid (ṭ, t) significa che il segno [illegible] si può leggere non solo mid, ma anche miṭ, mit. Cf. sopra pag. 5 nota *.

1 [illegible] [161.257] rum, dil, ina

2 [illegible] ḫal

3 [illegible] muk, muḳ

4 [illegible] ba

5 [illegible] zu, ṣu

6 [illegible] su, rúg(k, ḳ)[7] kús(š) [215]

7 [illegible] rug(k, ḳ) [6] šun, šin

8 [illegible], [illegible] tar, ṭar, ḳud(ṭ, t) ḳud(ṭ, t) šil, ḫaz(ṣ) dím [52] tím [52]

9 [illegible], [illegible] bal, pal, pùl [12, 259], bùl [12, 259]

10 [illegible] v. n°. 34

11. [illegible] ád(ṭ, t) [89] gír [165]

12 [illegible] bul [9. 259] pul [9. 259]

13 [illegible], [illegible] v. n°. 38

14 [illegible] an

15 [illegible] ka

16 [illegible] nag(k, ḳ).

17 [illegible] ír [129], ál [136] ür (114. 205. 277]

18 [illegible] ḳál [146. 163]

19. [illegible] šaḫ, saḫ [141]

20 [illegible] la

21 [illegible] pin

22 [illegible] maḫ

23 [illegible] tu [183. 184]

24 [illegible], [illegible], [illegible]. li.

25. [illegible] bab, pap, ḳúr [71] kúr [71. 172]

26. [illegible], [illegible] gul [219], kul [219], ḳul [219] zir.

27. [illegible] mu

28 [illegible] ḳa

29 [illegible] kad(ṭ, t) [31. 51. 168].

30 [illegible] gíl, kíl [142. 255]

31 [illegible] kad(ṭ, t) [29. 51. 168]

32 [illegible] ru, šub(p).

33 [illegible] bí [106. 122] bad(ṭ, t) [244] mid(ṭ, t), til, zir

34 [illegible] na

35 [illegible] v. n°. 32

36 [illegible] šir [94. 105]

37 [illegible] v. n°. 26

38 [illegible] ti [180]

39 [illegible] v. numm. 54. 59. 74.

40 [illegible] v. n°. 32

41. [illegible] v. n°. 4

42 [illegible] v. n°. 5

43 [illegible] v. n°. 6.

44 [illegible] bar [164. 183] bir [188. 204] pár [183. 131] mas, maš

45 [illegible] nu

46 [illegible] gun, kun, ḳun

47 [illegible] ḫu, bag(k, ḳ) pag(k, k): anche [illegible].

48. [illegible], [illegible], [illegible] nam

49 [illegible], [illegible] ig(k, ḳ)

50. [illegible] mud(ṭ, t)

51 [illegible] kad(ṭ, t) [29. 31. 168] gad(ṭ, t) gum, kum [106] ḳum [106. 109].

52. tim, dim [8].
53 mun.
54 v. numm. 39. 59 & 74.
55. , ag(k, ḳ).
56 rad(ṭ, t).
57 ri.
58 gi
59. v. numm. 39. 54. 74.
60. , ri, dal, ṭal, tal [184]
61 in [92].
62 , nun, ril, ṣil
63 , kab(p) [100] ḫub(p) [84]
64 ḫub(p) [63]
65 sur šur
66 suḫ [207]
67 sa
68 gán [87] kan [87] kár [157, 181]
69. tig(k, ḳ)
70 dur [88. 261], ṭur [88], tur [88, 261]
71. gur [171], kur [25. 172] ḳur [25].
72 si [95]
73 dar, ṭar
74 šag(k, ḳ) riš (v. numm. 39. 54. 59).
75 , dir, ṭir
76 dab(p), ṭab(p) tab(p)
77 ták(ḳ) [125] šum [95]
78 ab(p)
79 nab(p)
80 mul
81 , ug(k, ḳ)
82 , ak(s, ṣ)
83 , , um múš [177]
84. dub(p)
85 ta.
86 i [139. 149].
87 gan [68], kan [68].
88 dur [70. 261], ṭur [70] tur [70. 261]
89 ad(ṭ, t)
90 ṣi
91. ia [286]
92 in [61]
93 rab(p)
94 sar, šar [199], sir [174. 176] šir [36. 105] ḫir [205]
95 sl [72], šum [77]
96 kar(s, ṣ) [110. 122] ras, raš.
97. v. n°. 85
98 v. n°. 101
99. v. n°. 101.
100 gab(p), kab(p) [63], ḳab(p), daḫ [101], ṭaḫ, taḫ [101], duḫ.

101. táḫ [100] dáḫ [100]
102 v. n° 92
103. v. n° 93.
104 am
105 šir [36. 94].
106 ní [127], ṭì [199. 237] bíl [107] kúm [51] ḳúm [51. 109]
107 bil [106], pil.
108 zig (k, ḳ) ṣig (k, ḳ)
109 ḳu, ḳùm [51. 106].
110 gaz (s, ṣ) [122] káz (s, ṣ) [96. 122].
111 , šám [143]
112 , ram
113 v. numm. 85 e 119
114 úr [17. 205. 277].
115 il [274]
116 du, gub (p) kub (p) ḳub (p) kìn [205. 264].
117 v. n° 152.
118. dum, tum [222] ib
119 v. numm. 85 e 113.
120 uš, nit
121 iš, mil cf. 246.
122 bi [33. 106] kàs [96. 110] kaš, gás [110] gaš
123 šim rig (k, ḳ)
124 kib (p), ḳib (p).
125 tag (k, ḳ) [77]
126 kak, ḳaḳ, dá [159].
127 ni, zal, ṣal [cf. 106]
128 v. n° 125
129 ir.
130 mal.
131 dag (k, ḳ) pàr [44. 183]
132 pa [234] ḫat (d, ṭ)
133 sab (p), šab (p).
134 sib (p) [250]
135 iz (ṣ), is, giš.
136 al [17]
137. , , ub [261] up [261] ár [233]
138 mar
139 í [86. 149].
140. dug (k, ḳ) [276], lúd (ṭ, t).
141. gíd (ṭ, t) [174], kid (ṭ, t) [174] ḳíd (ṭ, t) [174] siḫ, saḫ [19] líl [160].
142. rid (ṭ, t) šid (ṭ, t) lag (k, ḳ) mis (ṣ, š) [251] kìt [30. 255].
143 , , , ú [209. 235], šam [111], sam, guš.
144 ga
145 laḫ [183. 188], liḫ [183. 188] luḫ, riḫ
146 kal, ḳàl [18. 163], rib (p), lab (p) lìb (p) [169. 186],

dan, ṭan, tan [277].

147. v. n° 96.

148. un

149 bit(ṭ), pit, ì [86. 139].

150. nir.

151. , ra.

152. sis, šiš.

153. zag(k,ḳ), sag(k,ḳ)

154 v.n. 92

155. v. n° 94.

156. v. n° 95.

157. gár [285], kàr [68. 181], ḳar

158 id(ṭ,t)

159. , da [126], ṭa

160 lil [141]

161 aš [21, 287]

162 ma [185]

163 , gal, ḳal [18. 146]

164 bàr [44. 183]

165 biš, piš, gir [11], kir [216. 223. 255].

166 mir.

167. bur, pur.

168 šú [266], kàd(ṭ,t), [29. 31. 51] ḳad(ṭ,t)

169. lib(p) [146. 186], lub(p), lul, nar, paḫ.

170 šá [186. 285].

171 gam, gúr [71].

172 kur [25. 71], lad(ṭ,t), mad(ṭ,t), nad(ṭ,t), šad(ṭ,t)

173 ší [232]

174 bu, pu [258], gid(ṭ,t) [141], kíd [141], ḳid(ṭ,t) [44] kíṭ, kít, sir [94. 176]

175. uz(s, ṣ.)

176 sir [94. 174], šud(ṭ,t)

177 muš [83], ṣir.

178 tir.

179 v. n. 23.

180 tí [38].

181 kar [68. 157].

182 lis(š)

183 ud(ṭ,t), tú(23, 184], tam bár [44. 164], par [44. 131] pir [188. 204], láḫ [145. 188] liḫ [145. 188], ḫis(š).

184 pi, mi [218. 250], tu [123. 183], tál [60].

185 má [162].

186 lib(p) [146. 169], šà [170. 285]

187 iṭḫ [201].

188 zab(p), ṣab(p), pir [183. 204], lir [44. 204], láḫ [145. 183] líḫ [145. 188]

189 v. n° 92.

190 v. n° 24

191 v. n° 178.

192 v. n° 178

193. v. numm. 23 e 179.

194. v. n° 94.

195. v. n° 94.

196. v. n°. 87/e cf. pag. 20).
197. v. n°. 241.
198 zib(p), ṣib(p)
199 ḫi, ṭí [106.237], šár [94]
200 ', 'a, 'i, 'u [257], a' i', u'.
201. aḫ, iḫ, uḫ [187]
202 kam, ḫam [205]
203 im
204 bir [44.188], pír [183, 188]
205. ḫar, ḫír [94], ḫur, ḫámo [202], kin [146. 264] mur, ùr [14. 114. 277].
206 ruš
207. súḫ [66]
208 ṣun
209 u [143. 235]
210. muḫ
211. v. n°. 4
212 v. n°. 5.
213 v. n°. 6
214. v. n°. 221.
215 lid (ṭ, t), rím [255]
216 kir [165. 223. 255]
217. kis (š), ḳis (š).
218 mi [184. 250]
219 gúl [26], kúl [26], ḳul [26], sun
220 nim, num
221. lam
222 tím [118]
223 , , kir [165. 216. 255]
224 ṣur
225. ban, pan
226 , , gim, kim.
227. ui
228 v. n°. 4.
229 v. n°. 5.
230. v. n°. 6.
231 v. n°. 7
232 ši [173], lim, ini.
233 ar [137]
234 pá [132]
235 , ù [143. 209].
236 ḫul
237 di, ṭi [106. 199] šál [267], šú [243].
238 v. n°. 74.
239 tul, til [33].
240 , ḳí [264], ki.
241 din, tin
242 v. n°. 32
243 dun, sul, šul [237]
244 bád (ṭ, t) [33], pad (ṭ, t), šu
245 man, niš.
246 íš [121], zin, sin.
247. diš, tiš, [277] tir [277], tis, ṭiš, ana.
248. lá [20], lal [249]

249 ldl [248]
250 mí [184.218], síb [134], šib(p)
251 míš [142]
252 ib(p)
253 v. n°. 246
254 v. n°. 63
255 gil, ḫil, ḫil [30.142] ḫab, kír [165.216.223], rim [215], rim
256 zar, ṣar
257 zú [200]
258 pú [174]
259 bíl [9.12], púl [9.12]
260. zug (k, ḳ), suk.
261 ku, dur, [70.88], túr [70,88], tuš, úb(p) [137]
262 v. n°. 261.
263 lu, dib(p), ṭib(p) tib(p)
264 ki [240], ḳim, kín 116.205.
265 šik [283]
266 šu.
267 sal, šal [237] rag, (k, ḳ)
268 ṣu (cf. n°. 5), zum
269 nin.
270 dam, tam
271 gu
272 amat
273 nik(ḳ)
274 íl [115]
275 lum, ḫum, kur (s, ṣ) [cf. n°. 6].
276 tuk (ḳ), dúg (k, ḳ) [140]
277. ur [17. 114. 205], lig (k, ḳ) das, tas (š), tan [146], tík [247], tiš [247]
278. a [286]
279 a-a, â, ai *
280 za, ṣa
281 ḫa
282 gug
283 sig (k, ḳ), šíg (k, ḳ) cf. n° 265, zik, pik.
284 ṭu
285 ša [140. 186], gar [157].
286 ḫá [91], à [218].
287 àš [1. 161].

* cf. sopra pag. 8.

Avvertenza intorno al Sillabario veggansi passim nel commento ai testi. Una piccola raccolta di ideogrammi si trova nel Glossario.

Segni determinativi.

Sembra che gli ideogrammi, allorchè servivano da determinativi, cioè indicavano le proprietà generali, la classe a cui appartenevano gli oggetti o le persone nominate nel discorso, non venissero pronunziati. Trascrivendo, poichè i determinativi sono generalmente veri e proprii ideogrammi, si rendono il più delle volte colle voci assire che esprimono il loro principale valore ideografico. Nel seguente elenco pr. significa preposto, p. posposto. Notiamo soltanto i più frequenti.

(pr.) det. degli Dei, di soprannomi, attributi divini ecc. (ilu). alu (pr.) det. delle città — arhu (pr.) dei mesi — iṣṣuru (p.) degli uccelli — kakkabu (pr.) delle stelle — ta-a-an [?] (p) dei numeri — kan (p) dei numeri — imêru (pr.) di animali da soma ecc. — abnu (p) delle pietre, minerali in genere ecc. — iṣu (pr.) di alberi e oggetti in legno — karpatu (pr.) di vasi, recipienti ecc. — amêlu (pr.) dei funzionarii, professionisti, tribù, popolazioni ecc. — mâtu (pr.) dei paesi — šadû (pr.) dei monti — kam (p.) dei numeri — (p.) del plurale — ki (p.) di città e luoghi in genere — m. (ossia mascolino) (pr.) dei nomi proprii mascolini — pl. (ossia plurale) (p.) del plurale — f (ossia femminile) (pr.) dei nn. pr. femmin., e del neutro — ku (pr.) delle stoffe e vesti — kiru (pr.) degli agnelli, pecore ecc. (gregge minuto) — a-an (p.) dei numeri — nâru (pr.) dei fiumi e acque in genere — nûnu (p.) dei pesci.

Paradigmi grammaticali*

Il Pronome.

Pronomi personali separabili — Servono come soggetto:

Sg. 1. c.	anâku	"io" ✱	Pl. 1. c.	(a)nûnu, asûni	"noi"
2 m.	atta	"tu"	2. m.	attunu	"voi"
2 f.	attî	"tu"	2. f.	[attina] ?	"voi"
3. m.	šû	"egli"	3 m.	šunu, šun	"essi"
3 f.	šî	"ella"	3 f.	šina, šin	"esse"

Servono come oggetto:

Sg. 1. c.	ia-a-ti, ia-(a)-ti, ia-a-ši, a-a-ši, a-ia-ši	"me" §	
2. m.	kâtu, kâši, kâša	"te"	
2 f.	kati, kâši,	"te"	
3. m.	šâšu	"lui" ✱✱	
3. f.	šâša, šâši	"lei"	
Pl. 1. c.	[?]		
2. m.	kâšunu	"voi"	

✱ Per la lettura e la fonologia, oltre a quello che abbiamo notato sopra (Avvertenze sulla trascrizione, pagg. 1 sgg.) v. passim il commento ai testi. La Sintassi assira non è così bene conosciuta, che si possa darne le precise regole in tutte le sue parti. Qualche osservazione sintattica si troverà nel commento medesimo. Con questi paradigmi ci limitiamo alla morfologia più elementare.

✱ La forma anakû, registrata da qualche grammatico, non esiste.

§ Asurn. II. 26: [illegible] : la variante dà la forma più regolare [illegible].

✱✱ Asurn. III. 76 anche [illegible] : (a-na šu-a-šú).

Pl. 2. f. [?]
3. m. šâšunu "loro"
3. f. [?]

Pronomi personali suffissi. Si suffiggono ai nomi:

Sg. 1. c.	-î, -ia, -a	Pl.	ni, [na ?]
2. m.	-ka *		ku-nu, kun
2. f.	-ki		[?]
3. m.	-šu, -š		-šu-nu, šun, -šunum, -šunûti
3. f.	-ša, -š **		-ši-na, -šin

Si suffiggono ai verbi:

Sg. 1. c.	-ni, (an)-ni, (in)-ni	Pl.	(an)-nâši, -an(nâšu)
2. m.	-ka, (ak)-ka, (-akku) §		-kunûši, -kunûšu
2. f.	-(ak)ki		[?]
3. m.	-šu, -š, (aš)-šu		-šunu, šunûti, šunûtu *
3. f.	-ši, -š		-šina, šinâti, šinâtu #

Pronomi dimostrativi.

1) Sg. nom. (m.) annû, gen. annî, acc. annâ "questo": pl. annûtu, annûti "questi" — Sg. nom. (f.) annîtu, gen. annîti, acc. annî

---

* Si trova anche il suffisso ku (cf. suffissi verbali): v. soprattutto IV.R. 46, 21, a, dove «... [illegible] è letto e tradotto da H. Zimmern (Babylonische Busspsalmen, Leipzig, 1885, p. 68 nota 1) "[ina] nikêlnêku, mit deinem Blick". Cf. ibid. (IV.R. 46) 28: ta-nit-ku "la tua maestà", [illegible] "la tua signoria" cf. Guyard, Nouvell. not. de lexicograph. assyr., Journ. Asiat. 1883, §. 8.

** A. H. Sayce cita anche [illegible]: [?] V. Ass. Element. Gramm. p. 58.

§. V. Delitzsch AL.[3], IX.

* Forme meno frequenti: aš(šunu) e šú-nu-šim, šú-nu-ši (II.R. 11, 25-28 b)

\# anche ši-na-ni, ši-ni-tu.

ta; pl. annâtu, annâti, annûtu, annûti.

2) Sg. nom. šû'atu(m), šû'ati(m), šâtu, šâti(m) "quegli, quel medesimo; pl. šû'atunu, šâtunu (per il m). Nel pl. la distinzione dei casi non è netta servendo le forme citate per nom. gen. acc.) – Sg. f. šî'ati; pl. šû'atina, šâtina – Nel pl. si trovano più raramente le forme seguenti: šunûti (m), šinâti, šinâtina.

3) Sg. nom. m. ullû, gen. ullî, acc. ullâ "quegli". Pl. ullûtu, ullûti.

4) Sg. m. (con significato anche di neutro) agâ*, "questi, questo" f. agâta. Pl. m. agannûtu, agannûti; pl. f. agannîtu. – Questi plurali sono veramente forme di agâ rinforzate coi plurali del dimostrativo 1): agâšû, (a-ga-šú-u) nell'iscr. di Behistan, l. 12 ecc. (Bezold, op. cit., Glossario), agâšunu (a-ga-šu-nu) nella medesima iscriz. l. 46 ecc. (Bezold, l. c.) sono forme composte con agâ e šû.

Pronome relativo.

Serve per tutti i generi e tutti i numeri ša (𒁹), šá (𒁹𒁹). Per l'uso sintattico di questo pron. v. il commento.

Pronome interrogativo

Sostantivamente si adopera: mannu "chi?" minû (genit. minî, acc. minâ) "che cosa"? Il genit. si scrive anche

---

* Questo pronome appartiene specialmente al periodo persiano. V. numerosi esempii nelle iscriz. trilingui. Bezold, Die Achämenideninschriften, p. 47 ecc.

mi-ni-í. Si adopera sostantivamente ed aggettivamente il pronome [illegible] (v. IV.R 9, 52 a; IV.R 67, 58 a), che entra anche come composto nel pronome indefinito aiumma ecc. (v. qui appresso).

Pronome indefinito.

1) M. f. mannu (cf. pron. interrog.) raramente usato in senso indefinito, man-ma-an, ma-am-ma-an, ma-am-man, ma-na-ma, ma-nam-ma, ma-na-a-ma, man-ma, ma-am-ma, mu-um-ma "chiunque, qualunque"

N. mi-(im)-ma, man-ma, man-mu "qualunque cosa" ecc.

2) a-a-um-ma, aiamma, ia-um-ma "uno qualunque". Si adopera anche aggettivamente. – V. Delitzsch AL³. IX. V. Tig. I. 67. III. 38. IV. 55. I.R. 36, 46 ecc.

Pronome riflessivo.

La voce rammanu coi suffissi personali esprime l'idea riflessiva: ad. es.: ra-ma-ni-ia "me stesso"; ra-ma-ni-ka "te stesso"; ra-ma-ni-šu "lui stesso"; ra-man-šu "id." ra-man-i-šu "id."; ra-man-ku-nu "voi stessi"; ra-ma-ni-šu-nu "loro stessi" ecc. – V. altri esempii in Strassmaier Alphabetisches Verzeichniss der assyrischen und akkadischen Wörter im zweiten Bande der "Cuneiform Inscriptions of Western Asia (Leipzig, 1885), n° 7488. – La 1ª ps. sg. suona anche frequentemente râmânî. – Râmânu come sostantivo sembra significare "altezza" (rad. [illegible] ?).

Sostantivo e aggettivo.

Genere. La lingua assira possiede nomi e aggettivi masculini e femminini; agli aggettivi e ai participii femminini appartiene anche un significato neutro. La consonante ת è un segno del femminile: šarru, "re", šarratu, "regina"; rabû (m.), "grande", rabâtu (f.), "grande"; rapšu, "vasto" rapaštu, "vasta" ecc. Peraltro diversi sostantivi femminili non hanno questo segno distintivo e si riconoscono soltanto dai loro suffissi, dagli aggettivi ecc.: nella frase i-mu-ki ṣi-ra-a-ti l'agg. ṣirâti ci indica il genere f. della voce imukku. Talora a sost. sg. privi del distintivo ת appartiene un pl. in-âti: p. e. mûšâti, "le notti" da un sg. mûšu. Alcuni sostantivi hanno due pl., il mascolino e il femminino: bîtu "casa", pl. bîtâni e bîtâti. In rarissimi casi a sost. colla finale -ân(i) del pl. m. va unito un agg. colla f. âti.

Numero. Si distinguono due numeri, singolare e plurale. Per i maschili le terminazioni suonano: 1) -î (i): mal-ki, pl. "re" Lay. 1, 2: a-ga-li pl., "vitelli" I. R. 13, 6: šadî-pl.-i, Lay. 1, 14; 2) ân(i), ân(u): ḫur-ša-a-ni "montagne boscose": amîlu ki-pa-a-ni (sing. kîpu), titolo di un pubblico funzionario; 3) û: ûmû rabbûtum, IV. R. 1, 19 a. V. Neigl. I. 20. Cf. P. Haupt (che per primo ha segnalato questa forma di plurale) SFG. pag. 23, nota 5; W. Lotz, Die Inschriften Tiglathpileser's I. pag. 188; 4) ût(i), ût(u). Questa terminazione è propria, oltrechè dei sostantivi, specialmente degli aggettivi e dei participii: (alcuni participii però hanno la terminazione registrata sotto il num. 1)): nakru, "nemico", pl. nakrûti: amîlûtu, "gli uomini, il genere umano": âšibûti, part. m. pl. I. 1. di יָשַׁב (cf. eb. יֹשֵׁב) "coloro che abitano, gli abitanti", sing. âšibu, âšbu.

Per i femminili si hanno le terminazioni: ât(i), ât(i),

ât(a), ât(um); si trova più raramente delle altre îti (íti): i-la-a-ti, "le Dee", napšâti "le anime" ašrâti "i tempii" lišânâta "i linguaggi", gabšâti "abbondanti", rapšâti "numerose", girríti "spedizioni militari" išríti "santuarii" ecc. Cf. intorno alla finale íti: P. Haupt, Beiträge, 99.

Si ammette generalmente dai grammatici anche una rara terminazione â pel duale, numero che si usa per sostantivi rappresentanti oggetti appaiati, come alcune parti del corpo, le mani, gli occhi, gli orecchi (assiro ḳâtâ, ínâ, uzunâ v. p. es. I. R. 51, nr. 1. 5 a). Il determin. posposto 𒁹 si unisce a questi nomi. Nondimeno 𒁹 trovasi talora anche accanto a un sing. per indicare che la cosa nominata è parte di un paio.

Casi. Nel singolare regolarmente u, i, a (con mimmazione um, im, am) dovrebbero rappresentare il nom., gen., e acc., ma l'uso di queste terminazioni è tutt'altro che costante nelle diverse iscrizioni. Segnatamente nelle babilonesi l'uso dei casi è qualche volta irregolarissimo. Virtualmente un u del nom. può stare per a, un a nel nom. per u ec., ad es. ḫarranu, "via, spediz. militare" (V. R. 1-10, passim) ecc. Nel pl. poi le terminazioni u, i, a (p. es. ṣalmânu, "imagini", Bezold Achämenideninschriften, p. 20; bâbâni, "le porte"; lišânâta "le lingue") non rappresentano rigorosamente finali di casi, ma sono usate promiscuamente. La mimmazione non sembra influire sui significati determinati e indeterminati del nome.

Forma dei nomi. In assiro determinare la forma precisa del nome, cioè la vocalizzazione delle consonanti radicali, la quantità delle vocali e il raddoppiamento delle consonanti non è sempre cosa facile, per la scrittura difettiva e le altre imperfezioni del sillabario cuneiforme: (v. sopra

pagg. 5-6) Ad. es. mentre in šamšu, "sole", si riconosce facilmente la forma שֶׁמֶשׁ, tra le forme fa"al e fa'al, fu"ul e fu'ul cui una distinzione non riesce sempre possibile. Per sommi capi può stabilirsi la seguente classificazione, secondo F. Delitzsch: 1) a. nomi con vocale breve dopo la prima radicale, ovvero dopo la prima e la seconda; tra questi i così detti segolati: b. nomi con vocale lunga dopo la seconda radicale; 2) nomi con raddoppiamento di qualche consonante radicale; 3) nomi con lettere servili prefisse, infisse e suffisse. Di quest'ultima classe diamo qualche esempio che varrà a indicare quali sono le lettere servili: ikribu (כרב), "preghiera", con pref. א; maškanu, "luogo" (שכן) con pref. מ; namkûru (מכר), "possesso", con pref. נ; taḫlubu, "copertura", rad. חלב, con pref. ת; šaḫluḫtu "distruzione" (חלף) con pref. ש; gitmalu, "completo, maturo" (גמל) con inf. ת; ši-du-un-na-ai, "l'abitatore di Sidone", v. Senh. II. 48, con suff. אי אי, formante i gentilizii ecc.; šarrûtu, "reame", con finale ût(u) formante principalmente gli astratti; šiltânu (שלט), "signore, dominatore", con suff. ânu, (si trova anche înu, 'inu). — Si potrebbero anche classificare i nomi secondo le radici verbali da cui derivano. Il Lyon (Assyrian Manual, p. XXXII) nota che i verbi primae waw prediligono la formazione di nomi segolati: šubtu, (ישב, "abitare"), "abitazione"

Lo st. cstr. rappresenta generalmente un accorciamento del nome rispetto allo stato assoluto, con caduta delle vocali finali. L'assiro talvolta invece dello st. cstr. adopera forme di genitivo: tukulti ilâni, "l'aiuto degli Dei" = tuklat ilâni. Spesso quando due nomi sono in relazione di dipendenza il primo prende la forma dello st. cstr., il secondo si pone al genitivo: nâš paṭri, "portatore di pugnale"; bêl nûri, "signore della luce". Occorrono però numerose eccezioni: abu ilâni, "padre degli dei". La mimmazione cade nelle frasi con

st. cstr. I suffissi personali possono affiggersi a tutti i casi, p. e. al nom. in ḳâtuššu, "la sua mano"; più comunemente al gen. p. e.: ašrišu, "il suo luogo", o allo st. cstr. ašaršu "il suo luogo": (st. assol. ašru).

Regole per la formazione dello st. cstr. non si possono dare per ogni singolo caso. Diamo come tipi alcuni esempii delle forme più chiare: šamšu, "sole", st. cstr. šamaš; ardu, "servo" st. cstr. arad; ašbu, "abitante" (partic.), st. cstr. ašib; zikru, "nome, menzione" st. cstr. zikir; inbu, "frutto", st. cstr. inib; murṣu, "malattia", st. cstr. muruṣ; uznu, "orecchio", st. cstr. uzun — I due seguenti sostantivi derivano da verbi פ״ו: šubtu, "abitazione", st. cstr. šubat, (rad. ושב); biltu, "tributo", st. cstr. bilat, (rad. ובל).

Numerali.

In assiro le cifre numeriche sono: 1 𒁹; 2 𒁹𒁹; 3 𒁹𒁹𒁹; 4 𒁹𒁹𒁹𒁹; 5 𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹; 6 𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹; 7 𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹, 8 𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹, 9 𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹, 10 𒌋; 11 𒌋𒁹, 12 𒌋𒁹𒁹 ecc. (ossia 10+1, 10+2 ecc.). 𒌋𒌋 = 20, 𒌋𒌋𒌋 = 30 ecc. (ossia 10+10; 10+10+10) 60 è anche espresso da 𒁹; quindi 70 da 𒁹𒌋, ossia 60+10, 80 da 𒁹𒌋𒌋 ossia 60+10+10 ecc. 𒁹𒀸 = 100; 𒌋𒁹𒀸 (ossia 10×100) = 1000, onde per esprimere 2000 si avrà 𒁹𒁹 𒌋𒁹𒀸, per 3000 𒁹𒁹𒁹 𒌋𒁹𒀸 ecc. — Esempio: (v. III. R. 5. n° 6, 48) 𒌋𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹𒁹 𒌋𒁹𒀸 16000. — Di frazioni si conoscono: 𒀸 = šunnû = $\frac{1}{2}$; 𒁹𒁹 = šuššânu = $\frac{1}{3}$; 𒁹𒁹𒁹 = šînipu $\frac{2}{3}$; 𒁹𒁹𒁹𒁹 = $\frac{5}{6}$ = parap. — Nelle iscrizioni babilonesi le cifre dei numeri interi sono generalmente espresse da cunei orizzontali: quindi 𒀸 1, 𒀸 2 ecc. ecc. — Nell'antico sistema babilonese si usava 𒁹 = 1, 𒌋 = 10, 𒁹 = 60, 𒌋 600 𒁹 = 3600: cf. le espressioni greche σῶσσος, νῆρος, σάρος (in assiro šûsu nir, šar). Ideogrammi: 𒁹𒁹𒁹𒁹 = šûšu; 𒁹𒌋 = nir; 𒌋𒌋 = šar. V. per questo sistema F. Delitzsch, nella Zeitschrift für ägyptische Sprache und Alter-

tumiskunde, 1878. – Nelle iscrizioni assire qualche volta si incontrano numeri espressi con un sistema misto dei due –

Per i cardinali le forme conosciute finquì, alcune maschili altre femminili sono: 1. m. [cuneiform] (ištin) scritto iš-tin II.R. 32,24 a, e i-iš-tin presso Bertin TSBA VII. 370 sgg. V. molti esempii in Strasmaier, op. cit. n° 3929: f.: [cuneiform]-it, [ištinit ?]. Uno si esprime in assiro anche con [cuneiform]. Ad es. Sanh. I. 57: i-du ul i-zib, "uno solo non lasciai [vivo]". – 2. m. ši-na (šinâ) 3. f. ša-la-aš-ti, ša-lal-ti, ši-lal-ti. – 4. m. ar-ba-', ar-ba-im, f. ir-bit-ti: (v. esempii in Strasmaier numm. 706 e 3852). – 5. f. ḫa-mil-ti (= ḫamišti, cf. il num. 15) – 6. (?) v. il numero ordinale – 7. m. si-ba, f. si-bit-ti – 8. v. il numero ordinale nel nome del mese Urahsamnu, [cuneiform], [cuneiform]. – 9 f. ti-šit, AL³, 38, cf. Bertin art. cit. – 10. f. i-ši-rit. – 11 f. v. AL³, 99, 32 [?] – 15. f. ḫa-miš-ši-rit – . 20. iš-ra-a. 30. ši-la-ša-a. 40. ir-ba-a, ir-ba-'a-ia. 50. ḫa-an-ša a – v. per questi numeri dopo il 20 II.R. 62, 45-48. h. – 60 šú-uš-šu, šú-uš-ši (σῶσσος) – 100. mú ([cuneiform]) [?] – 600. ni-i-ir, ni-i-ru (νῆρος). – 3600. ša-ar, v. S^c. 79 (σάρος) –

Per gli ordinali notiamo: maḫrû, (genit. maḫ-ri-i), "il primo"; šanû, "il secondo" gen. šanî; šalšu, "il terzo", gen. šalši: (il f. di questo ordinale sembra šalultu, genit. ša-lu-ul-ti, V.R. 64 col. I. 28, v. Lyon, Manual, p. 35; il Latrille però pensa forse con ragione che šalulti sia un cardinale facente le veci di ordinale, cioè šalulti = šalalti, v. ZK. II. 339); ribû, gen. ribî "il quarto"; ḫaššu, genit. ḫaššî, V.R. 3, 27, "il quinto"; šiššu, "il sesto"; sibû, "il settimo", ad es. si-bu-ú ûmu, "il 7° giorno", AL². 104, 123; šamnu, "l'ottavo", nel nome del mese Arahsamnu.

Il verbo.

Generalità e osservazioni sul paradigma del verbo forte.

I verbi assiri sono trilitteri e quadrilitteri. I primi si dividono in forti e deboli. Questi ultimi sono quelli che contengono fra le tre radicali una nun iniziale o una ', o una ו, o un' א ($א_1$, $א_2$, $א_3$, $א_4$, $א_5$). Le forme dei verbi deboli possono generalmente ridursi alle forme regolari indicate dal nostro paradigma dei verbi forti col supplire in trascrizione tutte le consonanti deboli non espresse nella scrittura cuneiforme: ad es. utîr (II.1. Impf. 3. ps. m. sg. di תור) = utawwir come ušakkin, ukaššid (שׁכן, כשׁד). Le diverse coniugazioni principali sono nominate sopra, p. 4. (Cf. per l'uso delle cifre nella designazione delle coniugazioni assire Hincks, Specimen chapters of an assyrian Grammar, London, 1866, p. 5): Prendendo per radice כשׁד (kašâdu, conquistare, giungere), potremo indicare così le diverse coniugazioni* dalla 3. m. sg. dell'Imperfetto.

I.1. ikšud	I.2 iktašid	I.3. iktanašid
II.1. ukaššid	II.2 uktaššid	II.3. (? Iftanaal)
III.1. ušakšid	III.2 uš takšid	III.3. (? Ištanafal)
IV.1. ikkašid	IV.2. ittakšid	IV.3. ittanakšid.

Pel loro significato I.2, II.2, III.2, IV.2, I.3, IV.3 sono generalmente riflessive, ma anche equivalenti alla semplice I.1; II.1 intensiva, causativa o transitiva; III.1 causativa; IV.1. passiva e riflessiva. In assiro si ha anche traccia di muta-

* Si trova raramente un Piel formato da Shafel; prendendo per r. כשׁד esso suonerebbe uškaššid.

menti vocalici nella formazione del passivo: p. es. nel permansivo le forme kašudu, kuššudu, rispetto alle normali kašid, kuššid, possono avere (per virtù della vocale u) senso passivo.

I tempi e i modi sono quelli indicati dal Paradigma del verbo forte. Vi hanno anche i così detti modi precativi e relativi. La vocalizzazione generalmente si regola sul Paradigma dei forti* anche per i verbi deboli. Imperfetto e Presente sono termini convenzionali, non accettati da tutti i Grammatici, e non hanno quel determinato significato di tempo che loro si attribuisce modernamente. Talvolta è difficile stabilire, leggendo i testi, quali criterii abbiano determinato la scelta di un tempo piuttostochè dell'altro. Il precativo è costituito da forme di imperfetto e di presente e di permansivo, a cui si prepone una particella desiderativa (lû, lî), che talora si unisce strettamente colla forma verbale: lu-al-lik può scriversi lullik, "possa io andare", 1. ps. sg. impf. di אלך, allik, + lu. Il modo relativo è costituito da forme di impf. e di presente terminate da vocale u (o i, a meno frequentemente), e non apocopate, come nel nostro paradigma: ad. es. ikšudu, ikšuda, ikšudi (= ikšud).

---

* Si noti che nell'Impf. e Pres. sono possibili anche altre vocali che u dopo la 2ª radicale: iṣbat (צבת), "egli prese"; iṭṭid (טדד), "egli osservò". Alcuni verbi possono oscillare fra due vocali, p. e. a ed u: iṣbat, iṣbut. Per le preformative nelle varie coniugazioni vedi il Paradigma. I verbi che hanno Imperfetti in due modi vocalizzati come appunto צבת (iṣbat e iṣbut) sono rari. Nell'Imperat. I.1., oltre kušud, si ha anche kišid e kašad, e nell'Imperat. II.1. anche kuššid: nell'Impf. II.1. per u

Il Permansivo differisce dall'Imperfetto e dal Presente in questo, che in luogo di preformative, elementi pronominali modificati indicano le persone (salvo nella 3ª sing. e plur.), e sono posposti alla radice verbale. Il Permansivo esprime generalmente uno stato o un'azione durevoli, continuati. Le forme date nel paradigma non sono le sole possibili, ma le più comuni. Una sorta speciale di permansivo si forma posponendo i pronomi personali accorciati a qualche sostantivo, aggettivo o participio: šarraku, bîlaku (= šarru anâku, bîlu anaku), "io sono re, io sono signore": v. I.R. 17, 32. V. sul Permansivo, la cui esistenza in assiro fu posta in dubbio da qualche grammatico, Hincks, Specimen Chapt. pp. 6 e sgg.; Pinches nei PSBA. Novemb. 1882, pp. 21-31; ibid. Januar, 1884, pp. 62-67.

Per tutto il resto si vegga il seguente

Paradigma
del verbo forte:

---

kašši si trova anche scritto ukši(š)šid. Così pure nell'Imperf. III. 1. ú-ši-ik-ni-iš, Sig. VI. 38 "io sottomisi" = ušakniš. Simili passaggi di a in i si trovano anche nel Part. III. 1., Impf. III. 2, II. 2 ecc. La terminaz. della 3ª pl. m. -ûni può scriversi talora -ûnu. Per la forma rara nakâšudu dell'Infinito IV. 1. v. H. Zimmern: Babylonische Busspsalmen, (Leipzig, 1885), p. 69, nota 1).

"conquistare, giungere"

	I. 1.	I. 2.	I. 3.
pf. sg. 3. m.	ikšud	iktašid (-ašud)	iktanašad
3. f.	takšud	taktašid	taktanašad
2. m	takšud	taktašid	taktanašud
2. f.	takšudî		
1. c.	akšud	ecc.	ecc.
Pl. 3. m	ikšudû(ni)		
3. f.	ikšudâ(ni)		
2. m	takšudû		
2. f	takšudâ		
1. c.	nikšud		
ipf. sg. 3. m.	ikašad	iktašud	iktanašad
3. f.	takašad	taktašad	taktanašad
2. m.	takašad	taktašud	taktanašad.
2. f.	takašadî		
1. c.	akašad	ecc.	ecc.
Pl. 3. m.	ikašadû(ni)		
3. f.	ikašadâ(ni)		
2. m.	takašadû		
2. f.	takašadâ		
1. c.	nikašad		
imper. sg. 2. m.	kušud	kit(u)šud	
2. f.	kušudî	kit(u)šadî	—
Pl. 2. m.	kušudû		
2. f.	kušudâ(ni)	ecc.	
Participio	kâšidu, kâšdu	muktaš(i)du.	—

Infinito	kašâdu	kit(a)šudu	—
Perf. Sg. 3. m	kašid	kitšud	
3. f.	kašdat	kitšudat	
2. m	kašdâ(a)		
2. f.	kašdâti	ecc.	
1. c.	kašdâkk(u)		
Pl. 3. m	kašdû(ni)		—
3. f.	kašdâ		
2. m	kašdâtunu		
2. f.	kašdâtma [?]		
1. c.	kašdâni (-nu)		
	II. 1.	II. 2.	II. 3.
Impf. Sg. 3 m	ukaššid	uktaššid	
3. f.	tukaššid	tuktaššid	
2. m	tukaššid	tuktaššid	(Iftanaal)
2. f.	tukaššidî		
1. c.	ukaššid	ecc.	—
Pl. 3. m	ukaššidû(ni)		
3. f.	ukaššidâ(ni)		
2. m	tukaššidû		
2. f.	tukaššidâ		
1. c.	nukaššid		
Pres. Sg. 3. m	ukaššad	uktaššad	
3. f.	tukaššad	tuktaššad	
2. m	tukaššad	tuktaššad	—
2. f.	tukaššadî		
1. c.	ukaššad	ecc.	

Pl. 3. m	ukaššadû(ni)		
3. f.	ukaššadâ(ni)		
2. m.	tukaššadû		—
2. f.	tukaššadâ		
1. c.	nukaššad		
Imper. Sg. 2 m	kuššid	[kutaššad]	
2. f.	kuššidî		
Pl. 2 m	kuššidû	ecc.	—
2. f.	kuššidâ		
Participio	mukaššidu	muktaššidu	—
Infinito.	kuššudu	kutaššudu uncke kitaššudu [?]	—
Perm. Sg. 3 m	kuššud	[kutaššud]	
3. f.	kuššudat		
2 m.	kuššudâta	ecc.	
2 f.	kuššudâti		
1. c.	kuššudâk(u)		
Pl. 3 m	kuššudû(ni)		—
3. f.	kuššudâ		
2. m	kuššudâtunu		
2. f.	kuššudâtina		
1. c.	kuššudâni		
	III. 1.	III. 2.	III. 3.
Impf. Sg. 3 m	ušakšid	uštanšid	
3. f.	tušakšid	tuštanšid	(Ištunafal)
2 m	tušakšid	tuštakšid	

2. f.	tušakšidî		
1. c.	ušakšid		
Pl. 3. m	ušakšidû(ni)	ecc.	
3. f.	ušakšidâ(ni)		—
2. m	tušakšidû		
2. f.	tušakšidâ		
1. c.	nušakšid		
Pres. Sg. 3. m	ušakšad	uštakšad	
3 f.	tušakšad	tuštakšad	
2 m	tušakšad	tuštakšad	
2 f.	tušakšadî		
1. c.	ušakšad	ecc.	
Pl. 3. m	ušakšadû(ni)		—
3 f.	ušakšadâ(ni)		
2. m	tušakšadû		
2. f.	tušakšadâ		
1. c.	nušakšad		
Imper. Sg. 2 m	šukšid	šutakšid	
2 f.	šukšidî		
2. m	šukšidû	ecc.	—
2 f.	šukšidâ		
Participio	nušakšidu	nuštakšidu	—
Infinito	šukšudu	šutakšudu	—
Perm. Sg. 3 m	šukšud	[šutakšud]	
3. f.	šukšudat	ecc.	—
2. m	šukšudâ(ta)		

2.f.	šukšudâti		
1.c.	šukšudâku		
Pl. 3.m	šukšudû(ni)		
3.f.	šukšudâ		
2.m	šukšudâtunu		
2.f	šukšudâtina		
1.c.	šukšudâni		
	IV. 1.	**IV. 2.**	**IV. 3.**
Impf. Sg. 3.m	ikkašid	ittakšid	ittanakšid
3.f.	takkašid	ecc.	ecc.
2.m	takkašid		
2.f.	takkašidî	Ittafal (= Intafal).	Ittanafal (= Intanafal).
1.c.	akkašid		
Pl. 3.m	ikkašidû(ni)		
3.f.	ikkašidâ(ni)		
2.m	takkašidû		
2.f	takkašidâ		
1.c.	nikkašid		
Pres. Sg. 3.m.	ikkašad	ittakšad	ittanakšad
3.f.	takkašad	ecc.	ecc.
2.m.	takkašad		
2.f.	takkašadî		
1.c.	akkašad		
Pl. 3.m.	ikkašadû(ni)		
3.f.	ikkašadâ(ni)		
2.m.	takkašadû		
2.f.	takkašadâ		
1.c.	nikkašad		

Imper. Sg. 2 m.	nakšid		
2 f.	nakšidî		
Pl. 2. m.	nakšidû	—	—
2. f.	nakšidâ		
Participio.	mukkašidu	—	—
Infinito.	nakšudu	—	—
Perm. Sg. 3. m.	nakšud		
3 f.	nakšudat		
2 m.	nakšudâta		
2 f.	nakšudâti		
1. c.	nakšudâk(u)		
Pl. 3. m.	nakšudûni	—	—
3. f.	nakšudâ		
2. m.	nakšudâtunu		
2. f.	nakšudâtina(i)		
1. c.	nakšudâni.		

Nota al Paradigma. Nel Paradigma soprascritto le linee — indicano la mancanza o la indeterminatezza dei tempi e delle forme). Per la declinazione dei participii di cui abbiamo indicato soltanto il m. sg. valgono le norme che regolano la declinazione dei nomi. Quindi si avrà: I. 1 m. kâš(i)du, f. kašdatu, pl. m. kašdûti, f. kašdâti: I. 2. sg. m. muktaš(idu), f. muktašidatu ecc.: II. 1. m. sg. mukaššidu, f. mukaššidatu: II. 2 sg. m. muktaššidu, f. muktaššidatu, ecc.: III. 1. sg. m. mušakšidu, f. mušakšidatu: III. 2 mištakšidu (sg. m.), mištakšidatu, f.: IV. 1. sg. m. mukkašidu, f. mukkašidatu. Le finali pl. m. -ûti, f. -âti per i participii sono costanti.

Verbi deboli.*

1. Verbi primae nun. I.1. iššuk, "egli ha morso" (= inšuk, נשך); abbul, "io distrussi" (= anbul, נבל), iḍḍin(a), "egli diede", (nadânu). Il Presente è quasi sempre regolare, colla comparsa della נ: inádin "egli dà". Peraltro talora si trova izzaz invece delle forme ináẓaz, o ináẓiz, che sarebbero le più usate. – Imperat. 2. ps. sg. m. iziz, "sta" = (נזז) niziz; uṣur, "proteggi" (= nuṣur, נצר). Il Permansivo I.1. è regolarmente coniugato.

I.2. attáḳar (= antaḳar) "io distruggo" (נקר). Nell'Infin. I.2 che è raro cade la nun: itkulu(m), itpuṣu, da נכל, "essere artificioso, astuto", נפץ, "rovinare, uccidere". Così anche negli Infiniti II.2. IV.2. cade la nun.

II.1. regolare.

II.2. regolare.

III.1. ušanbiṭ "io feci risplendere" (נבט), regolarmente come ušakšid.

IV.1. regolare.

Verbi פ״ו, פ״י. I.1. Infin. ašâbu, "abitare", ושב. Permans. 1. sg. ašbâk(u), "io abitava"; ašbâ (pl. f.) "esse abitano"; ʾaldû, "essi nacquero", ולד. Impf. ûbil, "egli portò", ובל; ûšib, "egli abi=

---

* In assiro i verbi mediae geminatae si sogliono coniugare regolarmente, secondo il paradigma di kašâdu: p. es. udannin (II.1 di דנן), "egli rafforzò". Il difettoso sistema di esprimere nella scrittura cuneiforme le consonanti deboli impedisce talora di distinguere il Pres. dall'Impf. dei verbi deboli. I verbi doppiamente infermi sono compresi insieme coi deboli per una sola consonante.

to", ישב. Pres. ubbal, "egli porta", uššab "egli abita". – Imperat. (cade la י), lid, "genera", ילד: (scritto: ⇐), bîli, "porta". Partic. â-šibu, âšbu, "colui che abita"; âlidtu, âlittu, "colei che genera" (con assimilazione della ד alla ת).

I.1. Impf. ittábil, "egli portò", ittúbil id., ittúšib, "egli si pose", ittárid, "egli discese", ירד. Pres. (?) ittárad, "egli discende", attárad, "io discendo". (Le forme di impf. e di pres. non sono bene distinte.

II.1. Impf. uttir, "io feci essere eminente", יתר. Partic. f. sg. mu-al-li-da-at (cstr.), "generante, madre." KAT². 4.

III.1. Impf. ušíbil, "egli fece portare, io feci portare"; ušâšib, ušíšib, "io feci abitare". – Imperat. šûšib, "fa abitare", šûṣâ, "fa uscire", יצא. – Partic. mušíšib, "colui che fa abitare". – Permans. 3. f. sg. šûturat (šu-tu-rat, da יתר), "era divenuto grande, eminente".

III.2. uštíšib, "io feci abitare"

I più usati tra i verbi פ"י sono: ידע, "sapere"; ינק, "succhiare"; יבב, "essere numeroso"; ישה, "essere, avere"; ישר, "essere retto"

Esempii di flessione: I.1. inik (ינק), "egli succhiò"; idû, idû, "egli conobbe" (ידע); iší, "io aveva", (ישה); iniḳû, (ינק), "essi succhiarono". Permans. 1. sg. i-šá-a-ku, "io sono, io ho".

III.1. Impf. 1. ps. e 3. sg. m. ušíšir, "io feci [egli fece] esser retto, riuscire"; partic. mu-ší-ši-ru, "colui che conduce diritto, chi governa" V.R. 30, 18; mušíniḳtu, (pl. mušíniḳâti), "colei che dà a succhiare, la nutrice", ecc.

III.2. uš-tí-iš-ši-ra, "io diressi" [il cammino, la spedizione militare, v. p. e. V.R. 1. 68, 2. 12] ecc.]; muštíširu, (partic. m.) "colui che guida, che governa", v. p. es. Tig. I. 1.

Verbi א"פ. Con א qui intendiamo, secondo la distinzione già fatta sopra, pag. 9, $א_1$, $א_2$, $א_3$, $א_4$, $א_5$. Le norme più frequenti di vocalizzazione si vedranno dagli esempii seguenti, dove distinguiamo sempre la precisa specie di א. Diciamo le norme più frequenti perchè tutte, più o meno, vanno soggette ad eccezioni.

I.1. Inf. akâlu ($א_1$), "mangiare"; ípíšu, íbíšu ($א_5$), "fare". Impf. ínaḫ, "egli decadde", ($א_1$); ímur ($א_1$), "egli vide"; a-mu-ur, "io vidi"; íbir, "io passai", ($א_4$); nimur, "noi abbiamo veduto"; li-kul, "possa egli mangiare"; lu-ru-ba ($א_5$), "io voglio entrare". — Pres. ibbat ($א_1$), "egli annienta, distrugge"; takal, "tu mangi"; i-'a-ab-ba-tu, I.R. 27 n° 2, 57, "egli distruggerà"; ir-ru-ba, "io entrerò". — Permans. 'a-a-bit, "era andato in rovina". — Imperat. akul, "mangia"; a-ḫu-uz $א_1$, "prendi". — Particip. âkilu, "mangiante"; aḫzu, "prendente". Anche altre vocalizzazioni sono possibili: íkimu, "colui che rapisce, il rapitore" ($א_4$ כם).

I.2. ítíttiḳ, ($א_4$) "egli entrò, passò" Tig. III. 47. Asarh. I. 53: ítírub "egli entrò" (IV.R. 28, 24 b); nitámar, "noi abbiamo veduto", III.R. 51, n° 3, 3.

I.3 it-ta-na-ar-ra-ru, IV.R. 28, 10 b: ($א_1$ ארר, "maledire").

II.1. uddiš ($א_3$), "egli rinnovò" [così anche la prima pers.]; u'abbit, "egli fece perire, distrusse"; tuddiš, tuddišî, "tu rinnovasti" ecc. Imperat. ubbib ($א_2$), "sii splendente". — Infin. uddušu, "rinnovare". — Particip. mu-ud-diš, "rinnovante"; mu'abbit, "distruggente".

III.1. ušâkil (scritto ú-ša-kil), "io feci mangiare"; ušírib, "egli fece entrare". Infin. šûzubu ($א_4$), "salvare": cstr. šu-zu-ub.

III.2. uštíriba, "egli lasciò entrare". (L'infin. šú-tí-šú-ri (gen.) "reggere", IV.R. 5, 60 a, è da taluno citato a torto, perchè deriva da ישר).

IV.1. innabit, "egli fuggì" ($א_1$); innamir ($א_1$), "egli fu veduto". Partic. munnabtu ($א_1$), "il fuggitivo". — Infin. na-a'-bu-tum II.R. 7, 46. h.

I 3. Impf. ítanappuš, ítínippuš (AL³, XI) da $א_4$ פש

Nota. Nella prima ps. sg. dell'Impf. I.1 e in altri casi generalmente si conserva la vocale a dopo o innanzi il suono gutturale; trattandosi di radici פ"א$_1$ o פ"א$_2$; p.e. a-mu-ur, "io vidi"; âḫuz, "io presi". Coi verbi invece פ"א$_3$, o פ"א$_4$ o פ"א$_5$ generalmente si ha invece di a : i. Cf. sopra gli esempii. Il principale verbo פ"א$_2$ è alâku, "andare", del quale ecco alcune forme:

I.1. Impf. sg. illik, tallik, allik, a-lik; pl. illikû(ni), 1. ps. nillik.
Pres. sg. illak, (tallak), tallakî, allak; pl. m. illakû, f. illakâ.
Prec. 3. sg. lillik 1. lullik; 3. pl. lillikûni.
Imper. a-lik, "va". Partic. âliku, "chi va"
Infin. alâku.

III. 1. ú-šá-lik, "io feci andare".

I. 2. sg. 3. m. it-tal-la-ka: 1. ps. at-ta(l)-lak; pl. it-tal-la-ku prec. lit-tal-lak, "egli vada". Inf. italluku, "andar qua e là" Partic. muttalliku.

I.3. pl. 3. ps. it-ta-na-al-la-ka, "essi marciavano"

Verbi mediae ו vel י. I.1. inûḫ (נוח), "egli fu quieto"; idûk (דוך), "egli uccise"; adûk, "io uccisi"; idûkû, "essi uccisero"; itûrûni, "essi si rivolsero" (תור); inîr, "egli soggiogò" (ניר); iḳîša, "egli diede" (קיש); anîr, "io soggiogai". — Pres. išâṭ (שוט), "egli trascina"; itarri, "egli si rivolge" (= itâri); tašâma, "tu poni" (שים); išammû (= išâmû) "essi pongono". (ta-ša-ma IV. R. 14. n°. 2 rov. 15); ninâra (ni-na-a-ra) "noi soggiogheremo". — Prec. lidûk, "egli uccida"; litûr, "egli ritorni". — Imperat. dûk, "uccidi"; šîmi, "poni" ecc. — Infinito. dâku, "uccidere": genit. da-a-ki. — Partic. dâ'ik, "chi uccide", da-a-iš (דיש), "colui che calpesta". Part. pass. dîku, "ucciso". Cf. Delitzsch, AL³. XI. Permans. f. di-i-ka-at, "fu uccisa".

I.2 imtût "egli morì" (מות).

II.1. ukîn (כון) "egli pose"; ukân (pres.) "egli pone".

Infin. nuḫḫu, "far riposare"; kunnu, "render stabile. – Partic. mu-kîn "colui che stabilisce, che pone". – Imperat. tîr, "fa divenire, riduci", (ka-in, ta-ir).

II.2. uk-tin, uk-tin-nu, (uktînu), "egli pose", IV. R. 5, 60 a.

Verbi mediae gutturalis. Nelle diverse forme il suono gutturale ora è rappresentato nella scrittura, ora no.

I.1. ir-'u-ub, "essa infuriò" (רָאַב), v. la leggenda della discesa di Istar all'Inferno, recto, lin. 64; iš-al, iš-a-lu, "egli domandò" (שָׁאַל), v. Asb. Sm. ovvero V. R. 1-10 passim; taš'û (שָׁאָה), "tu hai conseguito"; irâm (רָאָם), "egli ama"; i-ma-'a-du (מָאַד), "essi saranno numerosi", (legg. di Istar, recto, 20: A. Jeremias: "sie sollen sich schaaren", v. la sua dissertazione Die Höllenfahrt der Istar, München, 1886 p. 10). Prec. li-riš, "egli esulti di gioia", Istar, recto, lin. 40: (rad. רָאַשׁ). – Partic. rîšu, "esultante", AL³. 146; ra-i-mu, "colui che ama, anche ra-'i-mu: f. râ'imtu, genit. ra-'i-im-ti, st. cstr. ra-'-i-mat: (רָאָם). – Infin. ra'âmu, râmu, "amare"; ba-a-rum (II. R. 48, 34, h, בָּאַר), "trarre fuori" [un pesce dall'acqua] ecc.; bi-í-lu (בָּאַל), "signoreggiare".

I.2. iš-tí-'i-í (שָׁאָה), "egli cercò"

I.3. (?) iš-tí-ni-'i-í (שָׁאָה), "egli prese cura": iš-ta-na'a-a-lu(m), "essi domandavano" (שָׁאַל): forma con mimmaz.

II.1. ú-ma-'i-ir (מָאַר), "egli mandò, io mandai"; u-ṣa-'i-i-nu (צָאַן), "essi furono buoni, favorevoli". – Partic. mu-ma-'i-ir, "colui che manda". Infin. bu-'u-u-rum (בָּאַר), "trarre fuori" ecc. II. R. 48, 36 g. h. Cf. sopra ba'âru.

Verbi tertiae infirmae. Seguendo l'esempio di F. Delitzsch non facciamo una categoria a parte pei verbi ל״ו o ל״י (Lyon, Assyrian Manual p. XLIV), perchè la loro flessione è essenzial-

mente uguale a quella dei verbi א"ל. In pratica nella trascrizione dei testi asiri si indicano da alcuni assiriologi (fra cui F. Delitzsch) come ל"ה alcuni verbi che sono realmente ל"ו o ל"י, (anche talora ל"א). Nella flessione, come si vedrà dagli esempii, si possono avere come finali â, î, û. Queste â, û possono considerarsi in parte come provenienti dall' a ed u dei modi relativi (v. sopra, pag. 31) contratte in un suono unico con una precedente vocale: iššî + u = iššû, "egli innalzò, prese".

I.1. Impf. iššî, iššâ, "egli prese, portò via" (נשא); tašša, "tu prendesti"; aššî, "io presi"; abnî (בנא), "io edificai; amnû (מנה), "io contai"; iḳbî (קבא), "egli disse", taḳbû, "tu dicesti"; iššû(ni), "essi presero"; niḫṭû (חטא), "noi abbiamo peccato". — Pres. abakki (= abâkû), "io piango", (בכה); taḳâbî, taḳabâ, "tu dici"; iḳâbî, "egli dice"; iḳâbû, "essi dicono"; ta-pat-ta-a (tapatâ), "tu apri" (פתח); ta-na-ša-aš-ši, 2. ps. sg. del pres. di נשא; altri vi riconoscono la 2. ps. sg. del pres. di נוש: (così F. Delitzsch presso H. Zimmern, Babylonische Busspsalmen, p. 118; cf. A. Jeremias, op. cit. p. 24: grammaticalmente ambedue le analisi sono accettabili, perchè da נשא una 2ª ps. sg. pres. può suonare ta-na-ša = tanašâ, e da נוש ta-na-ša = tanâša, come tašâma ecc. Ši, (aš-ši) è il suffisso pronominale f. sg. ammesso). — Imperat. i-ši, "alza"; pi-ta-a "apri". — Precat. liḳbû, "possano essi dire"; li-iš-mí-i, "possa egli udire" (שמע). — Infin. laḳû, liḳû (לקח), "prendere"; patû, pitû "aprire" ecc. — Particip. bânû (בנא), "generante", anche ba-ni = *ba-ni-' = bâni' (forma kâšid): st. cstr. ba-an ecc.; nâš partic. st. cstr. di נשא; nâš paṭri, "portatore di pugnale". — Il permans. si flette regolarmente: našû, našâta ecc.; nadû, nadâta (נדה, esser situato ecc.).

I.2 im-ta-ḫi (מחא), "egli fu empito"; i-ti-la-a (עלא), "egli si levò"; iḳ-ti-ra (קרא), "egli chiamò"; at-ta-bi (נבא), "io nominai"; at-ta-ki "io sacrificai" (נכי); ar-ti-di (ירה), "io in-

seguii"; iḥ-tí-ru-ni (קרא), "essi nominarono"; iš-ta-at-tu-u (שתה), "essi bevvero"; prec. lu-ul-ta-ti (= lû aštátî), "io voglio bere".

Partic. (genit.): mut-tal-li (?). –

II.1. utammû (תמה), "io feci [egli fece] parlare, giurare"; uṣallâ, "egli pregò" (צלה); u-úl-la-a (אלי), "io innalzai, egli innalzò"; u-šabbû (שבא), "essi saziarono". – Imperat. mullî (מלא), "empii". Per l'imperat. si trova anche la finale â. – Infin. ullû, "innalzare".

II.2. um-dal-lu-u, "essi furono empiti"; um-ta-ṣi (sg. 3. ps. m.), "egli uscì" (?)

III.1. ušabrû, "egli fece vedere [un sogno]": (ברה, v. intorno a questa radice fra gli altri S. Guyard: une nouvelle racine assyrienne, barû, Journal Asiatique, 1884, Fevrier-Mars, pp. 274-276): ú-ší-li, "io feci salire" [anche 3ª ps.]: pronunzia ušílî: ušílâ, id.: ušabšû, "essi fecero essere, esistere"; ušalmû (למה), "io feci circondare, assediai". – Imperat. šubšâ, "fa essere".

III.2. uš-tí-li (אלה), 1. ps. sg. = uštílî, anche ultílî, ultílâ.

Partic. mul-taḫ-ṭu (חטא), "peccatore"

Cf. per tutto il paradigma del verbo debole: Delitzsch AL³. 9.

Verbi quadrilitteri. Se ne conoscono soltanto pochi esempii tolti, la massima parte, alle due radici פרשד, "fuggire", e בלכת (o פלכת), "valicare, trasgredire".

1) בלכת: ušbalkat (Pres. III.1.1.ps.), "io faccio uscire dai limiti, trasgredire, strappo via"; ušbalkit, 3. ps. impf., "egli fece ribellare": abbalkit, (1. ps. impf. IV.1.), "io trasgredii"; ibbalkit, "ei trasgredì": attabalkat (IV.2 ps. 1.), "io trasgredii": ittanablakkat, (IV. 3.), v. IV. R. 3, 20 a.

2) IV.1. ipparšid, ipparšidû, "egli fuggì, essi fuggirono".

V. esempii in Strassmaier op. cit. 6919, 6998.

Indeclinabili.

(cf. Delitzsch AL³.IX.)

A. Avverbii. Molti avverbii hanno in assiro la terminazione š,-iš, esprimente il modo: izzu, "forte", iz-zi-iš, "fortemente"; a-bu-bu, "diluvio, tempesta", a-bu-ba-ni-iš, "come diluvii, come tempeste", dal pl. abubâni; šap-liš, "al disotto", rad. שׁפל. Si formano qualche volta, come risulta dagli esempii citati, da sostantivi o da aggettivi, plurali o singolari. In secondo luogo qualche avverbio assume la terminaz. -ânu: šaplânu (שׁפל), "al di sotto"; arkânu (ורך), "al di dietro". In terzo luogo si trova la rara terminazione tan: i-bir-tan, "al di là", rad. אבר, "valicare". Agli avverbii di maniera si sostituiscono anche circonlocuzioni: p. es.: ana šallati (שלל), "come preda" = šallatiš, (šallatu, "preda".) Confondendo due espressioni insieme, si ha il curioso composto avverbiale ana šallatiš = ana šallati = šallatiš.

Del resto per gran parte gli avverbii in assiro non hanno caratteristiche speciali di forma: lu-(u), "certamente"; ai (𒀀𒀀), "non"; i, î, "non"; ul, "non"; lâ (la-a), "non"; ma-a, "così"; umma, "così", particella che si adopera spesso per riferire le parole altrui, ed è quasi intraducibile ed equivale presso a poco alle nostre virgolette " "; ki-a-am, "così"; a-gan-nu(na), "qui", v. Bezold, Die Achämenideninschriften, 48; i̯a-nu, "dove?"; iau, ai-na, id.; ištu i̯a-nu, "donde"? (v. AL³, IX); aikân(i), ikî'am, ikâ, "dove?" akkai, akkâ, "come"? ecc. v. AL³. IX. L'enclitica ma 𒈬 che si annette a nomi comuni e proprii, pronomi e verbi serve a indicare con maggiore energia le cose e le azioni, e si potrebbe talora rendere coll'ital. "appunto", ovvero colle nostre espressioni "lo stesso, la stessa, gli stessi" ecc.: p. es.: ištu ušmani an[illegible] "da questo stesso accampamento, da questo campo appunto". St. Pignon, L'Inscription de Bavian, 1re partie. Paris, 1879, pp. 72-

73; Pognon, L'Inscription de Mérou-Nérar I.er (Journ. Asiat. 1883) ad lin. 23. Quest'enclitica (e anche mu, mí) hanno pure forza generalizzante: cf. Pognon ll. cc. Un'altra enclitica con senso energico [illegible] si aggiunge alle forme verbali con pronomi suffissi, e altresì, ma più raramente a forme senza suffissi. L'enclitica u ha senso interrogativo: anâku-u, "forse io?" All'Halevy si deve la scoperta di tale significato: v. Journ. Asiatique, 1881, t. XVII. p. 555: cf. P. Haupt, Die akkadische Sprache, Berlin, 1883, p. XXXIX. — Oltre agli avverbi di maniera, di luogo e di tempo già citati sono fra i principali: an-na-ma (annáma), "invano", v. Delitzsch, Prolegomena p. 44: mu-šam-ma ([illegible]), "ieri", ASKT. 194 ecc.; (ina) amšat, "ieri" ina pi-ti-i-ma, "all'improvviso"; ina pân(a), pa-na-ma, "innanzi", v. Strassmaier op. cit. n°. 6932; ti-ma-li, i-ti-ma-li, "ieri", ASKT. 194; ar-ki(ka), "dipoi"; ma-ti, "quando"; adî ma-ti, "fino a quando"; ma-ti-i-ma, "in qualunque tempo, sempre"; lâ ma-ti-i-ma, "mai"; i-nin-na, "ora, allora"; ultu ul-la, "da tempo antico"; ina libbi, ana libbi, ultu libbi, "ivi [st. in luogo], là [moto a luogo], indi [moto da luogo]; kilâtan, "da ambedue le parti".

B. <u>Preposizioni</u>. Le principali preposizioni sono:

Ina (▷), i-na, abbreviato in, che corrisponde pel significato all'ebr. בְּ; ana (▽), a-na, abbreviato an, che indica la direzione, lo scopo, "a, per"; ana kirib, "verso, a"; kî, ki-i, "come, secondo, conforme"; kî pî, "secondo l'ordine di, di accordo con" ecc.*; kî lâ, "contro, senza", AL³, IX; kî-ša, "come, così come"; ki-ma, "come"; aššu (aš-šu), "per, a fi-

* Letteralmente pî è il genit. sg. di un sost. pî, "la bocca, il detto, il comando".

ne di, relativamente a", (= ana šû, v. KAT², Gloss. II); ḫ si trova soltanto nel composto la-pa-an, la-pa-ni, "di fronte a"; ištu, ultu, "da"; ištu ḳirib, ultu ḳirib, "dal mezzo di, da"; i-li (ílî), i-lu, [cuneiform] [cuneiform] (anche íl, cf. Zimmern, Bab. Bussps. 26), i-li, ina ílî, ana ílî, "sopra, al disopra"; (ideograficamente "sopra" si scrive [cuneiform] cioè muḫ, dal qual valore deriva la voce muḫḫu, "la parte superiore di qualche cosa" e l'espressione ina muḫḫi = ina ílî); ílân(u), "sopra", AL³. IX; ṣi-ir, ṣîr, "contro"; it-ti, "con, contro"; adî, a-di, "fino a, con, e"; ga-du, "insieme con, e", p. es. Nab. X, 4; ar-ki, ar-ka, "dietro, dopo"; ba-lu, "senza", Asb. Sm. 119, 20, anche balâ AL³. IX; ku-um, "in luogo di" R^M 1, (cioè V.R. 1-10) 8, 46; ḳirib, ḳirba, ina ḳirbi, ina ḳirib, "in, dentro a", cf. sopra ana e ištu; libbi, ina libbi, "in"; ultu libbi, "da"; ana libbi, "verso, a", (libbu significa il cuore, l'interno di una cosa); pâna, pa-ni, pa-an, "innanzi"; ištu pa-an, ultu pa-an (pâna), la-pa-an, la-pa-ni (cf. qui sopra ḫ), "di fronte a, innanzi"; ina panât, "alla testa", AL³. IX; [cuneiform] [cuneiform], "all'ingresso di"; maḫar, ina maḫar, "innanzi"; bi-rit, ina bi-rit, ina birti, "fra, in mezzo a"; bi-ri, bi-í-ri, "fra", (che si unisce anche coi suffissi personali: bi-ri-šu-nu, V.R. 2, 8; ultu bi-ri-šu-nu, "d'infra loro"); tar-ṣi, ina tar-ṣi, ana tarṣi, ištu tarṣi, "al tempo di, dal tempo di"; tirṣi = tarṣi

C. Congiunzioni. Le principali sono: [cuneiform] (u), [cuneiform] (ù), copula, "e"; (unisce i nomi); [cuneiform] (ma), copula che unisce le proposizioni; šum-ma ([cuneiform] [cuneiform]), "se"; ki-i, "quando, come"; kî ša, kîma ša, akî ša, "come", AL³. IX; aššu, aššâ, "perchè" AL³. IX; adî "fino"; ištu, ultu, "dappoichè"; arki ša, "dopochè"; ištu (ultu) ullânûma, "dal tempo che", AL³. IX; ûlâ, "che non forse", AL³. IX; lû, "o"; lû-lû, "o-o"; lû-lû, "nè-nè"

(seguendo una negazione), AL³.9; û(ô), "o" spesso con un lû posposto: ínuma, ínum, ínu, "al tempo che, quando".

D. Interiezioni. L'unica interiezione finora in assiro conosciuta è al-lu-u [cuneiform] < (IV.R. 49, 10 b) che il Delitzsch paragona all'ebr. אללי. Forse anche il verbo alâlu (accusat. a-la-la) "esultare, mandar gridi di gioia" è stato usato qualche volta come interiezione. V. D. G. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's Leipzig, 1883, pag. 66. *

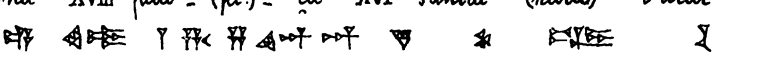
---

* Nel porre fine a questi rapidi cenni grammaticali crediamo importante per i lettori qualche appunto bibliografico. Sono fondamentali per lo studio dell'assiro: Oppert: Duppe lisan Assur: elements de la grammaire assyrienne. Paris. 1860. – Sayce: Assyrian grammar for comparative purposes. London, 1872. – E. Hincks. Specimen Chapters of an assyrian Grammar (London, 1866), giustamente chiamati dall'Haupt (Beiträge, p. 99) "ausgezeichnet. noch nicht übertroffen. Specimen Chapters". – Modernamente nessun esteso lavoro ha abbracciato le conoscenze nostre sulla grammatica assira. Peraltro eccellenti contributi alla grammatica si trovano qua e là nelle opere seguenti: Schrader, KAT². – W. Lotz, Die Inschriften Tiglathpilesers I. – D. G. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's, Leipzig, 1883. – H. Pognon, L'inscription de Bavian, fascic. 39 e 42 della Bibliotheque de l'Ecole des Hautes Etudes, Paris, 1879 e 1880. – Pognon: L'Inscription de Merou Nerar Ier. Journal Asiatique 1883. – Flemming, Die grosse Steinplatteninschrift Nebukadnezars II. Göttingen, 1883. – H. Lhotzky, Die Annalen Asurnazirpal's, München, 1885. – H. Zimmern, Babylonische Busspsalmen, Leipzig, 1885. – C. F. Lehmann, De inscriptionibus cuneatis quae pertinent ad Šamaš-šum-ukîn, Monachii, 1886. – H. Winckler, De Inscriptione Sargonis .... quae vocatur annalium, Berolini, 1886, ecc.

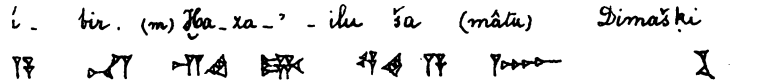
Testi assiri e trascrizioni in caratteri latini.

1. Battaglia di Salmanasar II contro Hazael di Damasco.

Ina XVIII palí - (pl.) - ia XVI šanîtu (nâru) Purât



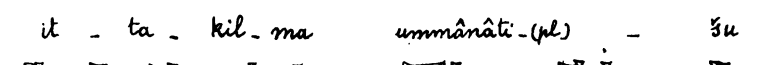
í - tir. (m) Ha - za - ' - ilu ša (mâtu) Dimaš ḳi



a - na gi - biš ummânâti - (pl.) - šu

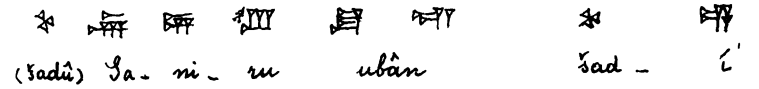
it - ta - kil - ma ummânâti - (pl.) - šu

5.

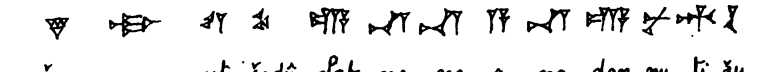


a - na ma - 'a - diš id - ka - a

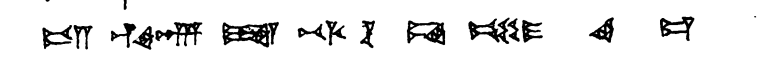
(šadû) Sa - ni - ru ubân šad - í



ša pu - ut šadû Lab - na - na a - na dan - nu - ti - šu

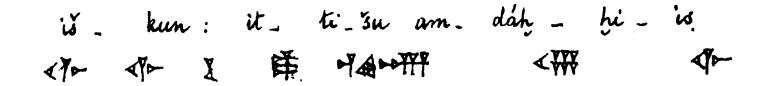


iš - kun : it - ti - šu am - dáḫ - ḫi - iṣ

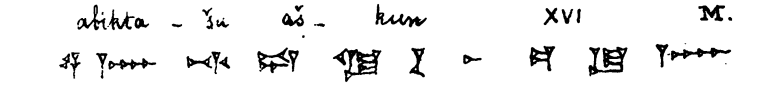


abikta - šu aš - kun XVI M.

10.



ṣâbî (pl.) ti - du - ki - šu ina (iṣu) kakkî (pl.)



ú - šam - ḳit I M I C XXI (iṣu) narkabâti (pl.) - šu

IV. C. LXX hit - ḫal - lu - šu it - ti uš - ma - ni - šu

í - kim - šu; a - na šu - ku - ub

napšâti (pl) - šu í - li, arki - šu ar - ti - di,

15 ina (ali) Di - maš - ḫi ali šarru - ti - šu í - śu - šu;

(iṣu) kirû - (pl.) - šu ak - kis: a - di šad - í

(mâtu) Ḫa - ú - ra - ni a - lik, alâ - (pl) - ni

a - na la ma - ni a - bul, a - ḫur,

ina išâti (pl.) ašru - up, šal - la - su - nu

20 a - na la ma - ni uš - lu - la:

a - di šad - í (šadî) Ba - ' - li - ra - si

ša uš tam - di a - lik: ṣa - lam šarru - ti - a

ina lib - bi aš - ḫup; ina ú - mí - šu - ma

ma - da - tu ša (mâtu) Ṣur - ra - a - a,

mâtu ṣi - du - na - a - a ša Ja - ú - a

apal Ḫu - um - ri - i am - ḫur.

2. Sennacherib nel paese dei Cossei.

I - na šan-í gir - ri - ia (ilu) Aššur ím-ni ú-tak-kil pa-ni-ma

a-na mâtu (amílu) Kaš-ši-i ù mâtu Ia-su-bi-gal-la-a-a,

šá ul-tu ul-la a-na šarrâ-(pl.)-ni abî-pl. ia

la kit-nu-šu la al-lik: ki-rib hur-ša-a-ni zak-ru-ti,

5. ikil nam-ra-ṣi, i-na sisî ar-kab-ma

(isu) narkabat šípî-ia i-na ti-ik-ka-a-ti ú-ša-aš-ši;

aš-ru šup-šú-ku i-na šípî-ia ri-ma-niš at-tág-giš

(alu) Bît-(m)-Ki-lam-za-ah, (alu) Har-diš-pi, (alu) Bît(m)-Ku-bat(?)-ti,

alâ-(pl.)-ni-šu-nu bît dûrâ-(pl.)-ni dan-nu-tí al-mí akš-ud,

10 nišî (pl.) sisî - (pl) parí - (pl.) imírî - (pl.)

alpû (pl) ù si-í-ni ul-tu kir-bi-šu-un

ú-ší-ia-am-ma šal-la-tiš am-nu; ù alâ (pl)-ni-šu-nu ṣihrûti(pl)

šá ni-ba la i-šú-ú[?] ab-bul ak-kur ú-ší-šit kar-míš:

bît-ṣiri mu[?]-ta-ri mu-ša-bi-šu-nu i-na išâti ak-mu-ma

15. šá la - pa - an (iṣu) kakkî (pl) - iṣ

ina ḳabal tam-tim in - nab - tu,

ki - ma nu - ú - ni ul - tú ki - rib tam - tim

a - bar - šú - ma ak - ki - sa ḳaḳ - ḳa - su.

Nak - mu makkur - šu hurâṣu kaspu abnî (pl) a - ḳar - tam

20. mašak pîri šin pîri (iṣu) ušû (iṣu) urkarina

(ku) lu - bul - ti birmí u kitû nimma šum - šú

ni - ṣir - ti ikalli - šu

a - na mu - 'u - di - í aš - lu - la;

nišî (pl) - šu rapšâti (pl.) ša ni - ba la i - ša - a

25. alpî (pl.) ù ṣi - í - ni imírî (pl.)

a - bu - ka a - na ki - rib (mâtu) Aššûr (ki)

ú - pa - ḫir - ma šarrâni (pl). (mâtu) Ḫat - ti,

ù a - ḫi tam - tim ka - li - šu - nu;

[ ] (sic)

ina [aš - ri] ša - nim - ma ala ú - ší - piš - ma

4. Episodio di un'impresa di Asarhaddon in Media.

(m) Up - pi - iṣ ḫarân (?) šá (alu) Pa - ar - ták - ka

(m) Ha - na - sa - na ḫarân (?) šá (alu) Pa - ar - tuk - ka

(m) Ra - ma - tí - ia ḫarân (?) ša (alu) U - ra - ka - za - bar - na

(mâtu) Ma - da - a - a ša a - šar - šu - nu ru - ú - ḫu

5 ša ina tar - ṣi šarrâni (pl.) abî (pl.) - ia irṣi - tim (mâtu) Aššûr (ki)

la ib - bal - ki - tu - nim - ma la ik - bu - su ḫaḫ - ḫar - ša

pu - luḫ - tú ra - šub - bat Aššûr bîli - ia is - ḫup - šú - nu - ti - ma

(imíru) mur - ni - is - ḫi rabûti (pl.) (abnu) uknû ṭi - ib mâti - šu

a - na Ninâ (ki) ali bí - lu - ṭi - ia

10. iš - šú - nim - ma ú - na - aš - ši - ḫu šípâ - ia.

Aš - šu ḫaranâti (?) (pl.) ša - ḫa - a - tú (?) id - ku - šu - nu - ti

bí - lu - ú - ti ú - ṣal - lu - ma

---

(1) var. . (2) var. ša. (3) var. . (4) var. ša . (5) var. . (6) var. (ša)

(7) var. (8) var. (šu).

(9) var. (ki) (10) var. .

i - ri - šú - im - ni kit - ru

(amílu) šú - ut - šak (?) (pl.) - ia (amíla) pihâtî (pl.)

15 šá pa - a - di mâti - šu - un

it - ti - šu - nu ú - ma - ' - ir - ma

niší (pl.) a - ši - bu - ut alâni (pl.) ša - tu - nu

ih - bu - su - ma ú - šak - niš - šu šípu - uš - šu - un

bilta mani - da - tú bí - lu - ti - ia šat - ti (šam) ma ú - kín ṣi - ru - šu - un

20 Ul - tú (ilu) Aššûr (ilu) Šamaš (ilu) Bíl u (ilu) Nabû

(ilu) Ištar ša Ninâ (ki) (ilu) Ištar ša Arba' ilu ki

îlî na - ki - ri - ia ina li - i - ti

ú - ša - ṣi - ru - ni - ma am - ṣu - u ma - la lib - bi - ia

ina ki - šit - ti na - ki - ri šad - lu - ú - ti

25. ša ma tu - kul - ti ilâni (pl.) rabûti (pl.) bilî (pl.) - ia

---

(1) var. [illegible]

(2) var. [illegible] (tí)

(3) var. [illegible] (Ša-maš).

ik - šú - da ḫa - ta - ṣ - a

íš - rit ma - ḫ - ri ša (mâtu) Aššûr (ki)

u (mâtu) Akkadî (ki) ú - ší - piš - ma

kaspu ḫurâṣu u - ṣa - in - ma

30. ú - nam - mí - ra ki - ma Šam - ši

---

5. Frammento d'una iscrizione d' Asarhaddon.

La - ab - bi - iš an - na - dir - ma iṣ - ṣa - ri - iḫ ka - bat - ti ;

aš - šu í - piš šarru - ti bîti abi - ia ni - pi - ir šangu - ti - ia

a - na (ilu) Aššûr (ilu) Sin (ilu) Šamaš (ilu) Bêl (ilu) Nabû u (ilu) Nirgal

(ilu) Ištar ša Ninâ (ki) ilu Ištar ša (alu) Arba' ilu

5 ḫa - a - ti aš - ši - ma im - gu - ru ki - bi - ti ;

ina an - ni - šu - nu ki - nim (?) ta - kil - tú

iš - tap - pa - ru - nim - ma : a - lik la ḫa - la - ṭa

---

(1) var. [illegible] (mir)

i - da - a - ka ni - it - tal - lak - ma ni - na - a - ra ga - ri - i - ka,

Ist - ín û - mí šinâ û - mí ul uk - ki, pa - an ummâni - i̯a ul ad - gúl

10. ar - ka - a ul a - m̱ar, pi - ḳit - ti sisî (pl.) ṣi - mit - ti nîri

ul ú - nu - ut taḫâzi - i̯a ul a - šú - šur,

ṣi - di - it gir - ri - i̯a ul aš - pu - uk,

šal - gu ku - uṣ - ṣu Šabâṭi dan - na - at kuṣṣi ul a - dur,

ki - ma iṣṣuri (?) mu - up - pa - ar - ši

15. a - na sa - kap za - ' - i - ri - i̯a ap - ta - a i - da - a - a

har - ra - an Ninâ pa - aš - ḳi - iš ur - ru - uḫ - iš ar - di - ma,

il - la - mu - 'ú - a ina irṣi - tim (mâta) Ḫa - ni - gal - bat gi - mir ḳu - ra - di - šu - un

ṣi - ru - ti pa - an gir - ri - i̯a ṣab - tu - ma ú - šal - lu (iṣu) kakkî (pl.) šu - un:

pu - luḫ - ti ilâni (pl.) rabûti (pl.) bílî (pl.) - i̯a is - ḫup - šu - nu - ti - ma

20. ti - ib taḫâzi - i̯a dan - ni í - mu - ru - ma í - mu - u maḫ - ḫu - ur (?).

(ilu) Iš - tar bí - lit ḳabli taḫâzi ra - ' - i - mat šá - an - gu - ti - i̯a

i - da - a - a ta - zi - iz - ma (iṣu) ḳašat - su - nu taš - bir

ta - ḫa - ra - šu - nu ra - ak - su tap - ṭu - ur - ma

ina puḫri - šu - nu ik - bu - u um - ma an - nu - u šar - a - ni.

---

6. Sottomissione di Gige, re di Lidia, ad Asurbanipal.

(1) (2 - - - - - 2) (3 - - - - - 3)

(4) (5) (6)

(7) (8)

---

(1) Manca in una variante.

(2 - - - - 2) var.:

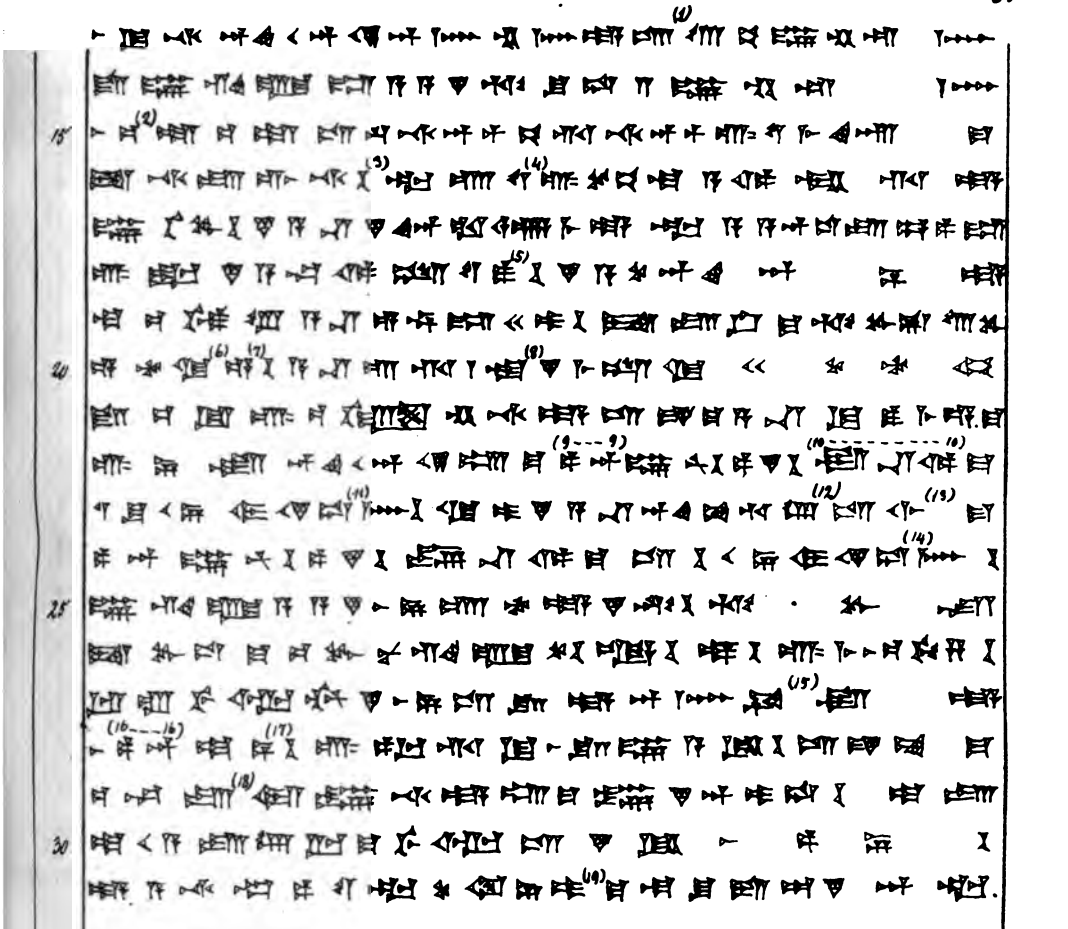
(3 - - - - 3) var.:

(4) var.: (5) manca in una var.

(6) var.:

(7) manca in una var. (8) var.:

(9) var. .



(1) Var.: .

(2) manca in una var. (3) manca in una var.

(4) var.: .

(5) manca in una var.

(6) var.: .

(7) manca in una var. (8) var.: .

(9----9) manca in una var. (10----10) var.: .

(11) var.: (12) var.: (13) var.: .

(14) var.: (15) var.: .

(16) var.: (17) var.: .

(18) var.: .

(19) manca in una var.

7. Un' iscrizione del re Nabûnâ'id.

(m) Nabû - nâ'id šar Bâbili (ki)

na - ni - in Ì - ŠAG - GA. - ṬU

ù Ì - ZI - DA.

pa - lih ilâni (pl.) rabûti (pl.) a - na - ku.

5. Bîtu šar - (?) - uštîšir

zik - pur - rat Ì - GIŠ - ŠIR - GAL

ša ki - rib Uru

ša (m) Ur - (ilu) Ba'u (?) šar šú - ut (?) mah - ri

i - pu - šu - ma la ú - šak - li - lu - uš

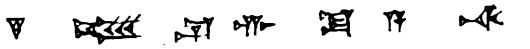
10. (m) (ilu) Dun (?) gi mâr - šu

ši - pir - šu ú - šak - lil

i - na mu - sa - ri - í ša (m) Ur - (ilu) - Ba'u

ù (m) (ilu) Dun (?) - gi mâr - šu a - mur - ma

(1) Var.

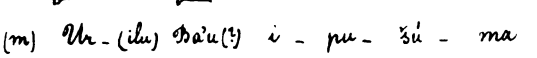


ša zik - kur - rat šú - a - ti

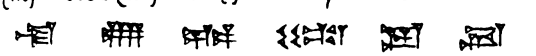
15

(m) Ur - (ilu) Ba'u(?) i - pu - šú - ma

la u - šak - li - lu - uš,

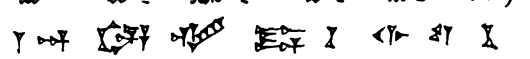


(m) (ilu) Dun(?) - gi mâr - šu ši - pir - šu

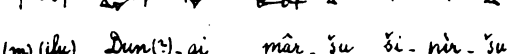


ú - šak - lil.

I - na an - nu zik - kur - rat šú - a - ti

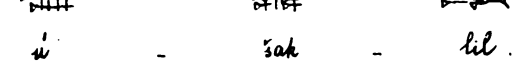
20. 

la - ba - ri - iš il - lik - ma,

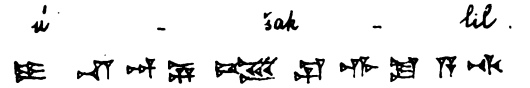


í - li tí - mí - im - na la - bi - ri

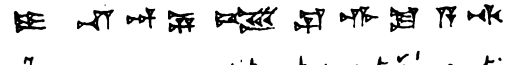
ša (m) Ur - (ilu) Ba'u(?) ù (m)(ilu) Dun(?) - gi



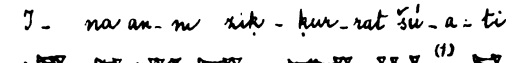
mâr - šu i - pu - šú



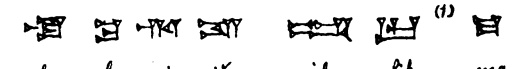
zik - kur rat šú - a - ti

25. 

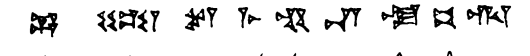
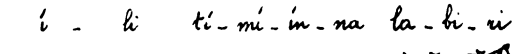
ki - ma la - bi - ri - im - ma



i - na ku - up - ri ù a - gur - ri



ba - ta - ak - šu aṣ - bat - ma,

(1) var.: (li - ik). (2) var.:  (u). (3) var.:  (šú).

7. Un' iscrizione del re Nabûnâ'id.

(m) Nabû - nâ'id šar Bâbili (ki)

na - ni - in Ì - ŠAG - GA. - ṬU

ù Ì - ZI - DA.

pa - lih ilâni (pl.) rabûti (pl.) a - na - ku.

5. Bîtu šar - (?) - uštišir

zik - kur - rat Ì - GIŠ - ŠIR - GAL

ša ki - rib Uru

ša (m) Ur - (ilu) Ba'u (?) šar šú - ut (?) maḫ - ri

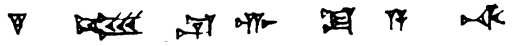
i - pu - šu - ma la ú - šak - li - lu - uš

10. (m) (ilu) Dun (?) gi mâr - šu

ši - pir - šu ú - šak - lil

i - na mu - sa - ri - í ša (m) Ur - (ilu) - Ba'u

ù (m) (ilu) Dun (?) - gi mâr - šu a - mur - ma

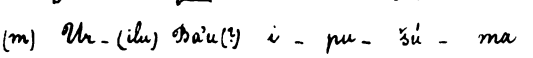


ša zik - kur - rat šú - a - ti

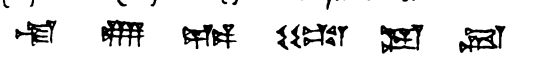
15

(m) Ur - (ilu) Ba'u(?) i - pu - šú - ma

la u - šak - li - ku - uš,

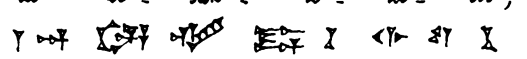


(m) (ilu) Dun(?) - gi mâr - šu ši - pir - šu

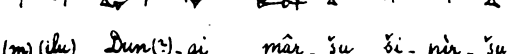


ú - šak - lil.

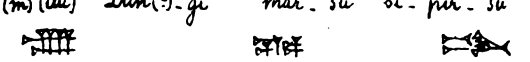
I - na an - nu zik - kur - rat šú - a - ti

20. 

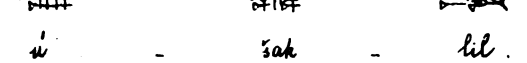
la - ba - ri - iš il - lik - ma,



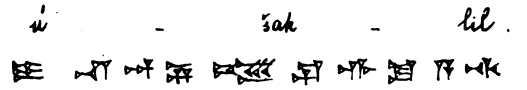
i - li ti - mi - im - na la - bi - ri



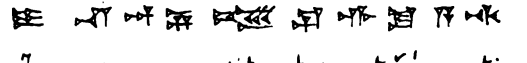
ša (m) Ur - (ilu) Ba'u(?) ù (m)(ilu) Dun(?) - gi



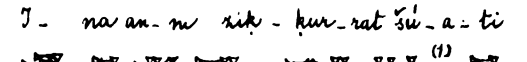
mâr - šu i - pu - šú



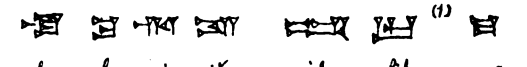
zik - kur rat šú - a - ti

25. 

ki - ma la - bi - ri - im - ma



i - na ku - up - ri ù a - gur - ri



ba - ta - ak - šu aṣ - bat - ma,

(1) var.: (li - ik). (2) var.: (u). (3) var.: (šú).

(1)

a - na (ilu) šin bil ilâni (pl.) ša šam - í u irṣi - tim

šar ilâni (pl.) ilâni (pl.) ša ilâni (pl.)

(2 - - - - - 2)

30 a - ši - ib šam - í rabûti (pl.) bil Ì - GIŠ - ŠIR - GAL

ša ki - rib Uru (ki) bili - ia,

uš - ši - iš - ma

í - pu - uš.

(ilu) šin ím - ni ilâni (pl.)

35 šar ilâni (pl.) ša šam - í ù irsi - tim

ilâni (pl.) ša ilâni (pl.)

a - ši - ib šam - í rabûti (pl.)

u - na bîti šú - a - ti

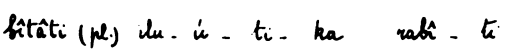
ḫa - di - iš i - na í - ri - bi - ka

40. dumkû (pl.) Ì - ŠAG - GA - ṬU

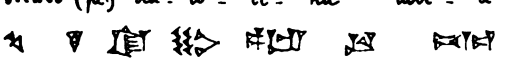
Ì - ZI - DA Ì - GIŠ - ŠIR - GAL

(1) var. (ì) (2 - - - - 2) var.

ḫîtâti (pl.) ilu - ú - ti - ka rabî - ti



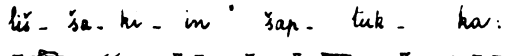
liš - ša - ku - in šap - tuk - ka:



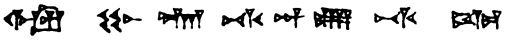
ù pu - luḫ - ti ilu - ú - ti - ka

45

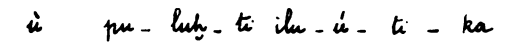
rabî - ti lib - bi niši (pl.) - šu



šú - uš - kin - ma la i - ḫaṭ - ṭu - ú

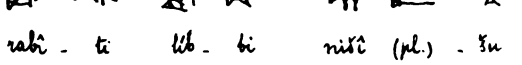


a - na ilu - ú - ti - ka rabî - ti,



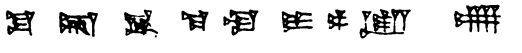
ki - ma šam - i iš - da - šú - nu

li - ku - nu.

50. 

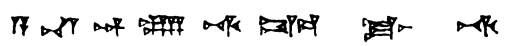
Ḫa - (a) - ṭi(m)(ilu)Nabû - nâ'id šar Bâbîli (ki)

i - na ḫu - ṭu ilu - ú - ti - ka

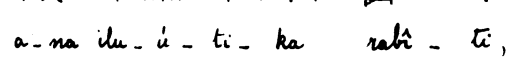


rabî - ti šú - ṣib - an - ni - ma

ba - lâ - ṭu û - mu ru - ku - ti

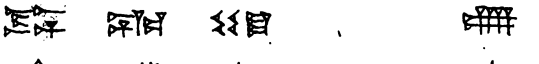


a - na ši - rik - ti šur - kam.

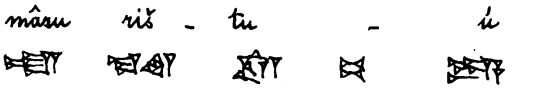
55. 

Ù ša (m) (ilu)Bêl - šar - usur

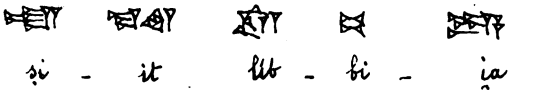
(1) var.: (tú). (2) var.: (šu).



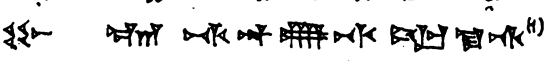
mâru riš - tu - ú



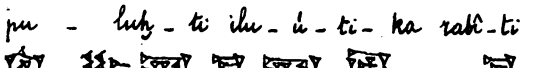
ṣi - it lib - bi - ia



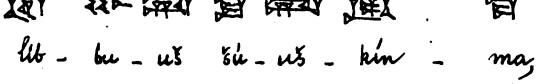
pu - luḫ - ti ilu - ú - ti - ka rabî - ti (1)



lib - bu - uš šú - uš - kín - ma,



60. ai ir - ša - a



ḫi - ṭi - ti,

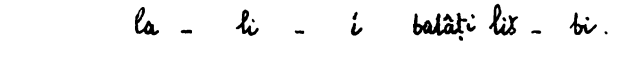
la - li - i balâṭi liš - bi.

---

8. Dalla leggenda di Istar.
Arrivo di Istar all' Inferno.

A - na mâti lâ târat ḳaḥ - ḳa - ri i - di - [ ]

(ilu) Ištar mârat (ilu) Sin u - zu - un - ša [ ]



iš - kun - ma mârat (ilu) Sin ú - zu - un [ša]

(2 - - - - - - - - - 2) (3 - - - - 3)

a - na bîti i - ṭi - i (?). šú - bat (ilu) Ir - kal - la

---

(1) var.: (tú). (2) var.: (ik - li - ti) (3) var.: (mu - šab).

5 a - na bîti šá í - ri - bu - šu la a - ṣu - ú ,

a - na ḫar - ra - ni šá a - lak - ta - ša la ta - a - a - rat,

a - na bîti šá í - ri - bu - šu ru - um - mu - ú nu - ú - ra ;

a - šar ipru bu - bu - us - su - nu a - kal - šú - nu ṭi - iṭ - ṭu ;

nu - ú - ru ul im - ma - ru ina í - ṭu - ti aš - ba ,

10. lab - šú - ma kîma iṣ - ṣu - ri ṣu - bat kap - pi ,

ílî (iṣu)dalti u(iṣu) sikkûri ša - pu - uḫ ip - ru .

ilu(Ištar) a - na bâb mâti lâ târat ina ka - ša - di - ša

a - na (amílu) ḳípi ba - a - bi a - ma - tum iz - zak - kar :

(amílu) ḳípi mi - í , pi - ta - a ba - ab - ka :

(1 - - - - 1) var.: (ḫarrani). (2) var.: (šu).

(3 - - - 3) var.: (a - ši - bu).

(4 - - - - 4) var.: (ip - ru). (5 - - - - - 5) var.: (si - na)

(6 - - - 6) var.: (ši - na). (7) var.: (ṭi).

(8) var.: (ra).

(9) var.: (la). (10) var.: (), ra (ma).

(11) var. (ša).

(12) var. (iṣṣuri)

(13) var.: (kap).

15 pi - ta - a ba - ab - ka - ma lu - ru - ba a - na - ku.

Šum - ma la ta - pat - ta - a ba - a - bu la ir - ru - ba a - na - ku

a - maḫ - ḫa - aṣ dal - tum sik - ku - ru a - šab - bir

a - maḫ - ḫa - aṣ si - ip - pu - ma ú - ša - bal - kat (iṣu) dalâti (pl.)

ú - ší - íl - 'la - a mi - tu - ti âkilî (pl) [?] bal - ṭu - ti :

20. 'ilî bal - ṭu - ti i - ma 'a - du mi - tu - ti.

(Amilu) ḳípu pa - a - šu i - pu - uš - ma i - ḳab - bi

iz - zak - ka - ra a - na rabî - ti (ilu) Iš - tar :

i - zi - zi bí - il - ti la ta - na - ša - aš - ši :

lu - ul - lik šum - ki lu - ša - an - ni a - na šar - ra - ti (ilu) Allatu.

---

9. Frammento di un inno [?] a Gibil, il Dio del fuoco.

(ilu) G i bil ab - kal - lum (?) ša ina ma - a - ti ša - ḳu - u

ḳar - ra - du mar ap - si - i ša ina ma - a - ti ša - ḳu - u,

(ilu) Gibil ina i-ša-ti-ka il-li-ti
ina bît ik-li-ti nu-ra ta-šak-kan,
5. mimma ša šu-ma na-bu-ú šim-ta ta-ša-ma:
ša i-ri-i u a-na-ki mu-bal-til-šu-nu at-ta,
ša ṣar-pi ḫu-ra-ṣi ma-dam-mi-iḳ-šu-nu at-ta,
ša (ilu) Nin-ka-si tap-pu-šu at-ta,
ša lim-ni ina mu-ši mu-tir ir-ti-šu at-ta:
10. ša a-mi-li mâr ili-šu miš-ri-ti-šu(?) li-tab-bi-ba,
ki-ma šam-i li-lil,
ki-ma irṣi-tim li-bi-ib,
ki-ma ki-rib šam-i lim-mir.

---

10. Frammento della così detta leggenda dei sette spiriti maligni.

(ilu) Bêl ša it-li (ilu) Sin na-an-dûr-šu

ina šam-í i-mur-ma,

Pú-lum ana suk-kal-li-šu (ilu) Nusku i-sis-si:

suk-kal-li (ilu) Nusku a-ma-ti ana ap-si-i bi-i-li:

5. ti-im ma-ri-ia (ilu) Sin ša ina šam-í mar-ṣi-iš a-ad-ru

a-na (ilu) Ì-a ina ap-si-'i šu-un-ni-šum-ma.

(ilu) a-mat ín-ni-šu it-ta-'-id-ma

a-na (ilu) Ì-a ina ap-si-i pu-ri-du il-lak:

a-na ru-bi-í bar-su-ú ṣi-i-ri kli (ilu) NU-KIM-MUT

10. (ilu) Nusku a-mat ín-ni-šú a-ḫi-ín-na-a uš-.....

(ilu) Ì-a ina api-si-i a-ma-tú šú-a-tú iš-mí-ma,

ša-pat-su iš-šuk-ma-'ú-a(?) pi-i-šu um-tal-li

• (ilu) Ì-a mâra-šu (ilu) Marduk is-si-ma a-ma-ta ú-šah-ḫar.

---

(1) var.: [illegible] (mat). (2) var.: [illegible] (ḫi-í-ma).

(3) var.: [illegible] (šú-uk).

(4) var.: [illegible] (ta-al).

(5) var.: [illegible] (ma[ra] šú).

(6) var. [illegible] (ḫa-ax).

a - lik ma - ri (ilu) Marduk,

15. mar ru - bi - í Na - an - na - ri (ilu) Šin ša ina šam - í mar - ši - iš 'a - ad - ru

na - an - dir - šú ina šam - í šú - pu - ú,

si - bit - ti šu - nu ilâni (pl.) lim - nu - tum ša mi - tú - ti la a - di - ru - ti šu - nu;

si - bit - ti šu - nu ilani (pl.) lim - nu - tum ša hîma a - bu - bi

ti - bu - ma mâtu i - ba - ' - u šu - nu.

20. Ana ma - a - ti ki - ma mí - ḫi - í ti - bu - ni šu - nu,

[ ]

ina ma - ḫar Na - an - na - ri (ilu) Šin iz - zi - iš [ ],

it - la (ilu) Šamaš (ilu) Rammânu ḫar - du a - na i - di - šú - nu ut - tir - ru.

---

(1) var.: (ṭi - mi mâri - ia).

(2) var.: ('). (3) var.: (šú).

(4) manca nell' edix. di questo testo in IV. R. 5.

(5) var.: (ti). (6) var. (šú). (*----*) var.: mi - tu - tu

(7) v. nota n° 4.

(8) var.: (ti)

(9) var.: (ki - ma).

(10) var. (bu).

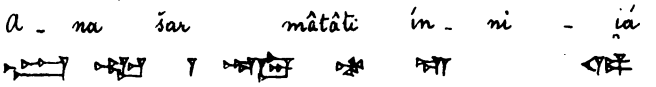
(11) var.: (tí).

(12) var. (a - na). (13) var.: (mi).

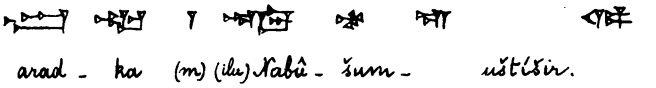
(14) var.: (tí).

11. Lettera d'un ufficiale al suo re.

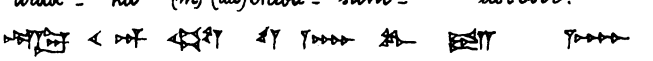
A - na šar mâtâti ín - ni - ia



arad - ka (m) (ilu) Nabû - šum - uštíšir.

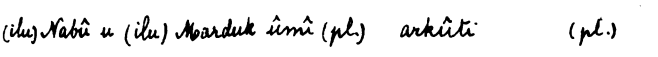


(ilu) Nabû u (ilu) Marduk îmû (pl.) arkûti (pl.)



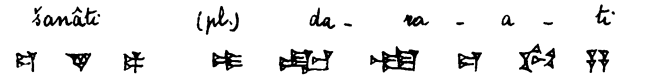
šanâti (pl.) da - ra - a - ti

5.

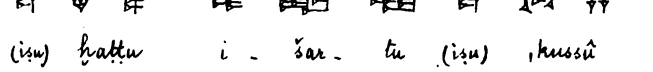


(iṣu) ḫaṭṭu i - šar - tu (iṣu) ,kussû

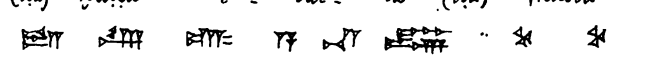
da - ru - ú a - na šar mâtâti



ín - ni - ia lid - di - nu.



A - na ílî ša šarru ín - ni - a

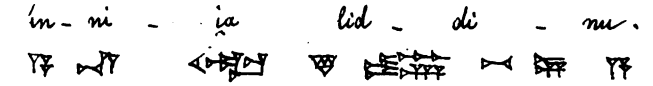


ṭi - í - mí iš - kun - an - ni

10.

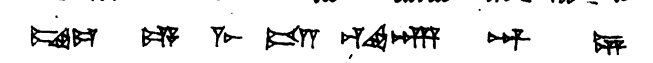
um - ma: ṭi - im ša (amílu) Ar - a - bi

ma - la ta - šim - mu - ú



šup - ra a - lak - ti ši - i ,

ul - tu (amílu) Ni - ba - ' - a - ti



ki - i tu - ṣa - a (m) (ilu) Nâlik - ka - ma - ru

15. (?)

(amílu) [?]-šu ša(m) Am - mí - 'u - ta - 'u

(amílu) Meas - 'a - a - a a - na muḫ - ḫi - šu - nu

ki - i it - bu - ú ṣêbî (pl.) id - duk

ù iḫ - ta - bat. Ištar - ín ina lib - bi - šu - nu

ki - i ú - ší - zi - bu

20. a - na lib - bi ali ša šarri i - tir - ba.

a - du - ú a - na šarri ím - ni - ia

al - tap - raš - šu. Šarru

ša pi - i - šu liš - mi.

---

12. Florilegio da un salmo penitenziale babilonese.

Bí - lum an - nu - u - a ma - 'a - da ra - ba - a ḫi - ta - tu - u - a,

an - ni í - pu - šú ul i [du - uš];

ḫi-iṭ iḫ-tu-u [ul i-du-uš (?)].

Bí-lum ina ug-gat lib-bi-šu ik-kil-man-an-ni,

5. i-lim ina uz-zi lib-bi-šu ú-šam-ḫi-ra-an-ni

(ilu) Iš-tar í-li-ia is-bu-us-ma mar-ṣi-iš ú-ši-man-an-ni.

Aš-ta-ni-' -í-ma man-ma-an ga-ti ul i-ṣa-bat;

ab-ki-ma i-ta-ti-ia ul id-ḫu-u;

ḫu-bi-í a-ḫab-bi man-ma-an ul i-ši-man-an-ni.

10. Bí-lum arad-ka la ta-sa-kip;

ina mí-í šub-ták-ti(?)na-di:ḫa-as-su ṣa-bat.

Ḫi-iṭ-ṭi iḫ-tu-u ana da-mí-iḫ-ti tí-ir,

an-na í-pu-uš ša-a-ru lit-bal,

ḫab-la-tu-u-a ma-' -da-a-ti ki-ma ṣu-ba-ti šú-ḫu-uṭ.

Commento ai testi
che precedono.
(pagg. 50 – 76).

.1. pag. 50. — Questa iscrizione è pubblicata III. R. n°. 6; indi
' Delitzsch, Assyrische Lesestücke, 2ª ediz. (Leipzig, 1878) pag. 98, e 3ª
:. pag. 113 e seg.; Budge, Assyrian Texts, (Archaic Classics) being extracts
n the Annals of Shalmaneser II, Sennacherib, and Assurbanipal etc. (Lon
v, 1880) pag. 20. Cf. Bezold, Kurzgefasster Ueberblick ueber die baby
isch-assyrische Literatur, pag. 76. Fu scoperta nel 1866 da Giorgio Smith
zold, l.c.; Delitzsch AL.², l.c.). Il nome di Salmanasar (𒀭𒋗𒄭𒊩𒌋𒁹𒀀𒋗𒀭𒊩𒌋𒁹𒀀𒋗𒀭𒊩𒌋𒁹𒀀𒋗

Sotto all' ideogramma 𒌋𒌋𒌋 abbiamo trascritto la cifra XVI perchè la pronunzia assira del numerale "sedicesimo" è ignota. Intorno a questo preteso passaggio dell' Eufrate per opera di Salmanasar v. Tiele Geschichte ll. cc: — Per l' ideogr. 𒀀 = šanîtu, "volta, lat. vices" (rad. שנה) v. AI³ Schrifttafel, pag. 34, n° 294: Haupt, op. cit. p. 34, n°. 823). L' ideogramma 𒀭 𒄩 𒀭 𒁉 che rappresenta l' Eufrate è composto di due parti: 1) 𒀭 𒄩 determinativo dei fiumi (Haupt, ASKT. pag. 36 n°. 873), 2) 𒀭 𒁉 designazione particolare dell' Eufrate, dove 𒀭 è l' ideogramma di "acqua" (AI³. Schrifttafel n°. 313, ASKT. pag. 35, n° 853), e 𒁉 è complemento fonetico (rat). Cf. per questo nome dell' Eufrate AI³. Schrifttafel n° 313, Delitzsch, Wo lag das Paradies? pag. 170. —

2. Ha-za-'-ilu ša ec. In assiro il relativo 𒁹 serve frequentissimamente come segno del genitivo. Traduci: Hazael della regione di Damasco. Per la lettura e specialmente per l' origine dell' ideogramma 𒀭 𒄩𒄭 𒀀 che generalmente si ammette rappresentare la terra di Damasco non possiamo dir molto di preciso: 𒀭 è il comune ideogramma delle regioni (AI³, 24, n°. 204): 𒄩𒄭 che si legge in assiro 𒄩 𒁉 𒄿 e significa "asino" (e altri animali domestici scritti ideograficamente contengono il determinativo 𒄩𒄭) forma la seconda parte dell' ideogr. a cui va unito il suffisso personale 𒀀. Talora tra 𒀭 e 𒄩𒄭 𒀀 troviamo il relativo 𒁹. Altre varianti v. in AI³. pag. 17 n°. 134, sotto il qual numero si troverà altresì l' ideogr. 𒄩𒄭 e l' uso di 𒄩𒄭 come determinativo. La lettura più probabile che almeno è giustificata dai valori dei segni componenti l' ideogramma è mâtu imiri-šu (mâtu ša imiri-šu): v. Delitzsch, PD. 280-281; E. Schrader KAT², 138 leggendo il segno 𒁹 "gar" pronunzia tutto il nome mât Gar-imiri-šu, intendendo gar come "fortezza", "Burg". Indi mât Gar-imiri-šu = "Burg Imiri-šu" (Schrader l. c. Cf. una grande quantità

di nomi geografici assiri composti con Kar (Gar): Delitzsch PD. p. 337). Perchè la regione di Damasco possa essere stata denominata "la regione dell'asino" (così sembra doversi spiegare mâtu imiri-šu) non ci è noto. V. alcune osservazioni a questo proposito in Delitzsch PD. 280-281. F. Hommel, Die Vorsemitischen Kulturen in Aegypten und Babylonien (Leipzig. 1883) pag. 178, non accettando questa interpretazione scrive: «Die uralte Stadt Damascus war gewiss, wie auch der keilinschriftliche Name Gar-Imiri-sch (d. i. „Stadt der Amoriter" verglichen mit Namen wie Gar-gami-sch „Stadt der Gami") nahelegt, eine Gründung der Hetiter in dem von ihnen früh eroberten Amoriterlande.» — Per amore di completezza, ricorderemo poi che il sig. Chrs. G. Pinches ultimamente ha trascritto più volte Ša-Îmeriše (?) - Samaria. V. British Museum. Assyrian Antiquities. Guide to the Nimroud Central Saloon (London. 1886) p. XI, e p. 41: (descrizione dell'obelisco nero) [??]. — Il problema dell'ideogramma [illegible] resta in conclusione un vero indovinello per molti rispetti. Peraltro si può affermare che la trascrizione mâtu imiri-šu e l'interpretazione "regione dell'asino" sono almeno grammaticalmente giustificate, e non contradette da altri composti di nomi locali. V. Delitzsch AL³, pag. 17 nota 4).

3. Gibiš ummânâti. L'ideogr. [illegible] = ummânâti "milizie" si compone di due parti: 1) [illegible] = šâbu "guerriero" (Delitzsch, AL³, n° 219, p. 26; Haupt, ASKT. p. 27, n° 599) e 2) [illegible] (Delitzsch, AL³, p. 28 n°. 230, Haupt, ASKT. n°. 606, p. 28) che esprime l'idea della pluralità, e quindi spesso sta come determinativo posposto in luogo di [illegible], [illegible]. Per l'ideogramma [illegible] v. del resto Delitzsch, AL³, p. 26 n°. 219. In gibiš ummânâti "gibiš" è il regolare st. cstr. del nome "gibšu" "quantità, moltitudine" (cf. sopra p. 28). La stretta relazione di dipendenza fra due sostantivi, la quale noi esprimiamo con un "di" si indicava in assiro in modi diver-

si, uno dei quali era appunto una particolare modificazione di forma pel primo sostantivo, cioè il reggente, ossia un cambiamento del medesimo dallo st. assol. in st. cstr. Veri e proprii esempii di st. cstr. sono tutt'altro che rari in assiro, e generalmente ogni nome ha la sua forma peculiare di st. cstr. dipendente dalla forma dello st. assol. Talora bensì nelle iscrizioni troviamo lo st. assol. dove generalmente aspetteremmo il cstr.: v. p. e. a-bu ilâni (pl.), "padre degli Dei", Lay. 87, 4; ina šur-ru šarrû ti-ia, "nel principio del mio regno", I.R. 9, 63; a-šá-ri-du ilâni, "colui che occupa il primo luogo fra gli Dei", Nerigl. 6. Cf. per tale uso negli annali di Tiglathpileser I, Lotz TP (= Die Inschriften Tiglathpileser's I, Leipzig, 1880) p. 187. Per gli annali di Asurnazirpal v. Ernst Müller, Z.A., pol. I. pag. 356. Qualche volta allo st. cstr. si sostituisce il genitivo, o, per meglio dire, lo st. cstr. ha la finale i del genitivo, come: kišitti kâti "la conquista della mano", sitirti ali, "il circondario della città"; nisirti ikalli, "il tesoro del palazzo"; puluhti milammi "lo spavento dello splendore [delle armi di Asur], ecc. Tali costruzioni non sono infrequenti coi participii, p. e. si trova: kâbisi irsitim, "colui che calpesta la terra". È notevole ancora tra le costruzioni esprimenti il genitivo quella di due nomi separati dal relativo 𒁹 (cf. sopra p. 78 a lin. 2). Il primo dei due nomi può serbare la forma dello st. assol., ma anche del cstr.: il secondo può avere la terminaz. del genit. (i), e di tutti gli altri casi. Per tale uso vedi una utile raccolta di esempii del sig. Jo. Latrille, ZK., II. 353-354. Si è notato che la relazione di appartenenza si esprime spesso col relat. 𒁹, quando insieme col nome reggente va unito un aggettivo. V. F. Hommel, Zwei Jagdinschriften Asurbanibal's, (Leipzig, 1879), pag. 8.; cf. A. H. Sayce, Lectures upon the assyrian language, (London, 1877), pp. 72-73.

Finalmente vi hanno casi in cui il nome retto (preceduto o no dal relativo ša) viene preposto alla parola reggente e ripetuto poi in un appropriato suffisso che si annette alla parola reggente: p. es. Ì-babbara ..... ašrâtišu (= ašrati ša Ì-babbara), "i santuarii del tempio Ìbabbara"; mâtâti ..... iśdašina (= iśdu ša mâtâti) "il fondamento delle terre"; ša abi ..... bîtsu (= bîtu ša abi), "la casa del padre"; ša N.N..... ríṣîšu (= ríṣî ša N.N.) "gli ausiliari di N. N"; ša mûti ul uddû (ידע) ûmûšu "i giorni della morte non sono conosciuti." V. ZK. II. 342. Cf. per simile maniere di esprimere il genitivo Nab. I. 33-35; III. 15-17; VII. 55-56; X. 9-11; Nab. Grot. (cioè iscrizione di Nabucco pubblicata la prima volta dal Grotefend, v. Bezold, Literatur, p. 128, I.R. 65-66) col. III. 51-53; Nabon. II. 24 ec. Cf. Jo. Flemming. Die grosse Steinplatteninschrift Nebukadnezars II. (Leipzig, 1883), pag. 29. Alcune forme di stato costrutto difficilmente spiegabili sono state rilevate da Bezold, ZK. II. 316, cf. Lehmann, ibid, 425. Tutto sommando, la maniera di esprimere in assiro le diverse relazioni indicate dal genitivo varia spesso da iscrizione a iscrizione, e talvolta un solo monumento presenta a distanza di poche linee variazioni capricciose. Uno studio minuto dell'uso dei casi nelle diverse iscrizioni (come han tentato per gli annali di Tiglathpileser I W. Lotz, e per quelli di Asurnazirpal S. Müller, opp. citt.) può riuscire utile in molti rispetti, ma non riesce di certo a stabilire le regole di queste costruzioni nell'assiro.

4: it-ta-'il-ma. Il verbo עלה che qui si trova costrutto coll'indecl. a-na, si costruisce anche con ina, ina ilî ecc.

5: a-na ma-'a-diš. Cf. per simile espressione avverbiale sopra p. 46. Si dice: da-riš, "eternamente, durevolmente", e anche ana da-riš: (Tig. I. 27). Gli avverbii terminati in -š in assiro qualche volta tengono precisamente il luogo di espressioni

proposizionali. Quindi a simili avverbii può andare unito un genitivo che ne dipenda, p. e.: kakkabiš šamâmi, "come le stelle del cielo". Cf. anche ḳaḳ-ka-riš am-nu, Sarg. Iscriz. degli Annali, 38, (tradotto da H. Winckler, De Inscriptione Sargonis, regis Assyriae, quae vocatur Annalium, [Berlin, 1886], p. 26, 38: "solo aequavi"); la-ba-riš il-lik-u-ma, "andò invecchiando" [parlandosi di un edifizio], passim nelle iscrr. babill.: v. anche un testo di Asurbanipal presso C. F. Lehmann, De inscriptionibus cuneatis quae pertinent ad Šamas-šum-ukîn regis Babyloniae regni initia, p. 26. 34: (dissertatio inauguralis ecc. Monachii, 1886). Cf. Jo. Latrille ZA. I. 27. —— La voce id-ka-a quantunque scritta con [cuneiform] sembra contenere una ק radicale: v. AL³ e Winckler, op. cit. 26, 36. È cosa nota agli studiosi della fonetica assira che k si scrive spesso nelle iscriz. cuneiformi in luogo di ḳ: kibîtu, "comando" per ḳibîtu; rikûtu, "lontananza" per riḳûtu (cf. ebr. רחק). Si trova talvolta per la stessa radice una grafia oscillante tra k e ḳ. Cf. appunto per דקא l'iscrizione degli Annali di Sargon.

6. — Intorno a [cuneiform] v. Delitzsch, PD. 104. Intorno all'ideogr. [cuneiform] v. AL³. Schrifttafel, n° 199. S.ᶜ 300. Haupt, ASKT. p. 40, n° 204. Asurn.° I. 62 dà varianti fonetiche per la lettura ubannu. Della rad. assira אבן parla il Delitzsch; Prolegomena, p. 107. Qui come il contesto richiede abbiamo posto ubannu in st. cstr.

7. Pu-ut. Di questa particella locale che sembra significare "davanti a, all'ingresso di" non è certa la lettura nè l'etimologia. Il Delitzsch tra gli altri la riconnette con פו pû "bocca", invece l'Haupt (ZK. II. 282) con בוא "andare". V. AL³ 144; KAT², p. 577. Il significato apparisce sufficientemente chiaro da Asurn. I. 89. III. 84. — Lab-na-na. Intorno alle varie denominazioni del Libano nelle iscrizioni cuneiformi v. Delitzsch, PD. pag. 103.

8. Am-dáḫ-ḫi-iṣ sta in luogo di amtaḫiṣ, (rad מחץ). È

delle leggi più accertate della fonologia assira quella del passaggio della ת in ד dopo m. Così si trova andaḫḫaru in luogo di antaḫḫaru. Perciò anche nella terminazione dei femminili tu si muta qualche volta in du. V. Haupt, SFG., p. 43 nota 2). Questo però non deve indurci a trascrivere dopo m una ד quando nel testo sia espressamente indicato con segno contenente la ת. La ת non è affatto incompatibile con m in lingua assira. Cf. Halévy, Melanges de critique et d'histoire relatifs aux peuples semitiques, (Paris, 1883), p. 159: Delitzsch, The hebrew language, (London, 1883), p. 66. Cf. per questa legge fonetica e pel passaggio di t in ṭ dopo ḳ, Lyon, An Assyrian Manual, p. XXVIII.

9. [illegible] è un ideogramma che si suol leggere abiktu o apiktu "sconfitta". Le varianti fonetiche potrebbero giustificare ambedue le scritture. V. p. e. Asurn. III. 39. Tig. I. 76. III. 23. IV. 17. Anche in altri casi si nota questa oscillazione tra le due labiali ב e פ, ad es. si trova ipešu e ebešu "fare". Cf. Delitzsch in W. Lotz, Die Inschriften Tiglathpileser's I, p. 114. Si nota particolarmente che le iscrizioni di Babilonia sogliono scrivere una ב in certe radici che le iscrizioni assire indicano con פ. Il Dr. Haupt ha raccolto di questo fatto varii esempii, tra cui scegliamo: פלח, "temere, venerare", (ass.), בלח (bab.); נפשת, "anima, vita", (ass.), נבשת (babil.); פי, "bocca", (ass.), בי, (bab.); ecc. (v. Beiträge zur assyrischen Lautlehre, p. 103 nelle Nachrichten von der königlichen Gesellsch. der Wissenschaften zu Göttingen, 1883, n. 4). Cf. KAT². 76 e Flemming, op. cit. 40. La frase apiktu šakânu vorrebbe dire letteralmente "fare una sconfitta" (= sconfiggere). È uno dei casi in cui il verbo šakânu si unisce a un sostantivo per comporre nella frase insieme con esso l'equivalente di un altro verbo.

Così šakânu pâ (acc. sing. di פה, "bocca") vuol dire: "fare accordi; trattare" (letteralm. "far bocca, far parole"); [nadânu pâ analogamente sembra significare: "inclinare" "aver tendenza" v. Winckler op. cit. 26, 41]. Cf. l'iscr. di Khors. (pubbl. con commentario nel 1863 da Oppert e Ménant nel Journal Asiatique) per l'espr. pânû šakânu: (lin 40). Anche il verbo ipíšu serve come specie di ausiliare a formar frasi: pâ ipíšu, "parlare", e ancora "eseguire gli ordini". Cf. qui appresso nella leggenda di Istar (commento a p. 68, n°. 8 lin. 8). — Il sig. A. Amiaud (ZK. II. 242) rifiuta per la ideogramma [cuneiform] la lettura apiktu che è provata dalle varianti delle iscrizioni storiche, ed ammessa dalla generalità degli interpreti (v. Delitzsch, AL³ Schrifttafel, n°. 253). Propone di leggere foneticamente ši-lim. Non abbiamo creduto di ammettere tal voce non conoscendo su quali testi appoggi la sua proposta il sig. Amiaud.

[cuneiform] lo abbiamo trascritto in cifre non conoscendo la pronunzia dell'ideogr.

10. šâbî ti-du-ki-šu. L'espressione "uomini di battaglia, di strage" vale "soldati. Per l'ideogr. [cuneiform] v. AL³ n°. 288, p. 33. ASKT. p. 39, n°. 156. [cuneiform] deve tradursi qui: "con"

11. Intorno alla rad. מקת v. D. G. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's (Leipzig, 1883) p. 60. Il significato di "cadere" (Schafel: prostrare") risulta chiaro anche da varii luoghi dell'iscrizione degli annali di Sargon. V. Winckler, op. cit. 22, 3; 36, 93; 36, 96 ecc. — [cuneiform]: pronunzia ignota. Per l'ideogr. [cuneiform] v. AL³ p. 32, n°. 276: Haupt, p. 39 n°. 154.

12. [cuneiform]: pronunzia ignota. Si osservi 60 + 10 = [cuneiform]: (cf. sopra, pag. 28). Bitḫallu è formato dalla rad. בחל, con inserzione della ת (cf. sopra pag. 27). La voce ušmannu (ušmânu)

fu paragonata dal Delitzsch a חֲשִׁמְנָה (v. Specimen Glossarii Ezechielico-Babylonici auctore Frid. Delitzsch in S. Baer, Liber Ezechielis, Leipzig, B. Tauchnitz, 1884 – pag. 12). Il significato di "accampamento" per questa voce è reso certo dai bassorilievi (v. Botta. Mon. de Nin. II. 146). Uṣmannu è uno dei molti esempii che dimostrano la perdita della ה in assiro: cf. anche li-i-mu, "mangiare" (לחם), abâšu, "legare" (חבש), idîšu, "esser nuovo", (חדש), imêru, "asino" (חֲמוֹר), ammu, "clemenza" (rad. חנן), pitû, patû "aprire" (פתח), likû, "prendere" (לקח) ecc. Cf. sopra pag. 10 e vedi altri esempii numerosi in Delitzsch, Prolegomena pp. 174-175.

13-14. Intorno all'ideogr. 𒀀𒌅 = napištu (נפש) v. AL³, 10, 57; Haupt ASKT. p. 15 n°. 191. Per la particella ana unita all'infinito ad esprimere lo scopo cf. Flemming, op. cit. p. 52. Šûzubu è propriamente l'infin. Schaph. di ušîzibu (= ušâzibu = uša'zibu) come ha dimostrato il sig. Pognon (L'inscription de Bavian, p. 183). Cf. Haupt, Beiträge ecc. p. 91. Delitzsch, The hebrew language, p. 69. i-li: pronunzia ilî (rad. tertiae infirmae, v. Gloss.). – Intorno all'ideogr. 𒀀𒀀𒀀 v. AL³. p. 17, n°. 135; cf. ASKT. p. 20 n°. 369. – ar-ti-di, pronunzia artidî (verbo tertiae infirmae, v. Gloss.).

15. Ali šarrûtišu, "la città del suo regno" sembra significare "la sua capitale". La nostra trascrizione ali (invece dello st. cstr.) è giustificata dall'uso assiro. Cf. sopra ad. lin. 3.

16. Intorno all'ideogr. 𒄑 𒄑𒄑 = kirû v. AL³. n°. 111: Haupt, ASKT. p. 39, n°. 139. IV. R. 18, 35-36 ecc. 𒄑 è il determin. degli alberi e degli oggetti in legno.

17. 𒀀 Ḫa-ù-ra-ni. V. Delitzsch PD. p. 294: ch. חוֹרָן. Per l'ideogr. 𒀀𒄑 v. AL³ p. 6, n°. 22; ASKT. p. 11. n°. 82. Qui il complemento fonetico 𒄑 insegna la pronunzia alâni.

18. Ana lâ ma-ni "senza numero". Forse ma-ni può conside=

rarsi come il genitivo dell'infinito manû sostantivato "numerare, numero": rad. מנה. Si trova anche collo stesso significato: ana la mi-nam. V. Sarg. Ann. Winckler p. 22, 5. a-bil, a-ḫur sono scritture imperfette in luogo di abbul, aḫḫur (נבל, e נחר). Le inesattezze nell'esprimere le consonanti sono frequenti nelle iscrizioni: si trova anche ibbaši, o ibaššî (presente di bašû, "essere") che regolarmente si scriverebbe i-ba-ši-i (ibašî): tabbaši per tabašî. Qualche volta imbarazza anche la presenza di una vocale doppia dove ne aspetteremmo una semplice: mu-ú-šam-ḫit p. e. deve leggersi mušamḫit (e non mûšamḫit: v. H. Lhotzky, Die Annalen Asurnazirpals, Inaugural Dissertation, München, 1885, p. 24).

19. Intorno all'ideogr. "fuoco" v. AI³, Schrifttafel, 120; Haupt ASKT. p. 19, 321. E per l'ideogr. (anche) = šarâpu "bruciare" v. AI³. Schrifttafel. n° 296; ASKT., p. 34 n°. 824. — Šal-la-su-nu = šallat-sunu (= šallat-šunu). Qui ha luogo l'applicazione di una tra le più diffuse e tra le più costanti leggi della fonologia assira: (D. G. Lyon, Assyrian Manual, p. XXVIII). Le dentali (d, t, ṭ) spesso sono assimilate a una seguente sibilante (o dentale) e talora cadono dopo l'assimilazione. Diamo alcuni esempî: šimat-su (= šimat-šu) "il suo destino (Norris, Assyrian Dictionary, 738: da questo primo esempio si vede che quando la dentale non cade, la sibilante ש diventa ס; in alcuni casi, dopo questo cambiamento, quella tra le due consonanti che precede può diventare anch'essa ס e anche cadere. Lo stesso si dica se la consonante che precede ש non è una dentale, ma un'altra sibilante): ḫa-a-su (= ḫât-su, ḫâtšu,) "la mano di lui" Sarg. Ann., Winckler 22, 9; I. R. 36, 15; lib-na-su (= libnât-su), "i suoi mattoni", Lay. 33, 16; gi-ib-šu-su-un (= gibšût-sun) "la loro abbondanza", I. R. 41, 39; rad. שלל; ri'ûsina

circondati di mura. V. per [cuneiform] Delitzsch, AL³ n° 174; dûru a "muro". V. per l'ideogr. AL³. 112, Schrifttafel; Haupt, ASKT. p. 299. Cf. Oppert, Gött. Gel. Anz. 1878, p. 1041, n° 109. — [cuneiform] è l'ideog. bo kašâdu "conquistare": (AL³, Schrifttafel, 204; Haupt, ASKT. p. 26, mi [cuneiform] è compl. fonetico.

[cuneiform] è l'ideogr. di nišu "popolo": AL³ Schrifttafel, n° 166; Haupt :3, 461. Intorno all'ideogr. [cuneiform] v. AL³. Schrifttafel, n°. ? significato non è interamente certo. V. Schrader, KAT². 298.

. [cuneiform] = alpu, "bove": AL³. Schrifttafel, 159: Haupt, ASKT. 21, 410.

. Šallatiš amnû. Cf. sopra, p. 81-82 ad lin. 5. [cuneiform] = ṣiḫru, lo": v. AL³, Schrifttafel, n° 103; Haupt ASKT. 18, 285.

. [cuneiform] è evidentemente in I. R. errato: leggi [cuneiform] -ba lâ išû, "che non avevano numero"; "innumerevoli."

. [cuneiform], bît ṣiri, cioè "casa del deserto" è un espressione prepone talvolta come determinativa alla parola kultaru "pa e", v. Delitzsch, AL³, 174. [cuneiform] = ṣi-i-ru, v. Haupt, ASKT. p. 18, n° L³, Schrifttafel, n° 116. — [cuneiform] -ta-ri in I. R. deve evidentemente te er errore. Leggi [cuneiform] -ta-ri. Intorno a questa voce in assiro v. 121. Asb. Sm. 296, 9 ecc. V. anche Delitzsch, Litterarisches Central = 1881, n° 21, p. 736, e Delitzsch, ZA. I. 419-421, dove è citata una babilonese kuštaru che probabilmente corrisponde all'assira ru. — Intorno all'ideogr. [cuneiform] v. Delitzsch, Schrifttafel n°. Haupt, ASKT. 37, 38 dove propriamente non si tratta del fuoco, el Dio del fuoco).

6. Ali birtûti, "città di fortificazione", "fortezza". — Per l'ideogr. = ilî "sopra" v. AL³. Schrifttafel, n° 232; ilî šá û-um pa-ni dûrâ -šu udannin traduci: "resi forti le sue mura più di [quello on fossero nei] giorni anteriori". — [cuneiform] = mâtâti (v. AL³. 204, Schrift La ripetizione del segno è uno dei modi di scrivere il pl. ideo mente: così si trova: [cuneiform] "le porte della città"; [cuneiform],

"gli Dei"; 𒀭𒆠𒄭𒁹 𒀭𒆠𒄭𒁹 "gli Dei serpenti" ecc. Cf. E. A. Budge, Nebuchadnezzar, King of Babylon (Victoria Institute) London, 1884. p. 7.

19. Intorno all' ideogr. 𒅆 = ḳâtu, "mano" v. AI³. Schrifttafel, n° 199; Haupt, ASKT. p. 25, 539. Pel segno del duale 𒅕 v. sopra p. 90 a lin. 6.

20. 𒅆 𒅆 v. sopra pag. 84 a lin. 10.

21. ú-ši-ri-dam-ma: dam in luogo di da è scritto per euphonia, affinché la forma verbale meglio si unisca all' enclitica 𒅆.

23. 𒅆 𒁹 𒁹𒁹𒁹 è l' ideogr. indicante una sorta di pubblico funzionario assiro. La pronunzia corrispondente a tale ideogramma ci è ignota. Convenzionalmente abbiamo trascritto il gruppo šu-ut-šat. Qualche congettura intorno alla composiz. dell' ideogr. v. in Guyard, Notes de lexicographie assyrienne, (Paris, 1883), p. 33; Guyard, Nouvelles notes de lexicographie assyrienne, (Journ. As. 1883, août-sept.) p. 196; J. G. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's, p. 61; KAT.² 320, nota *. AI³. Schrifttafel, n°. 199. — 𒁹𒁹 𒁹𒁹𒁹 preceduto dal det. amílu è un ideogramma composto di 𒁹𒁹 "bîlu" „signore" (AI³. Schrifttafel n°. 69; Haupt, ASKT. 15, 202), e 𒁹𒁹𒁹 = pihâtu, pahâtu, "distretto, territorio, satrapia [?]". Quindi il pihâti = capo di un territorio, satrapo [?]: AI³. Schrifttafel, n°. 52; Haupt ASKT. p. 14. n°. 164.

24. Per l' ideogr. 𒀀𒁹 𒁹𒁹 "iscrizione commemorativa, pietra" v. AI³ Schrifttafel, n° 43. 𒁹𒁹 che precede l' ideogr. è il determinativo delle pietre, degli oggetti minerali ecc. AI³. Schrifttafel, 142; Haupt, ASKT. p. 21, 381.

25. Kiṭitti (= kiṣid-ti, תוכ) ḳâtâ: genit. invece dello st. cstr. Cf. sopra pag. 80 ad lin. 3.

27. Ina kirbi ali. Kirbu (ḳirbu, propriam.; scrittura impropria di ḳ per k, cf. sopra p. 82 ad lin. 5) è posto qui al genit. kirbi, perchè si considera più strettamente unito con ina (quasi tutte le preposiz. vogliono il genit., cf. ana mâti, ina mâti, ultu šadî ecc.) che con ali. Peraltro si direbbe anche correttissimamente: ina kirib (st. cstr.!) ali.

Ul-ziz = ušziz = ušiziz: Schaph. di זזז. Quando la š precede un'altra sibilante, spesso si cambia in l. Le sibilanti in assiro (z, s, ṣ, š) spesso divengono l, ancora quando sono seguite da dentali (d, ṭ, t). Esempii: šagaltu, "distruzione" = šagaštu; riḫiltu, "rovescio d'acqua" = riḫiṣtu; lubultu, "veste" = lubuštu; rapaltu, "vasta" (agg. f.) = rapaštu; alṭur, "io scrissi" = ašṭur; iltakan, "egli fece" = ištakan ecc. Qualcheduno ha voluto sostenere che il passaggio di שׁ in ל avviene sotto condizione che שׁ passi dapprima in ר e si trasformi successivamente in ל; gli esempii però che finora abbiamo non sono sufficienti a provar questa legge, e a dimostrare la impossibilità di un mutamento immediato di שׁ in ל. Cf. per tutta tale questione: Pinches in PSBA., Aprile, 1881, pp. 82 e sgg.; Sayce, ZK. II. 399.; Lehmann, op. cit. p. 53, n°. 7.

Num. 3. (pag. 54). Il testo è pubblicato I. R. 45-47: cf. per la bibliografia relativa a questo e agli altri documenti di Asarhaddon: Bezold, Ueberblick ecc. pagg. 104 e sgg. Il nostro testo è quello di I. R. con leggerissime modificazioni ed aggiunte, prese da altre iscrizioni del medesimo re: (cf. Bezold, op. cit. p. 108).

1. .... [cuneiform] è probabilmente il resto dell'ideogr. [cuneiform] che sembra indicare il S. della Babilonia, (Del. AL³, Schrifttafel, 19), forse la contrada di Sumer: (Del. PD, 196 e sgg.). Questo nome geografico va unito spesso con quello di [cuneiform] (anche col det. [cuneiform] preposto), che sembra rappresentare il paese di Akkad, (forse il N. della Babilonia). V. per quest'ideogr. Del. AL³. Schrifttafel, n°. 202, e cf. PD. l. c. Insieme uniti questi due ideogrammi verosimilmente designano tutta la Babilonia: [cuneiform] poi si suppone che designi una parte della Babilonia per rispetto alla lingua che si parlava in essa: ([cuneiform] = lišānu, "lingua"). Nei testi poi si trova menzione di un altro linguaggio (o dialetto ?) babilonese in=

dicato dall'ideogr. [illegible]. In questi ultimi anni gli assiriologi tentarono di determinare non solo il significato letterale delle espressioni [illegible] e [illegible] ("lingua dei dominatori" [?], "lingua delle donne" [?]), ma ancora l'area in cui questi supposti linguaggi o dialetti dovettero esser parlati. In altre parole, si è tentato di determinare se ad una divisione geografica della Babilonia in settentrionale e meridionale corrispondeva una divisione del linguaggio in dialetto settentrionale e meridionale. Alla disputa presero parte in vario senso l'Oppert, il Lenormant, lo Schrader, il Delitzsch, l'Haupt, l'Hommel ecc. L'Haupt, fra gli altri, ha creduto di scoprire due dialetti nella lingua non semitica dell'Assiro-caldea: (non semitica è una denominazione convenzionale delle più comode per designare la lingua di quelle iscrizioni mesopotamiche che non sembrano contenere un idioma spiegabile colle grammatiche semitiche). V. Nachrichten von der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, 1880, n°. 17; e intorno alla priorità della scoperta suddetta, per cui una viva polemica si accese principalmente tra F. Hommel e P. Haupt, v. in ispecie: P. Haupt, Die akkadische Sprache, (Berlin, 1883) pp. I-XXVIII; P. De-Lagarde, Nachrichten ecc., pp. 451-454. Malauguratamente per i resultati di tutte queste ricerche, gli assiriologi sopra ricordati e le loro scuole si trovano tuttora in discordia; perchè mentre generalmente riconoscono differenze dialettali nel seno del linguaggio non semitico della Mesopotamia, gli uni classificano come appartenenti al linguaggio del N. quei testi che gli altri vogliono del dialetto meridionale; e viceversa. Una breve e chiara storia di questa disputa si trova in "Lehmann" op. cit. pp. 30 e sgg. Ivi ancora troverà il lettore le espressioni geografiche che si suppongono equivalenti alle espressioni: regione di Sumer, regione di Akkad. Noi qui, senza appiglia-

segue il Budge (KAT². 374) e dall' Halevy, Melanges de critique et d'histoire ecc. pag. 28.

30. Nel nome di Asarhaddon che significa "Asur ha donato un fratello" [cuneiform] è l'ideogr. di aḫu, "fratello"; AL³. Schrifttafel, n° 180; ASKT. p. 24, 483: [cuneiform] è ideogr. del verbo nadânu "dare" ([cuneiform] compl. fonetico di "iddina", "egli diede") v. AL³. Schrifttaf. 113; ASKT. p. 18 n°. 302.

31. [cuneiform] si legge kaštu "arco": AL³. Schrifttafel, 247; Haupt, 29, n°. 657.

34. [cuneiform] [cuneiform] ideogr. rappresentante un alto funzionario del l'impero assiro. Cf. sopra commento a p. 53 lin. 23, e v. S^c 59, (IV. R. 69, 59), Delitzsch, The hebrew language p. 13, ecc. Per la lettura v. AL³. Schrifttafel, 52. Qui pihâlu è predicato. Traduci "imposi loro come governatore [? satrapo ?] il mio [cuneiform] [cuneiform] [cuneiform] [cuneiform].

36. La posizione moderna di questa città di Kundi non è certa. Il Delitzsch dice (PD, 283) che essa ricorda il villaggio ʿAin Kundja presso Ḥâsbejâ. V. però contro questa identificazione Nöldeke in Zeitschrift der deutschen Morgenländischen Gesellschaft, XXXVI. 1. p. 181. Cf. per la città di Siju, Delitzsch, l.c.

37. [cuneiform] [cuneiform] = (amilu) nakru: v. Del. AL³, Schrifttafel, n°35; Haupt, ASKT. p. 12, 107. Aḫṣu sinon. di "damu": Lyon, Sargon p. 64.

38. Ša ilâni umašširu, "che aveva abbandonato gli Dei". Nota la forma di impf. ukaššidu (e non ukaššid) in proposizione relativa. Cf. sopra ad lin. 16 pag. 55.

42. [cuneiform] = šumu "il nome", AL³. Schrifttafel n°. 36, S^b. 49; ASKT. p. 12, 114. Letteralmente questa linea suona: "menzionarono gli uni agli altri il nome degli Dei grandi"; ossia "giurarono gli uni agli altri per gli Dei grandi. – Ana a-ha-miš "reciprocamente": si dice anche aḫamiš.

"gli Dei"; [cuneiform] "gli Dei serpenti" ecc. Cf. E. A. Budge, Nebuchadnezzar, King of Babylon (Victoria Institute) London, 1884. p. 7.

19. Intorno all' ideogr. [cuneiform] = ḳâtu, "mano" v. AL³. Schrifttafel, n° 199; Haupt, ASKT. p. 25, 539. Pel segno del duale [cuneiform] v. sopra p. 90 a lin. 6.

20. [cuneiform] v. sopra pag. 84 a lin. 10.

21. ú-ši-ri-dam-ma: dam in luogo di da è scritto per eufonia, affinchè la forma verbale meglio si unisca all'enclitica [cuneiform].

23. [cuneiform] è l'ideogr. indicante una sorta di pubblico funzionario assiro. La pronunzia corrispondente a tale ideogramma ci è ignota. Convenzionalmente abbiamo trascritto il gruppo šu-ut-šak. Qualche congettura intorno alla composiz. dell'ideogr. v. in Guyard, Notes de lexicographie assyrienne, (Paris, 1883), §. 33: Guyard, Nouvelles notes de lexicographie assyrienne, (Journ. As. 1883, août-sept.) p. 196; D. G. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's, p. 61; KAT². 320, nota *. AL³. Schrifttafel, n°. 199. — [cuneiform] preceduto dal det. amílu è un ideogramma composto di [cuneiform] "bílu" "signore" (AL³. Schrifttafel n°. 69; Haupt, ASKT. 15, 202), e [cuneiform] = piḫâtu, paḫâtu, "distretto, territorio, satrapia [?]". Quindi "bil piḫâti = capo di un territorio, satrapo [?]: AL³. Schrifttafel, n°. 52; Haupt ASKT. p. 14. n°. 164.

24. Per l'ideogr. [cuneiform] "iscrizione commemorativa, pietra" v. AL³ Schrifttafel, n° 43. [cuneiform] che precede l'ideogr. è il determinativo delle pietre, degli oggetti minerali ecc. AL³. Schrifttafel, 142; Haupt, ASKT. p. 21, 381.

25. Kišitti (= kišid-ti, כשר) ḳâtâ: genit. invece dello st. cstr. Cf. sopra pag. 80 ad lin. 3.

27. Ina kirbi ali. Kirbu (ḳirbu, propriam.; scrittura impropria di k per ḳ, cf. sopra p. 82 ad lin. 5) è posto qui al genit. kirbi, perchè si considera più strettamente unito con ina (quasi tutte le preposiz. vogliono il genit., cf. ana mâti, ina mâti, ultu šadî ec.) che con ali. Peraltro si direbbe anche correttissimamente: ina kirib (st. cstr.!) ali.

Ul-ziz = ušziz = ušiziz: Schaph. di זוז. Quando la š precede un'altra sibilante, spesso si cambia in l. Le sibilanti in assiro (z, s, ṣ, ṣ̌) spesso divengono l, ancora quando sono seguite da dentali (d, ṭ, t). Esempii: šagaltu, "distruzione" = šagaštu; riḫiltu, "rovescio d'acqua" = riḫiṣtu; lubultu, "veste" = lubuštu; rapaltu, "vasta" (agg. f.) = rapaštu; altur, "io scrissi" = ašṭur; iltakan, "egli fece" = ištakan ecc. Qualcheduno ha voluto sostenere che il passaggio di שׁ in ל avviene sotto condizione che שׁ passi dapprima in ר e si trasformi successivamente in ל; gli esempii però che finora abbiamo non sono sufficienti a provar questa legge, e a dimostrare la impossibilità di un mutamento immediato di שׁ in ל. Cf. per tutta tale questione: Pinches in PSBA., Aprile, 1881, pp. 82 e sgg.; Sayce, ZK. II. 399.; Lehmann, op. cit. p. 53, n.° 7.

Num. 3. (pag. 54). Il testo è pubblicato I. R. 45-47: cf. per la bibliografia relativa a questo e agli altri documenti di Asarhaddon: Bezold, Ueberblick ecc. pagg. 104 e sgg. Il nostro testo è quello di I. R. con leggerissime modificazioni ed aggiunte, prese da altre iscrizioni del medesimo re: (cf. Bezold, op. cit. p. 108).

1. .... [cuneiform] è probabilmente il resto dell'ideogr. [cuneiform] che sembra indicare il S. della Babilonia, (Del. AL³, Schrifttafel, 19), forse la contrada di Sumer: (Del. PD, 196 e sgg.). Questo nome geografico va unito spesso con quello di [cuneiform] (anche col det. [cuneiform] preposto), che sembra rappresentare il paese di Akkad, (forse il N. della Babilonia). V. per quest'ideogr. Del. AL³. Schrifttafel, n.° 202, e cf. PD. l. c. Insieme uniti questi due ideogrammi verosimilmente designano tutta la Babilonia: [cuneiform] poi si suppone che designi una parte della Babilonia per rispetto alla lingua che si parlava in essa: ([cuneiform] = lišānu, "lingua"). Nei testi poi si trova menzione di un altro linguaggio (o dialetto ?) babilonese in=

dicato dall'ideogr. [illegible]. In questi ultimi anni gli assiriologi tentarono di determinare non solo il significato letterale delle espressioni [illegible] e [illegible] ("lingua dei dominatori" [?], "lingua delle donne" [?]), ma ancora l'area in cui questi supposti linguaggi o dialetti dovettero esser parlati. In altre parole, si è tentato di determinare se ad una divisione geografica della Babilonia in settentrionale e meridionale corrispondeva una divisione del linguaggio in dialetto settentrionale e meridionale. Alla disputa presero parte in vario senso l'Oppert, il Lenormant, lo Schrader, il Delitzsch, l'Haupt, l'Hommel ecc. L'Haupt, fra gli altri, ha creduto di scoprire due dialetti nella lingua non semitica dell'Assiro-caldea: (non semitica è una denominazione convenzionale delle più comode per designare la lingua di quelle iscrizioni mesopotamiche che non sembrano contenere un idioma spiegabile colle grammatiche semitiche). V. Nachrichten von der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, 1880, n°. 17; e intorno alla priorità della scoperta suddetta, per cui una viva polemica si accese principalmente tra F. Hommel e P. Haupt, v. in ispecie: P. Haupt, Die akkadische Sprache, (Berlin, 1883) pp. I-XXVIII; P. De-Lagarde, Nachrichten ecc., pp. 451-454. Malauguratamente per i resultati di tutte queste ricerche, gli assiriologi sopra ricordati e le loro scuole si trovano tuttora in discordia; perchè mentre generalmente riconoscono differenze dialettali nel seno del linguaggio non semitico della Mesopotamia, gli uni classificano come appartenenti al linguaggio del N. quei testi che gli altri vogliono del dialetto meridionale; e viceversa. Una breve e chiara storia di questa disputa si trova in "Lehmann" op. cit. pp. 30 e sgg. Ivi ancora troverà il lettore le espressioni geografiche che si suppongono equivalenti alle espressioni: regione di Sumer, regione di Akkad. Noi qui, senza appiglia-

a verun partito in questa intricatissima questione filologica e lin-
istica, a risolver la quale forse fino ad oggi i documenti che pos-
diamo non son sufficienti, conchiuderemo che con ogni probabi-
tà [cuneiform] < [cuneiform] indicano la totalità della Babilonia,
nza che risulti con chiarezza a quale spécie di idioma si alluda
ll'ideogr. [cuneiform].

2. < (leggi <<) è probabilm. il resto dell'ideogr. <<, "sarru", re :
L³. Schrifttafel, 269: [cuneiform] v. lin. 3.

3. [cuneiform] : ideogr. dell'Assiria: lo trascriviamo (mâtu) Aš=
ûr (ki) con doppia ש, per distinzione da (ilu) Ašûr, "il Dio Asur".

4. [cuneiform] <<< è l'ideogr. di Sin, il Dio della Luna: (AL³. Schriftta=
l, n°. 270): <<< cioè 10+10+10 rappresenta i 30 giorni del mese. [cuneiform]
l'ideogr. di Šamaš, dio del Sole: (AL³. Schrifttafel, 215). I nomi de=
: Dei in assiro si pronunziano spesso allo st. cstr. Indi "Šamaš"
non "šamšu". "Šamšu" indica più frequentem. il sole come astro.
esta regola non è però senza eccezione.

5. [cuneiform] = Nabû, il Dio Nabû, Nebo: (AL³. Schrifttafel, 67). [cuneiform]
l'ideogr. di Marduk, (Merodach): AL³. Schrifttaf., n°. 245. [cuneiform] Ni-
: Istar di Ninive. V. AL³ Schrifttafel: n°. 268 e n°. 97. L'origine del
ideogr. [cuneiform] per la città di Ninive è oscura. Sembra composto di
[cuneiform] e [cuneiform] (ki è il determ. posposto ai luoghi): [cuneiform] significa "dimora", [cuneiform]
ûnu) "pesce". Avrebbero rappresentato Ninive con un'ideogr. significan-
"dimora del pesce" per scherzare col nome Ninâ che nella pronun-
ricordava nûnu "il pesce"?

6. Istar di Arbela era una potente divinità rammentata nei te-
storici accanto a Istar di Ninive: per l'ideogr. di Arbela ([cuneiform], che
upresenta il num. 4, si pronunzia arba'; [cuneiform] = ilu, "Dio") v. AL³.
rifttafel n°. 87. — [cuneiform] = rabû, "grande"; AL³, Schrifttafel, n° 100; Haupt,
KT. 25, 516. [cuneiform] = bilu, "signore", AL³, n° 69, Schrifttafel; Haupt, ASKT.
15, n°. 202.

7. Si noti il determin. degli Dei preposto alla voce šamši, quantunque non si tratti qui del Dio Samas, ma dell'astro solare.

8. Mahira lâ išû "non ebbe un rivale". Si osservi qui l'uso regolare dell'accusat., (terminaz. a). Le terminaz. u, i, a ad esprimere il nomin., gen. (dat.), e acc. sono usate tutt'altro che regolarmente nelle iscrizioni, specialmente nelle babilonesi. Peraltro anche nelle assire si trova spesso a virtualm. in luogo di u nel nomin., (p. e. I.R. 38,73), u per l'accusat. (V.R. 1-10 passim). Per tali usi negli Annali di Asurnazirpal, v. S. Müller, ZA. I. 352, sgg.; per le iscriz. di Tiglathpil. I. v. Wolz op. cit. p. 187. ecc.

9. Ṣi-du-un-ni, Sidone: v. Delitzsch, PD. p. 9. Per l'ideogr. [illegible] v. AL³. Schrifttafel, n° 185; Haupt, ASKT. p. 24, 50.

11. Šú-bat-su. Cf. sopra a p. 51 lin. 19.

14. [illegible] = šarru "re". V. AL³. Schrifttafel, n°. 110. Haupt, ASKT. 18,29.

15-16 Ša ..... innabtu: "il quale .... era fuggito". Nelle proposizioni relative la forma più in uso per l'Impf. assiro è iškunu e non iškun; p. es. V.R. 7, 96; 8, 3. Non mancano tuttavia numerosi esempi contro questa regola. Cf. D. G. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's pag. 61: Jo. Latrille, ZK. II. 345. Quando due o più proposizioni principali si seguono col medesimo seggetto, l'uso comune è di dare la forma in u (o in a) all'ultimo verbo, che si pone innanzi e non dopo il suo complemento. (V. Amiaud, ZK. I. 242). Precedendo la particella asseverativa [illegible] ([illegible] <), nello stile narrativo, si adoperano assai spesso le forme non apocopate. V. per altro Asurn. I. 18a. ecc.

18. Intorno alla significazione del verbo ba'âru v. Guyard, Notes de lexicographie assyrienne, §. 56. Ba'âru significa propriamente "prendere a caccia", e si adopera tanto parlando di uccelli, quanto di pesci. Cf. p. 57, lin. 46: Lotz, op. cit. 170 ecc. Kak-ka-su = kakkad-su: cf. qui sopra a lin. 11.

19. Intorno all'ideogr. [cuneiform] v. V. R. 11, 38 a, b, c: dove nella colonna di destra si deve leggere ma-ak-ku-ru (e non ma-ak-ku-ḫu): v. Strassmaier, Verzeichniss n°. 4995; cf. Sayce: Assyrian elementar Grammar, Syllab. n°. 227. [cuneiform] nei testi storici si trova talora come equivalente di [cuneiform], [cuneiform], i quali alla lor volta rappresentano la voce bušû, "avere possessione". In questo senso è giustificata la trascrizione [cuneiform] = bušû. Peraltro fra le voci makkuru, bušû, [cuneiform], [cuneiform] ([cuneiform]), a cui il significato di "avere, possedimento" sembra generalmente potersi attribuire, doveva passare qualche differenza che oggi ci sfugge. Cf. Del., AL³. Schrifttafel, 323; Schr. KAT². p. 544; Lotz, op. cit. p. 133: Flemming, op. cit. p. 56. — [cuneiform] = ḫurâṣu, AL³. Schrifttafel n°. 266; Haupt, ASKT. p. 32, 735; [cuneiform] = kaspu, AL³, ibid., ASKT. ibid. Il sg. a-ḳar-tam (o aḳartu ?) sembra qui adoperato insieme col pl. abnû, perchè consideravano forse [cuneiform] come collettivo. Del resto la costruz. è singolarmente difficile, e finora sempre argomento a disputa. V. Flemming op. cit. p. 61.

20. [cuneiform] = mašku, AL³. Schrifttafel, n°. 6. Haupt ASKT. p. 9 n° 12; [cuneiform] = pîru, AL³, Schrifttafel p. 16, n°. 118; ibid. per l'ideogr. [cuneiform], "avorio". [cuneiform] significa propriamente: "dente (AL³ Schrifttafel, 14, assiro "šumu") di elefante ([cuneiform]). Cf. D. G. Lyon, Sargonstexte p. 75; Pinches, Texts ecc. n°. 110 a (Sign-list); Delitzsch, The hebrew language, p. 7. — [cuneiform] è una specie di legno prezioso che si dava per tributo: II. R. 45, 47. 48, e, f. ci insegna la pronunzia ušû di questo ideogr. Ibid. vedi la pronunzia urkarinnu per [cuneiform]. Cf. Amiaud, ZK. I. 249; Lyon, op. cit. p. 75. Anche nel cilindro di Sargon, I. R. 36, 63 i nomi di questi due preziosi oggetti non sono separati. V. Lyon, l. c. Lotz, Tiglath. p. 171.

21. [cuneiform] determinativo delle vesti e delle stoffe: ASKT. p. 33, n°. 793. Lubulti [cuneiform] (= lubušti, rad. לבש) sembra qui adoperato collettivamente (il sg. lubušti invece del pl. lubušâti. cf. qui sopra a lin. 19 e v. E. Müller in ZA. I. 365). Nè questa specie di stoffa nè l'altra indicata con [cuneiform] sappiamo con precisio=

ne che cosa siano. II. R. 44, 7 troviamo: [cuneiform] = ki-tú-u. La stoffa indicata nelle iscrizioni con lubulti bir-mí va spesso unita all'altra che è rappresentata dall'ideogr. [cuneiform]. V. citazz. numerose presso Norris, Dictionary p. 22 e 553. Perciò in questo luogo di Asarhaddon trovandosi a bir-mí sostituito [cuneiform] si suppone ragionevolmente che questo segno possa essere l'ideogr. di bir-mí. Cf. del resto I. R. 24, 35. V. R. 19, 11 c. d. Schrader, KAT² p. 216 nota **.

22. [cuneiform] [cuneiform] = ikallu, "palazzo": AL³. Schrifttafel, n°. 174; niṣirti, è gen. sg. invece dello st. cstr.

23. Ana mu-'u-di-í "in quantità". Per questa e simili maniere avverbiali v. sopra pp. 81-82. Il sost. che si unisce con ana può essere al pl. del pari che al sg.

24. Intorno all'ideogr. [cuneiform] = rapšu v. AL³. Schrifttafel, n°. 147; Haupt, ASKT. p. 24, 492. Il sost. nišu è di gen. feminino. Nel nostro luogo lo dimostra anche la forma verbale išâ.

27. Ú-pa-ḫir è una forma II. 1. del verbo פחר scritta difettivamente (in luogo di upaḫḫir). Col sopprimere una ḫ qui la scrittura assira fa sparire una delle più importanti caratteristiche della coniugazione intensiva II. 1, che è il, raddoppiamento della seconda radicale. Daremo altri esempii di quest'uso: ú-na-gip, (V. R. 9, 78) = unaggip. (נגף); usaḫip = usaḫḫip, Asurn. I. 51; uzaḳip = uzaḳḳip, Asurn. III. 84; urakis = urakkis III. R. 9, 16. n°. 2; umaḫir I. R. 7 n°. 12 A. 3. Cf. anche Lay. 33, 9. V. R. 1. 58, ecc. ecc.

[cuneiform] [cuneiform] [cuneiform]: intorno ai varii significati di questa espressione geografica v. Delitzsch, PD. 269-273.

29. Qui si trova una lacuna nel testo di I. R.; cf. Bezold Ueberblick, p. 108; invece di [cuneiform] (ala) I. R. ha erroneamente: [cuneiform]. Traduci: in un altro luogo feci fare una città e nominai il suo nome Kar-Asarhaddon [ossia fortezza di Asarhaddon]. Il testo è stato restaurato con qualche leggera differenza dallo Schrader (che

segue il Budge (KAT². 374) e dall' Halevy, Melanges de critique et d'histoire ecc. pag. 28.

30. Nel nome di Asarhaddon che significa "Asur ha donato un fratello" [illegible] è l'ideogr. di aḫu, "fratello"; AL³. Schrifttafel, n° 180; ASKT. p. 24, 483: [illegible] è ideogr. del verbo nadânu "dare" ([illegible] compl. fonetico di "iddina", "gli diede") v. AL³. Schrifttaf. 113; ASKT. p. 18 n°. 302.

31. [illegible] si legge kaštu "arco": AL³. Schrifttafel, 247; Haupt, 29, n°. 657.

34. [illegible] ideogr. rappresentante un alto funzionario del l'impero assiro. Cf. sopra commento a p. 53 lin. 23, e v. S^c 59, (IV. R. 69, 59), Delitzsch, The hebrew language p. 13, ecc. Per la lettura v. AL³. Schrifttafel, 52. Qui piḫâlu è predicato. Traduci "imposi loro come governatore [? satrapo ?] il mio [illegible].

36. La posizione moderna di questa città di Kundi non è certa. Il Delitzsch dice (PD, 283) che essa ricorda il villaggio ʿAin Kundja presso Ḥâsbejâ. V. però contro questa identificazione Nöldeke in Zeitschrift der deutschen Morgenländischen Gesellschaft, XXXVI. 1. p. 181. Cf. per la città di Siju, Delitzsch, l.c.

37. [illegible] = (amilu) nakru: v. Del. AL³, Schrifttafel, n°35; Haupt, ASKT. p. 12, 107. Akṣu sinon. di "dannu": Lyon, Sargon p. 64.

38. Ša ilâni umašširu, "che aveva abbandonato gli Dei". Nota la forma di impf. ukaššidu (e non ukaššid) in proposizione relativa. Cf. sopra ad lin. 16 pag. 55.

42. [illegible] = šumu "il nome", AL³. Schrifttafel n°. 36, S^t. 49; ASKT. p. 12, 114. Letteralmente questa linea suona: "menzionarono gli uni agli altri il nome degli Dei grandi"; ossia "giurarono gli uni agli altri per gli Dei grandi. – Ana a-ha-miš "reciprocamente": si dice anche aḫamiš.

47. Aššu, partic. indecl. forse uguale etimologicamente ad ana šû: (v. KAT² 537). Innanzi ad un infinito, (il quale si colloca comunemente prima del suo regime) si traduce: "per, a fine di, lat. ut". Tale è il caso nostro. Innanzi a un sostantivo significa: "per, per causa". Innanzi a un impf. si traduce: "perchè", franc. car, ted. weil.

48. Kul-ium-mi-im-ma. Infin. II.1. (genit.) di ᴰᵁᴳ a cui è unita l'encl. 𒄭.

49. 𒁹𒁹𒁹 𒁹𒁹𒁹 è l'ideogr. di kakkadu: AL³. Schrifttafel, n° 83, Haupt-ASKT. p. 16, 247.

51. Asarhaddon fece appendere le teste di Sanduarri e di Abdimilkutti al collo dei loro ministri, dei grandi personaggi della loro corte: (così intendiamo 𒄭 𒁹𒁹𒁹 𒌋 𒁹𒁹𒁹). Questo atto di crudeltà ha riscontro in quello di Asurbanibal che fece appendere la testa di Teummanu, re dell'Elam, al collo di Dunanu: v. Asb. Sm. pag. 133.

52-53. Il senso generale di queste due linee è chiaro. Si descrive l'ingresso trionfale di Asarhaddon in Ninive. L'interpretazione però è difficile nei particolari. (amilu) LUB significa probabilmente "il musicante": AL³ Schrifttafel, n° 200. Più luoghi degli annali di Asurbanipal si adattano a questo significato. V. Asb. Sm. 134, 46: V.R. 10, 95 paragonato ad Asb. Sm. 134, 46 favorisce pure questa traduzione. Cf. Lotz ad Tigl. VIII. 90, Guyard, Notes de lexicogr. §. 40. Al Selden Smith op. cit. pag. 105 mi sembra che tale versione non spiaccia. (Cf. peraltro Schrader KAT² 300, e II. R. 32, rovescio, 11). — La variante 𒁹𒁹𒁹 ad amilu certo deve correggersi in 𒁹𒁹𒁹. Cf. passim, il testo seguente di Asarhaddon (pag. 58). Per 𒄭 = rabû, cf. II. R. 48, 13 a.b. Per l'ideogr. 𒊩 che significa "donna" (si adopera anche come determin. del feminino e come aggettivo: "feminino") v. AL³, Schrifttafel, 299. — Il re forse vuol dire che entrò nel sobborgo di Ninive accompagnato da musici, da grandi personaggi, piccoli fanciulli [?] e donne [?]. —

Num. 4 pag. 58. Per il testo v. I.R. 46 col. IV. 19 sgg.

1. L'idegr. [illegible], che potrebbe trascriversi convenzionalmente segno per segno amilu bil ali, "signore di città", (cf. anche tra gli altri Delitzsch, (Die Sprache der Kossäer p. 48)) è pronunziato ora dal Delitzsch, AL³. Schrifttafel n.° 69, ḫazân, pl. ḫazânâti, cf. Asurn. III. 93. Che il gruppo rappresenti una sola parola è dimostrato dal segno pl. posposto (v. lin. 11 dove una lettura bilî ali o simile non sarebbe da ammettersi. — Pa-ar-tak-ka ecc. Le città della Media (mâtu Ma-da-ai) menzionate da Asarh. in questo luogo non sono a noi note per altre fonti storiche che le iscriz. cuneif. V. Delitzsch, PD. pp. 247-248.

5. Tarâṣu significa "dirigere" in senso materiale e anche morale. Quindi tarṣu = "direzione, governo". "Ina tarṣi" = sotto il governo di, a tempo di. V. per questo significato della rad. ירץ S.ᵇ 130; II.R. 26, 15 e V.R. 31, 63 e 64 e; II.R. 26, 17 e; cf. II.R. 38, 67 a V.R. 16, 7 a. — [illegible] idegr. di irṣitu "terra" (ארץ): v. AL³ Schrifttafel, n.° 262; Haupt, ASKT., 31, 707. Qui tim è il compl. fon.

8. Mourniṣku sembra che si chiamasse presso gli Assiri il cavallo destinato a portare il carro detto "narkabtu" o "rukûbu". Che debbasi scrivere murniṣku (e non mirniṣku) lo dimostra questo luogo di Asarhaddon. — [illegible] indica una pietra non bene determinata, ma che aveva la proprietà dello splendore, della chiarezza: AL³. Schrifttafel, 315; ASKT. p. 36, 878: [illegible] è il determin. preposto delle pietre. Cf. Delitzsch, PD, 108. Nab. II. 49 è menzionato (abnu) [illegible] in parallelismo con un altro minerale sicuramente chiaro. La traduz. di [illegible] però non è assicurata. Cf. Delitzsch, ll. cc., Hommel, Die Semiten, p. 411. Halévy, ZK. p. 184. — Ṭi-ib: "il meglio, la cosa migliore": v. KAT². p. 466.

11. Idkûšunûti: rad. דכא, o דכה da non confondersi con dikû "uccidere" [milizie ecc.].

Bi-lu-ú-ti leggi bêlûtî, "la mia signoria". Cf. ḳa-ti = ḳâtî, "la mia mano" (suff. î).

13. Intorno alla lettura di [illegible] non sihru ma kitru [ḳitru? kidru?] cf. Del. AL³. 141, nota 1 e Winckler op. cit. 55, 7.

15. [illegible], (secondo il Del. AL³. 144 da una rad. [illegible]) significa territorio, confine". Cf. Lhotzky, op. cit. p. 29: Pognon, Mér. Nér. Gloss. s.v. Non è da confondersi con questa voce: pâtu: "lato, margine".

18. Šipu-uš-šu-un. Cf. per la forma: ḳa-tuš-šu: altri esempii cita Haupt ZK. II. 281, nota 3. Usaknišû šipu-uš-šu-un: "calcarono sotto i loro piedi, sottomisero": cf. simile frase in un'iscriz. di Asurb.: Lehmann op. cit, 24, 7. Šipu-uš-šu-un sta qui in luogo di una preposizione (ana p. es.) e il sost. šipu (ana šipu-šu-un). Simili costruz. si incontrano anche col sost. libbu (li-ib-bu-u-a nel mio cuore), laḳtu "dito", alu, "città", mâtu, "contrada" ecc. Cf. D. G. Lyon, Manual, p. XXXVI; AL³. XVI.

19. Per l'ideogr. [illegible] v. AL³., Schrifttafel, n.° 78. ABKT. p. 16, n.° 221.

20. Ultu: traduci: "dacchè, dal tempo che". Cf. Latrille, in ZA. I. 25-26.

29. Kaspu, huwâṣu uṣâ'in: trad.: "adornai di oro e di argento:" (accus. di materia). Intorno alla rad. [illegible], v. Delitzsch, Prolegomena p. 87. La medesima rad. è nella parola ṣi-i-ni indicante pecore e capre come gli animali buoni (ṣa'âmu è sinon. di ṭâbu "esser buono") e mansueti per eccellenza.

Num. 5 pag. 60. Il testo è pubblicato III. R. 15; cf. Delitzsch, AL³, p. 117 n.° 7, e Bezold, Ueberblick p. 105 n.° 2. Sembra che si tratti del momento in cui Asarhaddon apprende la notizia dell'uccisione di suo padre Sennacherib.

1. Labbiš annadir. "Fremere come un leone" è frase di cui si hanno altri esempii nelle iscrizioni istoriche. V. I. R. 41, 54 dove si ha da leggere la-ab-biš e Khors. 40. Kabattu è letto da alcuni habittu, dando a [illegible] il valore bit: v. Zimmern, Babyl. Busps. 29; Lhotzky

- cit. 28; Jeremias, op. cit. p. 35. Peraltro una forma kabattu accanto a bittu non si può finora escludere. A צרח si può attribuire il signi cato di "infuriare", specialm. alla conj. IV. 1: l'Oppert ZA. I. 233 tradu similmente "mon foie s'est gonflé". Ka-bat-ti = kabattî.

2. Šangûtu è una specie di sacerdozio, šangû una sorta di prete. P. Pognon, ad Mérounér. lin. 17.

3. [cuneiform] è l'ideogr. del Dio Nirgal: AL³, Schrifttafel, 233.

5. Leggi ḳâtî, ḳibîtî: kibîtu è scritto inesattam. per ḳibîtu.

6. [cuneiform] (AL³. Schriftt. 119 – pronunzia ignota) indica un segno prodi-ioso inviato da un Dio, presagii ecc. Takiltu: cf. Del. ibid. p. 30.

7. Ka-la-ta: permans. in senso di imperat.

8. Andare a lato di alcuno = "aiutare". V. ZK. II. 339.

9. Uk-ki = uḳḳî, rad. קוה; "aspettai": k (cf. lin. 5) è scritto per ḳ. Pân um-âni-ia ecc. tradurrei: "il lato anteriore del mio esercito non vidi, on vidi il posteriore." Cioè: non feci la rassegna dell'esercito.

10. Ṣimitti = ṣimidti (צמד). Per l'ideogr. [cuneiform] = nîru v. AL³, Schrift-afel, 297: ASKT. 34, 828.

11. Per l'ideogr. [cuneiform] v. AL³, Schrifttafel, 68; Haupt, ASKT. 16, 222: a-šú-šur scritto (col compl. fonetico šú di šur preposto e non posposto) in luogo i a-šur, come si scrive ta-ma-mat per ta-mat, mu-šak-li-lil per mu-šak il ecc. Cf. Zimmern op. cit. p. 68; ZK. II. 344 nota 1, e ZA. II. 97; I. 28.

13. Ku-uṣ-ṣu (rad. קצה secondo Jensen, ZA. I. 248; v. al contrario .G. Lyon, Manual s.v. כצץ; cf. Delitzsch, AL³, Schrifttafel n°. 69; cf. H. Zimmern, op. cit. p. 24) vien tradotto ora "Unwetter, Wolkennacht" (De-litzsch, l.c), ora "hurricane(?), waterspout"(?), (Lyon, l.c.), ora "Kälte" (Jen-en (ZA. I. 246). Il Sayce (ZA. II. 96) ci vede il nome d'una malattia. A ne par difficile trovare una traduzione appropriata per tutti i luo-hi citati dai dotti ora nominati. Neanche oserei stabilire se la voce uṣṣu derivi da una sola rad., o se più voci scritte con ku-uṣ-ṣu le altre variante ricordate nei ll. cc. dal Sayce e da Jensen non de-

vivino da radd. diverse. In più luoghi, compreso questo di Asarhaddon, si vede che kuṣṣu è un fenomeno che ha relazione col mutare delle stagioni; indi scegliamo il significato di "tempesta".

14. [illegible] = iṣṣuru, "uccello": AL³. Schrifttafel, n°. 51: Haupt, ASKT. p. 14, n°. 159. [illegible] deve essere la designaz., l'attributo di qualche uccello rapace, ma non saprei darne la traduzione.

15: i-da-a-a (i-da-ai) deve essere un du. con suff. pron. della 1ª ps. sg.

16. Ḫar-ra-an: leggi ḫarrân "via", e v. per la lunghezza della voce "a": PSBA. 1884. April, 1, pag. 162, lin 16 (testo di Nebukadrezar I).

17: il-la-mu-ú-a, cf. Gloss. s.v.; cf. p. 102, 18 e AL³, p. XVI a lin 44, e p. 138.

18. ṣabtû, 3 ps. pl. m. perm. di צבה. Cf. per il permans. in assiro sopra, p. 32 e ZK. I. 120. La 3ª ps. pl. e sg. del perm. sono le forme più usate nei testi.

20. Í-mu-u maḫ-ḫu-ur: lettura e signif. incerti. H. Zimmern, op. cit. p. 70, legge í-mu-u maḫ-ḫu-tiš e traduce: "sie wurden ..... gleich .....", cioè "divennero simili a maḫḫûti" (dove maḫḫûti sarebbe un pl. m. di significato incerto: per la formaz. di avverbii dal pl. cf. abubânis, "come tempeste", urpâniš "come nubi", Winckler, op. cit. 46, 185). Il Delitzsch, (presso Zimmern, l.c.) legge í-mu-u maḫ-ḫu-ur e traduce: "und suchten das Weite"; lo Schrader (KAT². 332) leggendo muḫ-ḫu-ur [sic!] traduce: "scheuten die Begegnung (?) — ponendo forse in relaz. í-mu-u con l'ebr. אֵימָה, "terrore". Nella lettura del Del. e nella sua traduz. mi fa difficoltà soltanto la forma apocopata maḫḫur per un sost. all'acc. Non saprei per altro proporre una migliore congettura.

24. Per l'ideogr. [illegible] v. AL³. Schrifttafel, 23; Haupt, ASKT. 11, 84.

Num. 6. pag. 62. Il testo è pubblic. V.R. 2, 95-125. Cf. per questo e per gli altri documenti storici del re Asurbanipal: Bezold, Ueberblick, p. 108 sg.

1. Intorno alle memorie della Lidia nelle iscriz. cuneiformi v. Delitzsch PD. 256-257. — A.AB.BA = tâmtu, tâmdu, "mare": AL³., Schrifttafel, n°. 98, Haupt, ASKT. 41, 282.

2: zikir šumišu = "la menzione del suo nome = la sua fama."

3: Šarru-ti-ia kabti. In assiro, salvo poche eccez., il sost. precede l'agg. – V. AL³, Schrifttafel, 49 e ASKT. p. 14, 157 per l'ideogr. [cuneiform] = šuttu, pl. šunâti. Per il v. arû "vedere" cf. Pognon, Mérounér., Gloss. s. v. [cuneiform] = Ašûr, AL³, Schrifttafel, n°. 221; [cuneiform] leggi: ilu ba-nu-u-a: "il Dio mio creatore".

4. [cuneiform] è il nome del re Asurbanipal. Si compone: 1) del det. m. solito nei nomi dei re, più [cuneiform] = Ašûr; 2) [cuneiform] = banû "creare", ideogr. per cui v. AL³, Schrifttafel, 143; ASKT., 21, 384. Qui leggiamo [cuneiform] come partic. I. 1. bânû = bâni'; 3) [cuneiform] ideogr. di aplu o ablu "figlio" AL³, Schrifttafel, 313. Si trascrive convenzionalm. pal, come accorciam. di apal; cf. presso i Greci Ναβοπαλάσσαρος, Σαρδανάπαλλος, ec. Cf. per altre trascriz. del nome di Asurbanipal, Bezold, Ueberblick. p. 108., dove si vede che altri leggono [cuneiform]: habal (st. cstr. di 'ablu, hablu); altri invece di bânû pronunziano [cuneiform] ba-an (pronunzia giustificata dalle varianti) ecc. Gli assiriologi non procedono con arbitrio nella trascriz. dei nomi reali, ma (poichè questi sono scritti quasi sempre ideografic.) c'è gran libertà nell'adottare le diverse letture a cui gli ideogr. si prestano. – Per l'ideogr. [cuneiform] v. AL³. Schrifttafel, n°. 221.

8. [cuneiform] allakišu: "per mano del suo messo" cioè "per mezzo del suo messo". Per l'ideogr. anúlu [cuneiform] = "allaku" v. AL³. Schrifttafel, n°. 291. È composto del determ. anúlu, indicante le professioni ecc., + [cuneiform] "figlio" + [cuneiform] "missione, ass. šipru": AL³, l.c. n°. 291. "Figlio della missione" = "messo."

10. Intorno all'espress. anúlu Gi-mir-ra-ai (i Cimmerii, Κιμμέριοι, Erod. I. 6. 15. 103. IV. 1. 11) v. Delitzsch, PD. 245. Si noti il sg. del partic. mu-dal-li-[cuneiform] col sogg. al pl. Non mancano esempii in cui allo st. cstr. il partic. pl. prende la forma del sg. Che mudallipû si debba considerare come pl. (in û) non lo credo, e accetto l'osservazione di E. Müller, contro Zimmern op. cit. 93: v. ZA. I. 367. – Cf. III. R. 29, 20 in un luogo parallelo a questo mudallipûti.

13. [cuneiform] = tukultu: AL³, Schrifttafel, n°. 288: [cuneiform] = ištu, "da": ibid. n°. 100.

15. Per l'ideogr. [cuneiform] = "parzillu", v. Del., AL³. Schrifttafel, 47.

18: ušaršâ baṭiltu. Trad. a senso: "fece cessare".

da radd. diverse. In più luoghi, compreso questo di Asarhaddon e kuṣṣu è un fenomeno che ha relazione col mutare delle st ndi scegliamo il significato di "tempesta".

4. [cuneiform] = iṣṣuru, "uccello": AL³. Schrifttafel, n°. 51: Haupt, ASKT. p. 14, n: [cuneiform] deve essere la designaz., l'attributo di qualche ucce ce, ma non saprei darne la traduzione.

15: i-da-a-a (i-da-ai) deve essere un du. con suff. pron. della 1ª ps.

16. Ḫar-ra-an: leggi ḫarrân "via", e v. per la lunghezza della a": PSBA. 1884. April, 1, pag. 162, lin 16 (testo di Nebukadrezar I).

17: il-la-mu-ʾú-a, cf. Gloss. s.v.; cf. p. 102, 18 e AL³, p. XVI a lin 44, e p.

18. Ṣabtû, 3 ps. pl. m. perm. di צבת. Cf. per il permans. in assiro sopra, p.: ZK. I. 120. La 3ª ps. pl. e sg. del perm. sono le forme più usate nei testi.

20. Í-mu-u maḫ-ḫu-ur: lettura e signif. incerti. H. Zimmern, op p. 70, legge í-mu-u maḫ-ḫu-tiš e traduce: "sie wurden ..... gleich .....", "divennero simili a maḫḫûti" (dove maḫḫûti sarebbe un pl. m. di sig to incerto: per la formaz. di avverbii dal pl. cf. abubânis, "come tempe urpâniš "come nubi", Winckler, op. cit. 46, 185). Il Delitzsch, (presso mern, l.c.) legge í-mu-u maḫ-ḫu-ur e traduce: "und suchten das 1 lo Schrader (KAT². 332) leggendo muḫ-ḫu-ur [sic!] traduce: "scheu Begegnung (?) – ponendo forse in relaz. í-mu-u con l'ebr. אֵימָה, "te Nella lettura del Del. e nella sua traduz. mi fa difficoltà soltanto ma apocopata maḫḫur per un sost. all'acc. Non saprei per altro una migliore congettura.

24. Per l'ideogr. [cuneiform] v. AL³. Schrifttafel, 23; Haupt, ASKT. 11, 84.

Num. 6. pag. 62. Il testo è pubblic. V.R. 2, 95-125. Cf. per qu altri documenti storici del re Asurbanipal: Bezold, Ueber

1. Intorno alle memorie della Lidia nelle iscriz. cu PD. 256-257. – A.AB.BA = tâmtu, tâmdu, "mare": A Haupt, ASKT. 41, 282.

23 : 𒀀𒀭 𒁹𒁹 𒁹𒁹 è un ideogr. che sembra indicare "le spoglie mortali, le ossa." V. Guyard, Notes, §. 26. – La var. da però forse mostra che il segno du è fonetico.

25. Šapalšu ikbusu. Si riferisce a Gige. Trad.: i Cimmerii che [altre volte] ..... aveva prostrato" (propriam.: calpestato sotto di sè "šapalšu").

26. 𒁹𒁹 𒁹𒁹 𒁹𒁹 = kussû, "trono": AL³. Schrifttafel, n°. 303.

27. Ip-šit limnittim: trad.: "il male" (propr. "l'azione di male"). Limnittu è del pari agg. f. di limnu "cattivo" e sost. astr. "male". Per l'ideogr. 𒁹𒁹𒁹 (tim è compl. fon.) v. Schrifttafel (AL³) 259.

28. Dopo 𒁹 𒁹 sottint. ipušû o qualche cosa di simile: cioè "il male che gli Dei miei protettori avevano fatto a sco padre per mia preghiera" ecc.

30. Trad.: "il padre mio tu maledicesti e male gli avvenne."

31. Intorno all'ideogr. "ardu" (𒁹𒁹𒁹) v. AL³. Schrifttafel, 26; Haupt, ASKT. 91, pag. 11. 𒁹𒁹 𒁹𒁹 𒁹𒁹 = lû ašûta (rad. 𒁹𒁹𒁹).

Num. 7. pag. 64. V. per il testo I.R. 68, n°2 e per la bibliografia delle iscriz. di Nabûnâ'id: Bezold, Ueberblick, p. 136 e sgg. Il testo è scritto in caratteri babilonesi. Per questi v. (oltre alle indicazioni date da noi sopra p. 12) la recentissima opera di A. Amiaud e L. Méchineau, Tableau comparé des écritures babylonienne et assyrienne. Paris. 1887.

1. Il nome di Nabûnâ'id è composto di 1) 𒁹𒁹𒁹 (in questo segno è compreso il determ. 𒁹𒁹) = Nabû, AL³, Schr. n°. 67; 𒁹𒁹 𒁹𒁹 = nâ'idu "illustre, eccelso", ibid. n°. 225. Onde Nabûnâ'id significa: "Nebo è eccelso." 𒁹𒁹 v. AL³. Schr. 110; e per l'ideog. di Babilonia 𒁹 𒁹𒁹𒁹 𒁹𒁹 v. AL³. Schriftt. n°. 264; cf. PD. 212-216. (il signif. di questo ideogr. è incertissimo).

2. Il nome del tempio che ho trascr. Ì-ŠAG-GA-TU (trascr. fino a un certo punto giustificabile se si vuole indicare la maniera onde l'ideogr. è scritto; ma è meglio considerare GA.TU come un sol segno, v. AL³. Schrifttafel, 170) deve leggersi probabilmente (nella lingua non semitica, perchè la pronunzia assira è ignota) Ìsagila (v. PD. 216 sg., Hommel, Die Semiten, 240 sg. ZK. 2, 259; cf. ZK. II. 223 ecc.)

3. Pel tempio Ì-ZI-DA v. PD. 217; ZK. 2, 259. In assiro quest'ideogr. si

traduce in assiro šitir (𒋗𒊭𒌋𒁹, AL³ Schr., n° 174) kînu (ibid. 57) cioè "dimora eterna, stabile". Cf. PD. 217.

5. Il nome dell' edifizio qui ricordato non possiamo trascriverlo esattamente: soltanto, dietro analogie di altri nomi, abbiamo reso 𒁹𒁹 𒌆𒌆𒌆 (ideogr. verbale di 𒁹𒁹𒁹, v. AL³ n° 81, Schr.) con uštišir (forma III. 2 = "egli governò, condusse rettamente".

6. Il nome di Ì-GIŠ-ŠIR-GAL è oscuro quanto alla sua etimologia. Cf. PD. 227. Forse giš-šir-gal è una pietra meteorica da cui il tempio prendeva nome. V. Hommel, Semiten, pp. 206 e 411. Una pietra giš-šir-gal è ricordata anche da Sarg. Ann. lin. 202. Per la lettura della var. 𒁹𒁹𒁹 = šir-gal (lin. 90) v. ZK. II. 45. Cf. IV. R. 64, 69 a e Zimmern, op. cit. p. 103

7. Per l'ideog. della città di Uru (Ur dei Caldei?) v. AL³ Schr. 180. PD. 226.

8. Il nome reale 𒁹 𒌋𒌋𒌋 𒁹𒁹𒁹 𒌋𒌋𒌋 fu letto dagli assiriologi diversissimamente (v. Bezold, Ueberblick p. 44) secondo le diverse applicazioni fatte di valori fonetici e ideografici ai segni componenti l'ideog. Noi leggiamo provvisoriamente Ur-ba'u, riconoscendo con l'Hommel (Semiten p. 380) assai probabile l'identità proposta dall' Oppert del nome 𒁹 𒌋𒌋𒌋 𒁹𒁹𒁹 𒌋𒌋𒌋 col nome di un principe che è scritto nelle iscriz. di Gudea: Ur ba'u. Intorno alla divinità 𒁹𒁹𒁹 𒌋𒌋𒌋, Ba'u, che compone la seconda parte del nome 𒁹 𒌋𒌋𒌋 𒁹𒁹𒁹 𒌋𒌋𒌋 v. Hommel l. c. — 𒁹 sembra una partic. indecl. esprimente la relaz. del genit. V. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's p. 80. Il Delitzsch (ZK. II. 289) traduce "per riguardo a, in relazione di, sopra" ecc. Mahru qui ha forse il significato di "tempo anteriore, passato". Quindi šar šú-ut mah-ri, "re del tempo anteriore, re antico". Cf. ZA. I. 343.

10. Per il Dio Dun (o meglio Dea) nel nome Dungi v. Hommel, op. cit. p. 381. 𒁹𒁹𒁹 = mâru. V. AL³. Schrifttafel, 103; Pinches, Texts, Sign-list n° 133.

11. šipru "opera". Bezold, Merounór. Append. I.

12. La scrittura della voce musarû ondeggia fra v e vi. Del. PD. 142. ZK. I. 353.

19. Ina annî: "frattanto". Cf. l'ital.: "in questa".

20. Labariš illik; "era andata invecchiando". cf. sopra p. 82.

27. Batakšu asbat è tradotto dal Latrille (ZK. II. 350): "herzustellen unternahm ich", dove batâkšu sarebbe un infin. con suff. (בְּטָחוּ = בְּטַחְנוּ), e sabâtu = "prendere" sarebbe qui adoper. per "intraprendere" (come in ital.). Sintatticamente la cstr. mi

47. Aššu, partic. indecl. forse uguale etimologicamente ad ana šû: (cf. KAT². 537). Innanzi ad un infinito, (il quale si colloca comunemente prima del suo regime) si traduce: "per, a fine di, lat. ut". Tale è il caso nostro. Innanzi a un sostantivo significa: "per, per causa". Innanzi a un impf. si traduce: "perchè", franc. car, ted. weil.

48. Kul-lum-mi-im-ma. Infin. II.1. (genit.) di כלם a cui è unita l'encl. [illegible].

49. [illegible] [illegible] è l'ideogr. di kakkadu: AL³. Schrifttafel, n° 83, Haupt ASKT. p. 16, 247.

51. Asarhaddon fece appendere le teste di Sanduarri e di Abdimilkutti al collo dei loro ministri, dei grandi personaggi della loro corte: (così intendiamo [illegible] [illegible] X [illegible]). Questo atto di crudeltà ha riscontro in quello di Asurbanibal che fece appendere la testa di Teumman, re dell'Elam, al collo di Dunanu: v. Asb. Sm. pag. 133.

52-53. Il senso generale di queste due linee è chiaro. Si descrive l'ingresso trionfale di Asarhaddon in Ninive. L'interpretazione però è difficile nei particolari. (amilu) LUB significa probabilmente "il musicante": AL³ Schrifttafel, n° 200. Più luoghi degli annali di Asurbanipal si adattano a questo significato. V. Asb. Sm. 134, 46: V.R. 10, 95 paragonato ad Asb. Sm. 134, 46 favorisce pure questa traduzione. Cf. Lotz ad Tigl. VIII. 90, Guyard, Notes de lexicogr. §. 40. Al Selden Smith op. cit. pag. 105 mi sembra che tale versione non spiacia. (Cf. peraltro Schrader KAT² 300, e II. R. 32, rovescio, 11). — La variante [illegible] ad amilu certo deve correggersi in [illegible]. Cf. passim, il testo seguente di Asarhaddon (pag. 58). Per [illegible] = rabû, cf. II. R. 48, 18 a.b. Per l'ideogr. [illegible] che significa "donna" (si adopera anche come determin. del feminino e come aggettivo: "feminino") v. AL³, Schrifttafel, 299. — Il re forse vuol dire che entrò nel sobborgo di Ninive accompagnato da musici, da grandi personaggi, piccoli fanciulli [?] e donne [?]. —

Num. 4 pag. 58. Per il testo v. I.R. 46 col. IV. 19 sgg.

1. 2 ideogr. [illegible], che potrebbe trascriversi convenzionalmente segno per segno amilu bil ali, "signore di città", (cf. anche tra gli altri Delitzsch, (Die Sprache der Kossäer p. 48)) è pronunziato ora dal Delitzsch, AL³. Schrifttafel n.° 69, ḫazân, pl. ḫazânâti, cf. Asurn. III. 93. Che il gruppo rappresenti una sola parola è dimostrato dal segno pl. posposto (v. lin. 11 dove una lettura bîlî ali o simile non sarebbe da ammettersi. — Pa-ar-tak-ka ecc. Le città della Media (mâtu Ma-da-ai) menzionate da Asarh. in questo luogo non sono a noi note per altre fonti storiche che le iscriz. cuneif. V. Delitzsch, PD. pp. 247-248.

5. Tarâṣu significa "dirigere" in senso materiale e anche morale. Quindi tarṣu = "direzione, governo". "Ina tarṣi" = sotto il governo di, a tempo di. V. per questo significato della rad. תרץ S⁴. 130; II. R. 26, 15 e V.R. 31, 63 e 64 e; II. R. 26, 17 e; cf. II. R. 38, 67 a V.R. 16, 7 a. — [illegible] ideogr. di irṣitu "terra" (ארץ): v. AL³ Schrifttafel, n.° 262; Haupt, ASKT., 31, 707. Qui tim è il compl. fon.

8. Mourniṣku sembra che si chiamasse presso gli Assiri il cavallo destinato a portare il carro detto "narkabtu" o "rukûbu". Che debbasi scrivere murniṣku (e non murniṣku) lo dimostra questo luogo di Asarhaddon. — [illegible] indica una pietra non bene determinata, ma che aveva la proprietà dello splendore, della chiarezza: AL³. Schrifttafel, 315; ASKT. p. 36, 878: [illegible] è il determin. preposto delle pietre. Cf. Delitzsch, PD, 108. Nab. II. 49 è menzionato (abnu) [illegible] in parallelismo con un altro minerale sicuramente chiaro. La traduz. di [illegible] però non è assicurata. Cf. Delitzsch, ll. cc., Hommel, Die Semiten, p. 411. Halévy, ZK. p. 184. — Ṭi-ib: "il meglio, la cosa migliore": v. KAT². p. 466.

11. Idkûšumûti: rad. דכא, o דכה da non confondersi con dikû "radunare" [milizie ecc.].

p. 35. Peraltro una forma kabattu accanto a
escludere. A צרח si può attribuire il signi
specialm. alla conj. IV. 1: l'Oppert ZA. I. 233 tradu
foie s'est gonflé". Ka-bat-ti = kabattî.
una specie di sacerdozio, šanqû una sorta di prete.
lin. 17.
del Dio Nirgal: AL³, Schrifttafel, 233.
kibîtî: kibîtu è scritto inesattam. per ḳibîtu.
Schriftt. 119 – pronunzia ignota) indica un segno prodi-
sin Dio, presagii ecc. Takiltu: cf. Del. ibid. p. 30.
permans. in senso di imperat.
a lato di alcuno = "aiutare". V. ZK. II. 339.
– ikkî, rad. קוה; "aspettai": k (cf. lin. 5) è scritto per ḳ. Pân um-
Gadurrei: "il lato anteriore del mio esercito non vidi,
posteriore." Cioè: non feci la rassegna dell'esercito.
ṣimidti = ṣimidti (צמד). Per l'ideogr. [illegible] = nîru v. AL³, Schrift-
ASKT. 34, 828.
l'ideogr. [illegible] v. AL³, Schrifttafel, 68; Haupt, ASKT. 16, 222: a-šú-šur
il compl. fonetico šú di šur preposto e non posposto) in luogo
come si scrive ta-ma-mat per ta-mat, mu-šak-li-lil per mu-šak
cf. Zimmern op. cit. p. 68; ZK. II. 344 nota 1, 2 ZA. II. 97; I. 28.
ku-uṣ-ṣu (rad. קצה secondo Jensen, ZA. I. 248; v. al contrario
Manual s.v. כצץ; cf. Delitzsch, AL³, Schrifttafel n°. 69; cf. H.
op. cit. p. 24) vien tradotto ora "Unwetter, Wolkennacht" (De-
l.c), ora "hurricane (?), waterspout" (?), (Lyon, l.c.), ora "Kälte" (Jen-
I. 246). Il Sayce (ZA. II. 96) ci vede il nome d'una malattia. A
difficile trovare una traduzione appropriata per tutti i luo-
ati dai dotti ora nominati. Neanche oserei stabilire se la voce
derivi da una sola rad., o se più voci scritte con ku-uṣ-ṣu
ltre variante ricordate nei ll. cc. dal Sayce e da Jensen non de-

Bi-lu-ú-ti leggi bilûtî, "la mia signoria". Cf. ḳa-ti = ḳâtî, "la mia mano" (suff. î).

13. Intorno alla lettura di [illegible] non sihru ma kitru [ḳitru? kidru?] cf. Del. AL³. 141, nota 1 e Winckler op. cit. 55,7.

15. [illegible], (secondo il Del. AL³. 144 da una rad. [illegible]) significa territorio, confine". Cf. Lhotzky, op. cit. p. 29: Pognon, Mér. Nér. Gloss. s.v. Non è da confondersi con questa voce: pâtu: "lato, margine".

18. Šipu-uš-šu-un. Cf. per la forma: ḳa-tuš-šu: altri esempii cita Haupt ZK. II. 281, nota 3. Uṣaknišû šipu-uš-šu-un: "calcarono sotto i loro piedi, sottomisero": cf. simile frase in un'iscriz. di Asurb.: Lehmann op. cit, 24,7. Šipu-uš-šu-un sta qui in luogo di una preposizione (ana p.es.) e il sost. šipu (ana šipi-šu-un). Simili estraug. si incontrano anche col sost. libbu (li-ib-bu-u-a nel mio cuore), laḳtu "dito", alu, "città", mâtu, "contrada" ecc. Cf. D.G. Lyon, Manual, p. XXXVI; AL³. XVI.

19. Per l'ideogr. [illegible] v. AL³., Schrifttafel, n.° 78. ABKT. p. 16, n.° 22.

20. Ultu: tradurì: "dacchè, dal tempo che". Cf. Latrille, in ZA. I. 25-26.

29. Kaspu, huwâṣu uṣâ'in: trad.: "adornai di oro e di argento:" (accus. di materia). Intorno alla rad. [illegible], v. Delitzsch, Prolegomena p. 87. La medesima rad. è nella parola ṣi-i-ni indicante pecore e capre come gli animali buoni (ṣa'âmu è sinon. di ṭâbu "esser buono") e mansueti per eccellenza.

Num. 5 pag. 60. Il testo è pubblicato III. R. 15; cf. Delitzsch, AL³, p. 117 n.° 7, e Bezold, Ueberblick p. 105 n.° 2. Sembra che si tratti del momento in cui Asarhaddon apprende la notizia dell'uccisione di suo padre Sennacherib.

1. Labbiš ammadir. "Fremere come un leone" è frase di cui si hanno altri esempii nelle iscrizioni istoriche. V. I. R. 41, 54 dove si ha da leggere la-ab-biš e Khors. 40. Kabattu è letto da alcuni kabittu, dando a [illegible] il valore bit: v. Zimmern, Babyl. Bussps. 29; Lhotzky

- cit. 28; Jeremias, op. cit. p. 35. Peraltro una forma kabattu accanto a bittu non si può finora escludere. A צרח si può attribuire il significato di "infuriare", specialm. alla conj. IV. 1: l'Oppert ZA. I. 233 tradu- similmente "mon foie s'est gonflé". Ka-bat-ti = kabattî.

2. Šangûtu è una specie di sacerdozio, šangû una sorta di prete.

? Pognon, ad Mercunér. lin. 17.

3. <𒀭 è l'ideogr. del Dio Nirgal: AL³, Schrifttafel, 233.

5. Leggi kâtî, kibîtî: kibîtu è scritto inesattam. per kibîtu.

6. 𒁹𒁹𒁹 (AL³. Schriftt. 119 - pronunzia ignota) indica un segno prodi- cioso inviato da un Dio, presagii ecc. Kakîltu: cf. Del. ibid. p. 30.

7. Ka-la-ta: permans. in senso di imperat.

8. Andare a lato di alcuno = "aiutare". V. ZK. II. 339.

9. Uk-ki = ukkî, rad. נוק; "aspettai": k (cf. lin. 5) è scritto per ḳ. Pân um- âmi-ia ecc. tradurrei: "il lato anteriore del mio esercito non vidi, non vidi il posteriore." cioè: non feci la rassegna dell'esercito.

10. Ṣimitti = ṣimidti (צמד). Per l'ideogr. 𒁹𒁹𒁹 = nîru v. AL³, Schrift- tafel, 297: ASKT. 34, 828.

11. Per l'ideogr. 𒁹𒁹𒁹 v. AL³, Schrifttafel, 68; Haupt, ASKT. 16, 222: a-šú-šur scritto (col compl. fonetico šú di šur preposto e non posposto) in luogo di a-šur, come si scrive ta-ma-mat per ta-mat, mu-šak-li-lil per mu-šak- il ecc. Cf. Zimmern op. cit. p. 68; ZK. II. 344 nota 1, e ZA. II. 97; I. 28.

13. Ku-uṣ-ṣu (rad. נצק secondo Jensen, ZA. I. 248; v. al contrario J. G. Lyon, Manual s. v. ינצ; cf. Delitzsch, AL³, Schrifttafel n°. 69; cf. H. Zimmern, op. cit. p. 24) vien tradotto ora "Unwetter, Wolkennacht" (De- litzsch, l. c.), ora "hurricane (?), waterspout (?), (Lyon, l. c.), ora "Kälte" (Jen- sen (ZA. I. 246). Il Sayce (ZA. II. 96) ci vede il nome d'una malattia. A me par difficile trovare una traduzione appropriata per tutti i luo- ghi citati dai dotti ora nominati. Neanche oserei stabilire se la voce kuṣṣu derivi da una sola rad., o se più voci scritte con ku-uṣ-ṣu - le altre varianti ricordate nei ll. cc. dal Sayce e da Jensen non de-

rivino da radd. diverse. In più luoghi, compreso questo di Asarhaddon, si dice che kussu è un fenomeno che ha relazione col mutare delle stagioni; indi scegliamo il significato di "tempesta".

14. [illegible] = issuru, "uccello": AL³. Schrifttafel, n° 51: Haupt, ASKT. p. 14, n° 159 — [illegible] deve essere la designaz., l'attributo di qualche uccello rapace, ma non saprei darne la traduzione.

15: i-da-a-a (i-da-ai) deve essere un du. con suff. pron. della 1ª ps. sg.

16. Ḫar-ra-an: leggi ḫarrân "via", e v. per la lunghezza della voce "a": PSBA. 1884. April, 1, pag. 162, lin 16 (testo di Nebukadrezar I).

17: il-la-mu-ú-a, cf. Gloss. s.v.; cf. p. 102, 18 e AL³, p. XVI a lin 44, e p. 138.

18. Ṣabtû, 3 ps. pl. m. perm. di צבת. Cf. per il permans. in assiro sopra, p. 32 e ZK. I. 120. La 3ª ps. pl. e sg. del perm. sono le forme più usate nei testi.

20. Í-mu-u maḫ-ḫu-ur: lettura e signif. incerti. H. Zimmern, op. cit. p. 70, legge í-mu-u maḫ-ḫu-tiš e traduce: "sie wurden ..... gleich ....", cioè "divennero simili a maḫḫûti" (dove maḫḫûti sarebbe un pl. m. di significato incerto: per la formaz. di avverbii dal pl. cf. abubânis, "come tempeste", urpâniš "come nubi", Winckler, op. cit. 46, 185). Il Delitzsch, (presso Zimmern, l.c.) legge í-mu-u maḫ-ḫu-ur e traduce: "und suchten das Weite"; lo Schrader (KAT². 332) leggendo muḫ-ḫu-ur [sic!] traduce: "schenten die Begegnung (?) — ponendo forse in relaz. í-mu-u con l'ebr. אֵימָה, "terrore". Nella lettura del Del. e nella sua traduz. mi fa difficoltà soltanto la forma apocopata maḫḫur per un sost. all'acc. Non saprei per altro proporre una migliore congettura.

24. Per l'ideogr. [illegible] v. AL³. Schrifttafel, 23; Haupt, ASKT. 11, 84.

Num. 6. pag. 62. Il testo è pubblic. V.R. 2, 95-125. Cf. per questo e per gli altri documenti storici del re Asurbanipal: Bezold, Ueberblick, p. 108 sg.

1. Intorno alle memorie della Lidia nelle iscriz. cuneiformi v. Delitzsch PD. 256-257. — A.AB.BA = tâmtu, tâmdu, "mare": AL³., Schrifttafel, n° 88, Haupt, ASKT. 41, 282.

2: zikir šumišu = "la menzione del suo nome = la sua fama."

3: šarru-ti-ia kabti. In assiro, salvo poche eccez., il sost. precede l'agg. – V. AL³, Schrifttafel, 49 e ASKT. p. 14, 157 per l'ideogr. 𒀭𒀭 𒁹𒁹 = šuttu, pl. šunâti. Per il v. arû "vedere" cf. Pognon, Mérounér, Gloss. s. v. 𒀭𒀭 𒀀 = Aššûr, AL³, Schrifttafel, n°. 221; 𒀭𒀭 𒀭𒌋 𒁀 < 𒁹 leggi: ilu ba-nu-u-a: "il dio mio creatore".

4. 𒁹 𒀭𒀭 𒀀 𒁹 𒁹 è il nome del re Asurbanipal. Si compone: 1) del det. m. sotto cui nomi dei re, più 𒀭𒀭 𒀀 = Aššûr; 2) 𒁹 = banû "creare", ideogr. per cui v. AL³, Schrifttafel, 143; ASKT., 21, 384. Qui leggiamo 𒁹 come partic. I. 1. bânû = bâni²; 3) 𒁹 ideogr. di aplu o ablu "figlio" AL³, Schrifttafel, 313. Si trascrive convenzionalm. al, come accorciam. di apal; cf. presso i Greci Ναβοπαλάσσαρος, Σαρδανάπαλλος, ec. Cf. per altre trascriz. del nome di Asurbanipal, Bezold, Ueberblick. p. 108., dove si vede che altri leggono 𒁹: habal (st. cstr. di 'ablu, hablu); altri invece di bânû pronunziano 𒁹 ba-an (pronunzia giustificata dalle varianti) ecc. Gli assiriologi non procedono con arbitrio nella trascriz. dei nomi reali, ma (poichè questi sono scritti quasi sempre ideografic.) c'è gran libertà nell'adottare le diverse letture a cui gli ideogr. si prestano. – Per l'ideogr. 𒁹 𒀭𒀭 𒀀 <𒄩 v. AL³. Schrifttafel, n°. 221.

8: 𒁹 𒄩𒁹 allakišu: "per mano del suo messo" cioè "per mezzo del suo messo." Per l'ideogr. amîlu 𒁹 𒄩𒄩 = "allakû" v. AL³. Schrifttafel, n°. 291. È composto del determ. amîlu, indicante le professioni ecc., + 𒁹 "figlio" + 𒄩𒄩 "missione, ass. šipru": AL³, l.c. n°. 291. "Figlio della missione" = "messo."

10. Intorno all'espress. amîlu Gi-mir-ra-ai (i Cimmerii, Κιμμέριοι, Erod. I. 6. 15. 103. IV. 1. 11) v. Delitzsch, PD. 245. Si noti il sg. del partic. mu-dal-li-𒁹 col sogg. al pl. Non mancano esempii in cui allo st. cstr. il partic. pl. prende la forma del sg. Che mudallipû si debba considerare come pl. (in û) non lo credo, e accetto l'osservazione di E. Müller, contro Zimmern op. cit. 93: v. ZA. I. 367. – Cf. III. R. 29, 20 in un luogo parallelo a questo mudallipûti.

13. 𒄩𒄩 = tukultu: AL³, Schrifttafel, n°. 288: 𒄩𒄩 = ištu "da": ibid. n°. 100.

15. Per l'ideogr. 𒀭𒀭 𒁹 = "parzillu", v. Del., AL³. Schrifttafel, 47.

18: ušarša baṭiltu. Trad. a senso: "fece cessare."

23 : 𒄭 𒁹 𒀀 è un ideogr. che sembra indicare "le spoglie mortali, le ossa." V. Guyard, Notes, §. 26. – La var. da però forse mostra che il segno du è fonetico.

25. Ṣapalšu ikbusu. Si riferisce a Gige. Trad.: i Cimmerii che [altre volte] ..... aveva prostrato" (propriam.: calpestato sotto di sè – "ṣapalšu").

26. 𒀀 𒄀 𒄀 = kussû, "trono": AL³. Schrifttafel, n°. 303.

27. Ip-šit limuttim: trad.: "il male" (propr. "l'azione di male"). Limuttu è del pari agg. f. di limnu "cattivo" e sost. astr. "male". Per l'ideogr. 𒁹 (tim è compl. fon.) v. Schrifttafel (AL³) 259.

28. Dopo 𒀀 𒁹 sottint. ipušû o qualche cosa di simile: cioè "il male che gli Dei miei protettori avevano fatto a suo padre per mia preghiera" ecc.

30. Trad.: "il padre mio tu maledicesti e male gli avvenne."

31. Intorno all'ideogr. "ardu" (𒀀) v. AL³. Schrifttafel, 26; Haupt, ASKT. 91, pag. 11. 𒀀 𒁹 𒀀 = lû aššûṭa (rad. שׁוּט).

Num. 7. pag. 64. V. per il testo I.R. 68, n°2 e per la bibliografia delle iscriz. di Nabûnâ'id: Bezold, Ueberblick, p. 136 e sgg. Il testo è scritto in caratteri babilonesi. Per questi v. (oltre alle indicazioni date da noi sopra p. 12) la recentissima opera di A. Amiaud e L. Méchineau, Tableau comparé des écritures babylonienne et assyrienne. Paris. 1887.

1. Il nome di Nabûnâ'id è composto di 1) 𒀀 𒀀 (in questo segno è compreso il determ. 𒀀) = Nabû, AL³, Schr. n°. 67; 𒀀 𒀀 = nâ'idu "illustre, eccelso", ibid. n°. 225. Onde Nabûnâ'id significa: "Nebo è eccelso." 𒀀 v. AL³. Schr. 110; e per l'ideog. di Babilonia 𒀀 𒀀 𒀀 v. AL³. Schriftt. n°. 264; cf. PD. 212-216. (il signif. di questo ideogr. è incertissimo).

2. Il nome del tempio che ho trascr. Ì-ŠAG-GA-ṬU (trascr. fino a un certo punto giustificabile se si vuole indicare la maniera onde l'ideogr. è scritto; ma è meglio considerare GA.TU come un sol segno, v. AL³. Schrifttafel, 170) deve leggersi probabilmente (nella lingua non semitica, perchè la pronunzia assira è ignota) Ìsagila (v. PD. 216 sg., Hommel, Die Semiten, 240 sg. ZK. 2, 259; cf. ZK. II. 223 ecc.)

3. Pel tempio Ì-ZI-DA v. PD. 217; ZK. 2, 259. In assiro quest'ideogr. si

traduce in assiro šitir (𒋗𒊭𒌋𒁕, AL³ Schr., n° 174) kînu (ibid. 57) cioè "dimora eterna, stabile". Cf. PD. 217.

5. Il nome dell' edifizio qui ricordato non possiamo trascriverlo esattamente: Soltanto, dietro analogie di altri nomi, abbiamo reso 𒁹𒁹 𒌆𒌆𒌆 (ideogr. verbale di 𒁹𒁹, v. AL³ n° 81, Schr.) con uštišir (forma III. 2 = "egli governò, condusse rettamente".

6. Il nome di Ì-GIŠ-ŠIR-GAL è oscuro quanto alla sua etimologia. Cf. PD. 227. Forse giš-šir-gal è una pietra meteorica da cui il tempio prendeva nome. V. Hommel, Semiten, pp. 206 e 411. Una pietra giš-šir-gal è ricordata anche da Sarg. Ann. lin. 202. Per la lettura della var. 𒁹 𒌆𒌆𒌆 = šir-gal (lin. 30) v. ZK. II. 45. Cf. IV. R. 64, 69 a e Zimmern, op. cit. p. 103

7. Per l'ideog. della città di Uru (Ur dei Caldei?) v. AL³ Schr. 180. PD. 226.

8. Il nome reale 𒁹 𒌋𒀀𒌋 𒁺𒁹 𒌋𒀀𒌋 fu letto dagli assiriologi diversissimamente (v. Bezold, Ueberblick p. 44) secondo le diverse applicazioni fatte di valori fonetici e ideografici ai segni componenti l'ideog. Noi leggiamo provvisoriamente Ur-ba'u, riconoscendo con l'Hommel (Semiten p. 380) assai probabile l'identità proposta dall' Oppert del nome 𒁹 𒌋𒀀𒌋 𒁺𒁹 𒌋𒀀𒌋 col nome di un principe che è scritto nelle iscriz. di Gudea: Ur ba'u. Intorno alla divinità 𒁺𒁹 𒌋𒀀𒌋, Ba'u, che compone la seconda parte del nome 𒁹 𒌋𒀀𒌋 𒁺𒁹 𒌋𒀀𒌋 v. Hommel l. c. — 𒁹 sembra una partic. indecl. esprimente la relaz. del genit. V. Lyon, Keilschrifttexte Sargon's p. 80. Il Delitzsch (ZK. II. 289) traduce "per riguardo a, in relazione di, sopra" ecc. Maḫru qui ha forse il significato di "tempo anteriore, passato". Quindi šar šú-ut maḫ-ri, "re del tempo anteriore, re antico". Cf. ZA. I. 343.

10. Per il Dio Dun (o meglio Dea) nel nome Dungi v. Hommel, op. cit. p. 381. 𒁹𒁹𒁹 = mâru. V. AL³. Schrifttafel, 103; Pinches, Texts, Sign-list n° 133.

11. šipru "opera". Bognon, Merounér. Append. I.

12. La scrittura della voce musarû ondeggia fra v e vi. Del. PD. 142. ZK. I. 353.

19. Ina annî: "frattanto". Cf. l'ital.: "in questa".

20. Labariš illik; "era andata invecchiando". cf. sopra p. 82.

27. Bataḫšu aṣbat è tradotto dal Latrille (ZK. II. 350): "herzustellen unternahm ich", dove batâḫšu sarebbe un infin. con suff. (בְּתָחֲשׁוּ = בְּתַחֲשׁוּ), e ṣabâtu = "prendere" sarebbe qui adoper. per "intraprendere" (come in ital.). Sintatticamente la costr. mi

sembra difficilmente ammissibile, quantunque di batakšu (st. cstr. di batḳu con suff.) e di aṣbat in questo luogo sia malagevole determinare il significato. Del resto che il bab. ב corrisponda spesso all'assiro ḫ è un fatto noto: (cf. sopra p. 83). Per le altre differenze dialettali, o piuttosto di scrittura tra Ninive e Bab. v. ZK. II. 239; principalm. ḳ ass. = g bab. (ḳâtu, gâtu); ṣ bab. = ṣ ass. (iṣitu, iṣṣitu).

40. Intorno all'ideog. 𒀭𒈨𒁹 = dumḳu, v. AL³. Schriftt. n°. 257. Zimmern, p. 72 (op. cit.). Si scrive anche dumḳu (rad. דמק), v. Pognon, ad Mérnuér. Gloss. s. v. DNQ. In assiro le conson. m ed n sono soggette alle segg. mutazz.: 1) m innanzi a dentali (d, t, ṭ), š, spesso si muta in n, e spesso dopo questo cangiam. ha luogo un'assimilaz. una lettera seg.: p. es.: antaḫar (מחר), antaḫar, attaḫar. M talora sostituisce in un gruppo che dovrebbe essere di doppia consonante una delle conson.: inambû = inabbû (dove la doppia ב sarebbe scritta solo per esprimere l'accento dell'a preced.). Talora si trova 'rumma = 'rubma; ušimma = ušibma. 2) n si assimila a conson. seg. spec. nei verbi ל"ה: akkisa = ankisa (rad כסס; nel Schaf. però ušanṣir ecc.) talora dopo l'assimil. la n cade: mâdâtu = mandantu (rad. נדן). Un caso di assimilaz. parziale si ha in ambî = anbî "io nominai" (nabû). Notevole è il Schaf. ušankir che sembra = ušankir (נכר). Cf. Lyon, Manual pp. XXXVIII–XXXIX.

40-43. Dumḳû ..... liššakin šaptukka. Questa difficile frase, a cui tante nelle iscriz. bab. fanno riscontro (v. ZK. II. 351), tradurrei così, malgrado il Latrille: "in benedizioni per il tempio Ṣagila, Ṣida ..... si apra il tuo labbro." cf. al contrario Latrille, l.c., dove fa sogg. della prop. dumḳû. Con šakânu šaptu che presso a poco significa "parlare" cf. šakânu pâ, ṣpîšu pâ ecc.

44. Puluḫti ec. Cfr. ZK. II. 36 (Jensen) per frasi analoghe. Palâḫu che esprime l'atto di venerazione verso gli Dei si cstr. anche con ana e con la-pa-an.

53. L'augurio e la preghiera di lunga vita per i re babilonesi è un tema a sazietà svolto nelle iscrizioni. V. Lehmann op. cit. pp. 26, 41, 49; ZA. I. 345 ecc. ecc.

55. 𒀭𒁹𒁹 𒁹𒁹 𒁹𒁹 = Bil-šar-uṣur: (o Belo proteggi il re!). Si compone di 1): 𒀭𒁹𒁹 ideog. del Dio Belo (AL³, Schriftt. 69); 2) 𒁹𒁹 = šarru; 3) 𒁹𒁹, ideog. di naṣâru, "proteggere" AL³. Schr. n°. 180: leggi uṣur, imperat.

57. Ṣîtu (rad. צוא) "uscita - principio" ec. Ṣît libbi, "il rampollo"; ṣît arḫi "il principio del mese"; ṣît šamši, "l'uscita del Sole" (= oriente) ecc.

62. La-li-i ecc. "possa egli saziarsi di abbondanza di vita". Per questa e simili frasi frequenti nelle iscriz. bab. v. Latrille ZK. II. 350. Pognon, Mér. Append. I.

Num. 8. pag. 68. Per il testo v. IV. R. 31, e AL³, 110; per la bibliografia Bezold, Ueberblick, p. 173 e Jeremias, op. cit. p. 1. Questa composiz. epica non ha nulla che fare coll'altra celebre epopea babilonese detta l'epopea di Nemrod.

1. Intorno all'ideog. [cuneiform] v. AL³. Schr. 177; [cuneiform] si traduce in assiro lâ, "non"; [cuneiform] ([cuneiform]) ha il valore di târu "ritornare". V. numm. 48 e 177. Per [cuneiform] v. anche SFG. 56, e Lhotzky, op. cit. 27. Pel concetto di una "contrada senza ritorno" cf. lim. 5, 6; Asb. Sm. 107. I-di-[ ]. V. Gloss art. ítû, idû e Jeremias, p. 22.

2. [cuneiform] = Ištar: AL³. Schr. n° 73: [cuneiform] = mârtu, ibid. 103. In altri testi Ištar è la figlia del Dio Anu. Cf. Jeremias, l. c.

3. Iškun (uzunša). Uzna šakânu = שׂים לב. V. Jeremias, l. c. e Schrader, Die Höllenfahrt d. Istar, p. 25. Iškun (m.) invece di taškun è una sconcordanza di cui non mancano esempii in assiro. V. Schrader, l. c. Asurn. I. 29. V. R. 64 col. 3, 27 ecc.

4. Irkalla è soprannome della Dea Allat (v. lin. 24)

6. [cuneiform] = ḫarrânu, AL³. Schr. n° 114.

8. La lettura dell'ideog. [cuneiform] è data dalla var. (Anche [cuneiform] = [cuneiform]). Cf. Hemming, p. 53. Considerando [cuneiform] come l'ideog. e [cuneiform] come segno pl., si leggerebbe iprâti.

9. Ašbâ labšûma. La più comune cstr. sarebbe ašbâma labšû.

11. Per gli ideog. [cuneiform], [cuneiform] v. AL³. Schr., numm. 53 e 33.

13. [cuneiform]: v. AL³. Schr. n° 115 e specialmente Jeremias p. 23. Iz-zak-kar sta per iztakkar: ת dopo le sibilanti nella coniug. I. 2 si suole assimilare ad esse.

15: lu-ru-ba = lû ir-ru-ba (1ª ps.): cf. lin. 16.

19. [cuneiform] è l'ideogr. di אכל "mangiare": AL³. Schr. 21. Non mi par così sicura come al sig. Jeremias la traduz.: „ich will heraufführen die Toten, dass sie essen und leben" [op. cit. 11]

24. Lu-ul-lik = lû allik; (ilu) NIN. KI. GAL = Allatu, Dea dell'Inferno: AL³. Schr. 301. a.

Num. 9 pag. 70. Per il testo v. IV. R. 14 n° 2, AL³. 133 e sg. e cf. per la bibliografia e i miglioramenti subiti dalle successive ediz. di questo testo: Bezold, Ueberblick p. 191, e 238. Il testo originale è redatto in lingua non semitica con

Num. 12 pag. 75. V. per il testo IV. R. 10, recto 37, 43, 45, 49, 51, 53, 59, 61; verso 2, 35, 38, 40, 42, 44. Abbiamo seguito l'ediz. riveduta di H. Zimmern, Babylonische Busspsalmen, pp. 61 sgg. Lin. 2 le sillabe tra parentesi sono congettura di Zimmern. Le abbiamo restituite anche a lin. 4. Nell'originale la redaz. del testo è non semitica con versione interlineare assira. V. per la bibliografia di questo e degli altri così detti "salmi penitenziali babilonesi: Bezold Ueberblick, p. 177 e sgg.

1. An-nu-u-a: forma di pl. in û, della quale, malgrado i dubbii di alcuni grammatici, non saprei finora dubitare.

2. An-ni í-pu-šu. Manca tra le 2 voci (come spesso) il relat. 𒁹: cf. lin. 3.

3. Ihtû è scritto inesattamente per iḫṭû. Cf. ZK. II. 336. – Il verbo haṭû "peccare" si costruisce coll'accus., e spesso con ina, v. Winckler, op. cit. 28, 46.

4. Ik-kil-man-an-ni (così scritto per ikkilmanni, cf. sopra p. 103 ad lin. 11) sembra coniug. IV. 1. di כלם, di cui è difficile precisare il significato. Cf. Pognon ad Mérounér. lin. 68, e Zimmern, op. cit. 68. Zimmern: "blicken".

5. U-ší-man-an-ni sembra (cf. lin. 4) = ušímanni, Schaf. di ímû (forma con suffisso). Ímû verosimilmente significa "essere simile, essere unito" Marṣiš (avv.) ušímanni pare si possa intendere: "mi fece essere unito al dolore, al male" = mi condannò alla sventura.

7. Gâtî = ḳâtî, "la mia mano".

9. Ḳu-bi-í a-ḳab-bi. Cf. sopra p. 87 ad linn. 19-20: i-ši-man-an-ni, da שׁמא, "udire". Cf. per la scrittura lin 4.

11. Šub-táḳ-ti, è letto da altri rušumti. V. Zimmern, op. cit. 73, Jensen ZA. I. 309. Si vede che è qualche cosa che sta in relazione colle acque: "Hochfluth" (Zimmern), "Sumpf" (Jensen). – Na-dî: permansivo.

12-13. Nota in queste linee l'assenza del relativo; e lin. 12 la ח scritta in luogo di ט; cf. lin. 3.

Glossario.

Avvertenze. A. Ideogrammi.

Il glossario A è ordinato graficamente. Precedono a) i segni babilonesi; seguo
no b) gli assiri. Dal glossario a) sono esclusi i segni che si ritrovano identici sotto
). I composti allorchè hanno la prima parte ideografica, sono disposti sotto
'ideogramma rappresentante la 1ª parte; ma del resto, per la 2ª, sono disposti
cendo l'ordine fonetico. Quando con un segno sono formati più composti,
recedono quelli che sono in parte ideografici, in parte fonetici; seguono quel
del tutto ideogr. Se un segno si trova fra parentesi, vuol dire che può so
ituirsi a quello che si trova immediatamente al di fuori. I determinativi
no, come nel Gloss. B chiusi in parentesi.

B. Fonogrammi.

Il Gloss. B comprende tutte le voci dell'Antologia, anche quelle delle va
nti, e le poche restituite nelle lacune da congetture degli editori. L'ordine
etimologico; però si avverta che le lettere semitiche iniziali di ciascun ar
olo non sempre debbono considerarsi come radice, ma in rari casi sono de
nate soltanto a rappresentare la pronunzia del vocabolo. V. art. לפן, v. le pa
e con più di 3 radicali ecc. Il sig. Pognon (nelle citate Inscription de Bavian,
script. de Mérounérar ecc., v. sopra p. 49) usa presentare i vocaboli nella scrit
ra loro originale, senza ricondurre i nomi a un nom. o i verbi a un in
.. È un sistema comodo che abbiamo seguito nei casi molto dubbii, e che
ue talora lo Schrader, KAT². Ma in generale abbiamo preferito una bre
analisi, citando nominativi e infiniti, per dare al lettore un'idea
eno incompleta del linguaggio assiro. Non abbiamo notato i casi, per-
è le loro terminazioni sono usate molto irregolarmente, e perchè u, i, a pos
o virtualmente rappresentare qualunque caso. Le sillabe chiuse tra parentesi
ssono mancare nella scrittura. Così con Gi-mir-(ra)-ai si vuole indi-
re che è provata anche la scrittura Gi-mir-ai. I segni della scrittura ori
nale li abbiamo aggiunti, nei casi di maggiore importanza, accanto
'a trascrizione. — Per la trascrizione cf. le pp. 1-11. Si avverta che questo

Glossario è destinato a completare in qualche modo il commento. V. per la fonolog assira artt. ושב, ישה, נזז ecc.

Abbreviazioni principali: agg., aggettivo; cop., copula; cstr., costrutto; f., femminino; indecl., indeclinabile; m., mascolino; n., nome; part., participio; pl., plurale; pr. proprio; sg., singolare; sost., sostantivo; suff., suffisso; v., verbo. ecc. ecc.

A. Ideogrammi.

a) caratteri di Babilonia.

, n. pr. d'un re, (m) Bil-šar-uṣur, "Belshazzar": (o Belo difendi il re!) –

, n. pr. d'un re (m) Nabû-nâ'id: (Nebo è eccelso). = nâ v. AL². Schrifttafel, n°. 101.

, n. pr. di città, Uru (ki), "Ur dei Caldei" [?].

, sost., nišu, "popolo". Pl. con suff. , (nišî-pl. šu).

, sost., šarru, "re".

, sost., bîtu, "casa, tempio". Pl. (bîtâti, pl.).

, sost. [?], n. pr. d'un tempio babilonese: Ì-ZI-DA. Pron. assira ignota.

, n. pr. d'un tempio babil.: Ì-GIŠ-ŠIR-GAL: (lettura assira ignota).

, n. pr. d'un tempio babilonese, Bîtu-šar-?-uštišir: (lett. ass. ign.).

, n. pr. d'un tempio bab., Ì-sag-ila: (lett. non sem.; lett. ass. ign.)

, v. nel gloss. b).

, sost., balâṭu, "vita".

, n. pr., Bâbîlu (ki), "Babilonia". Per la lunghezza delle vocali in Bâbîlu v. Oppert, EM. II. 25, Bezold, Ueberblick, p. 133.

, sost.*, dumḳu, "clemenza, benedizione". Pl.: dumḳî, pl.

, sost., irṣitu, "terra". Sg. con compl. fon. (irṣi-tim).

, n. pr. d'un re, (ilu) Dun-gi (?), "Dungi": (?) –

, n. pr. d'un re "Urba'u": [?].

b) caratteri di Ninive

, indecl., ina. Corrisponde pel significato all'ebr. בְּ, "in, con, contro" ecc. Ina libbi, v. libbu; ina pa-an, v. pânû; ina ḳabal (ḳabli), v. ḳablu; ina ḳirib,

v. kirbu ecc. ecc.

, sost., mašku, "pelle, corpo".

, sost., palû, "anno di governo [dei monarchi assiri]". Pl. c. suff. .

, sost., ilu, "Dio". Pl. (); babil. . Sg. con suff. . Si trova adoperato (erroneamente ?) innanzi al pl. limnûti, senza il det. pl.

, sost., šamû, "cielo". Pl. con compl. fon. (babil.), šam-i.

, sost., išâtu, "fuoco".

, sost., parzillu, "ferro".

, n. pr., Bil, "il Dio Belo": cf. .

, , n. pr., Aššur, il Dio Assur. Scriviamo per distinzione il nome del Dio: Aššur, e dell'Assiria: Aššûr (ZA. I. 72. Schrader). ( ), n. pr., (mâtu) Aššûr (ki), "l'Assiria". , n. pr., m. Aššur-bânî-pal, il re "Asurbanipal" (= "Asur è il creatore del figlio").

, sost., šinnu, "dente": , "avorio". Cf. .

, n. pr., "la regione di Sumer" (?). V. pag. 54 lin 1 e commento ad h. l.

, sost., alu, "città". Pl. . Pl. con compl. fon. . Pl. con compl. fon. e suff. .

, sost., puhru, "totalità, adunanza". Sg. con suff. .

, n. pr., (ilu) Ištar, la Dea "Istar". Cf. .

, n. pr., (ilu) Nabû, il Dio "Nabû" (Nebo). , n. pr. m. Nabû-šum-uštêšir, "Nabû-šum-uštêšir" (Nebo ha ..... il nome).

, sost., ardu, "servo". Sg. c. suff. arad-ka.

, sost., (amêlu) nakru, "nemico". Sg. c. suff. . Pl. c. suff. .

, ( ), sost., šumu, "nome". Sg. c. suffissi: , , .

, sost., šattu, "anno". Pl. .

, sost., 'mmu, "signore". Sg. con compl. fon. . Sg. con compl. fon. e suffissi: (suff. di 1ª pers.; leggi 'mmû), , , , (tutti suffissi di 1ª pr.); , .

, sost., (abnu) narû, "monumento, pietra commemorativa": pag.

53, 24. Cf. Asurn. I. 98, 99.

, indecl., lû, "non". Cf. .

, n., (ilu) NU.KIN.MUT: appellativo del Dio .

, , sost., iṣṣuru, "uccello".

, sost., (amilu) piḫâtu, nome d'un funzionario pubblico. Pl. ( ).

, n., bîl piḫâti, nome d'un funzionario pubblico?

, sost., (iṣu) daltu, "porta". Pl. .

, sost. (?), kitû: indica un genere di stoffa.

, sost., napištu, "anima, vita" Pl. c. suff. .

, sost., šuttu, "sogno".

, n. pr., Nabû, il Dio "Nabû" (Nebo).

, sost., taḫâzu, "battaglia". Sg. con suff.: .

, sost., bilu, "signore". Sg. c. suff. , ; pl. c. suff. ( ) , . — , n. pr., Bîl, il Dio "Belo". — , (anche), n. di un funzionario: ḫanân (Delitzsch). Pl. , .

, sost., ḫuṣṣu, "tempesta" [?].

, sost., biltu, "tributo".

; gruppo aggiunto all'ideog. , pag. 61, 14: [?].

, sost., birmu (?) un genere di stoffa. Birmú pl. o gen. sg. ?

, sost., rîšu, "capo". (rîš) si usa anche come partic. indecl. Cf. Glos. B sotto . Può considerarsi anche come scrittura fonetica: rîš.

, "capo". Pl. : leggi ḫaḫḫadu, ḫaḫḫadû.

(?) , sost., sikkûru, (iṣu) sikkûru, "chiavistello".

, , (), n. pr., (alu) arba'ilu, arba'ilu (ki), la città di "Arbela".

() , (), n. pr., (alu) Ninâ (ki), "Ninive".

, sost., bâbu, "porta"

, sost., mâru (anche aplu, ablu), "figlio": babil. . Sg. c. suffissi: , : babil. .

, agg., ṣiḫru, "piccolo". Pl. m.: ṣiḫrûti .

, sost., abu, "padre". Sg. c. suff. sg. , ; pl. c. suff. sg. ( ) .

, sost., bintu, mârtu, "figlia" mârat, estr.

, sost., šarru (bab.), "re". Pl. ( ). Pl. con compl. g (šarrâ-pl.-ni). Sg. c. suff. sg. . Sg. c. suff. v. art. שרר.

, sost., (iṣu) kirû, "parco". Pl. c. suff. .

, sost., dûru, "muro". Sg. c. suff. ; pl. c. suff. .

, sost., ḫarrânu, "via".

, sost., ṣíru, "deserto". Bît-ṣíri, "casa del deserto".

, sost., pîru, "elefante". Šin ( ) pîri, "dente di elefante, avorio"

, sost., "omen, segno prodigioso" ecc. V. AL³. Schriftt. 119.

, sost., išâti, "fuoco".

, n., (ilu) Gibil, "Gibil, il dio del Fuoco".

, sost., imíru, "asino". Pl. . (Cf. e artt. sgg.) sost., sisû, "cavallo" Pl. . _ , n. pr. di un gione, v. p. 79.

, indecl., "dietro, dopo" Con suff. sg. , (arki-šu).

, sost., si può leggere ipru o iprâti, "polvere". V. commento a p. 69. lin.

, indecl., ultu, ištu, "da" Cf. , AL³. Schrifttafel, 100.

, sost. pl.: abnû (pl.) "pietre."

, v., banû, ipíšu, "fare, creare". I.1. Part. c. suff. , , bânî-ia, bânî-

, sost., (amílu) ḳípu, "guardiano, custode".

, agg., rapšu, f. rapaštu, "vasto, abbondante". Pl. f. rapšâti (pl.), .

, n. pr., Nusku, "Nusku" (un Dio).

, agg., rabû, "grande". V. Jensen nella ZA. I. 184.

, sost., alpu, "bove". Pl. (alpû, pl.).

, sost., nišu, "popolo": (babil.). Pl. . (Id. c. suff. , v. Gloss. a)

, sost. (?), ušû; indica un legno prezioso (iṣu, determinat.).

, sost., bîtu, "casa, tempio": (babil. , v. Gloss. a)). Pl.: bîtati, (pl).

, n. pr., (alu) Bît-(m)-Ku-bat(?)-ti, una città ignota;
, n. pr. (alu) Bît-(m)-Ki-lam-za-aḫ, una città ignota; , sost., bît-dûru, "luogo cinto di mura, fortezza"; pl. c. compl. fon. , bît-durâ-(pl)-ni. — , sost. ḫallu, "palazzo, grande edifizio". Sg. c. suff. — n. pr., il Dio "Ia".

v. .

, sost., amîlu, "uomo" p. 75, lin. 15, v. commento.

, sost., ḫablu, "combattimento, mezzo". Ina ḫabal, ina ḫabli: "in, in mezzo" ecc.

, n. pr., Šabâṭu, "Schebaṭ": un mese del calendario assiro.

, agg., rabû, "grande" Pl. rabûti (pl). (); sg. f. rabîti (ti è compl. fon.): (amîlu) rabûti-(pl.)-šu-un, p. 57, lin. 51 "i loro grandi personaggi" [?]. — Babil.: , : pl. ; sg. f. , .

, sost., ḫâtu, "mano". Du. . Sg. c. suff. (o du. c. suff.) .

, sost., ubannu, ubânu; "punta, dito, culmine"

, sost., [?], nome d'un ufficiale. Sg. (c. suff. sg.). Pl. c. suff. sg. .

, sost. (?), "musicante" (?) Pl. : (amîlu) LUB-(pl): dove leggersi .

, , n. pr.; (mâtu) Akkadû(ki), "Akkad", (un paese).

, sost., šadû, "monte". , possono considerarsi come pl. e come genit. sg. — , v., kašâdu, "conquistare, arrivare" I. 1. Impf. 1. pr. sg. con compl. fon. (akšud): . — , sost., mâtu, "regione". Pl. . Sg. c. suff. sg. . Sg. c. suff. pl. .

, sost., mâtu lâ ta-rat, "terra del non-ritorno": l'Inferno.

, agg., arku, "lungo": (anche). Pl. = arkûti (pl.)

, sost., kâru, "fortezza". V. nel Gloss. B. Kâr-Aššûr-aḫa-iddina. Cf. Pognon Mérsunér. Gloss. s. v.

, sost., ûmu, "giorno". (Pl. ûmû e ûmâti ZA. I. 245). Sg. e pl. : (mû compl. fon. Sg e pl. (ass. e bab.) . Sg. o pl.: . In questi due ultimi casi e sono compl. fon. Per la frase ina (u

sie "nei giorni di ciò" = "in questo tempo"; ûmu significa anche generalmente: tem po) v. ZK. II. 23. — [illegible], n. pr., Šamaš, "Samas", il Dio del Sole. [illegible], malgrado il determ. [illegible], significa qualche volta "il sole". Sg. con compl. fon.: [illegible], [illegible]. [illegible], sost., libbu, "cuore, mezzo": (babil. [illegible]). Cf. art. 223, Gloss. B. Ultu libbi, ištu libbi, "da, dal mezzo di".

[illegible], sost., ṣâbu, "guerriero, soldato". Pl. [illegible]: ṣâbî (pl.). [illegible], sost., si legge ummânu e ummânâti, "esercito". Sg. c. suff. sg. [illegible]; pl. c. suff. sg.: [illegible] X.

[illegible], n. (ilu) Aššûr, "Assur" (un Dio): [illegible], n. (mâtu) (ilu) Aššûr (ki), "l'Assiria".

[illegible], n. pr., (ilu) Rammânu, il Dio "Rammanu"

[illegible], indecl., ilî, "sopra, contro" ecc. Con suff. [illegible] - šu-un, [illegible] - šu-un, e [illegible] - šu-nu: ([illegible] = [illegible]). — ilî ša, "più che"; ana ilî ša, "relativamente a", "quanto a".

[illegible], n. pr., (ilu) Nirgal, il Dio "Nergal"

[illegible], sost., imêru, "asino": (cf. [illegible] e suoi composti). Pl. [illegible].
[illegible] = [illegible] (sisû, marniṣu): [illegible] = [illegible] [illegible]. Pl. [illegible] = parî (pl.): (n. d'un animale).

[illegible], n. pr., (ilu) Marduk, il Dio "Marduk": (Merodach).

[illegible], sost., (isu) ḫaštu, "arco". Sg. c. suff. sg.: (isu) ḫašti-ia: sg. c. suff. pl.: (isu) ḫašat-su-nu.

[illegible], indecl., kîma, "come": (spec. nelle comparazioni).

[illegible], sost. šêpu, "piede". Du. [illegible]. Du. (si può leggere peraltro anche sg.) con suff. sg.: [illegible]. L'ideogr. [illegible] si usa talora a sostituire qualche partic. indecl. col sign. di "sotto". Con suff. pl. [illegible] - uš-šu-un (leggi šêpu-uš-šu-un), "sotto di loro".

[illegible], ideogr. [?], sost. (?); "ossa, spoglia mortale" (?) Pl. con suff. sg.: [illegible], [illegible] X: cf. commento p. 106 e ZK. II. dove (pag. 244) il sig. Oppiaud, leggendo nirpaddê (?) sembra inclinare all'opinione che NIR. PAD. DU. sia scrittura fonetica.

[illegible], sost., pânû, "faccia, volto, cospetto".

[illegible], sost. abiktu, "sconfitta".

𒁹 𒁹𒁹𒁹, sost., limuttu, "male". Sg. con compl. fon. 𒁹 𒁹𒁹𒁹 𒁹𒁹 (limut-tim) -

𒁹𒁹, v., šarâpu, "bruciare" I. 1. Impf. 1. sg. con compl. fon. 𒁹𒁹 𒁹𒁹 (ašru-up, aše-

𒁹𒁹 sost., iršitu, "terra". Sg. con compl. fon.: 𒁹𒁹 𒁹𒁹 (iršî-tim).

𒁹𒁹 𒁹𒁹, sost., ḫurâṣu, "oro"

𒁹𒁹 𒁹, sost., kaspu, "argento".

𒁹 𒁹, n. pr., (ilu) Ištar, la Dea "Istar": (ilu) Ištar šá Ninâ (ki), "Istar di Ninive

(ilu) Ištar šá Arba'ilu (ki) "Istar di Arbela".

𒁹𒁹𒁹, numerale. "Sedicesimo" (ordinale): pronunzia ignota.

𒁹𒁹𒁹𒁹, numerale. "Diciottesimo" (ordinale): pronunzia ignota.

𒁹𒁹𒁹 𒁹, numerale: "Sedicimila" (cardin.): pronunzia ignota.

𒁹, sost.: šarru, "re". V. pag. 54, lin. 2

𒁹 𒁹𒁹𒁹, n. pr., Sin, "Sin", il Dio della Luna.

𒁹, indecl., ana, "a, verso, per". Indica la direzione e lo scopo: "ad, ut".

𒁹, numer. Con compl. fon. 𒁹 𒁹𒁹, (ešt-ín), "uno".

𒁹 𒁹, sost. (isu) kakku, "arme". Pl. 𒁹 𒁹 𒁹. Pl. c. suff. sg. 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹

Pl. c. suff. pl. 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹.

𒁹, sost., tukultu, "aiuto, assistenza". Sg. con compl. fon. 𒁹 𒁹 (tukul-ti).

𒁹 𒁹, sost., urkarinnu, una sorta di legno prezioso. V. Strassmaier, n°. 2697.

𒁹 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹, IM. IC. XXI: num. card.: pronunzia ignota.

𒁹, sost., šanîtu, "volta", lat. vices.

𒁹𒁹𒁹, anche col det. 𒁹, sost., nîru, "giogo".

𒁹, sinnišu, sinništu, "donna". Anche come agg.: "feminino".

𒁹𒁹, pron., minma, "qualunque cosa".

𒁹 𒁹𒁹 𒁹𒁹 𒁹, n. pr., (ilu) Nin-ka-si [?], appellativo di un Dio.

𒁹 𒁹𒁹 𒁹𒁹 𒁹, n. pr., (ilu) Allatu, "Allat", divinità infernale.

𒁹 𒁹 𒁹, sost., kussû, "trono". Sg. c. suff.: 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹.

𒁹, numer., šinâ, "due": 𒁹 𒁹 (i compl. fon. -šan-í), "secondo".

𒁹 𒁹 𒁹, sost., tâmtu, tâmdu, "mare".

𒁹 𒁹 𒁹 𒁹, sost., (nâru) Purât, "l'Eufrate".

𒁹 𒁹, sost., iklu, "campo, terreno".

𒁹 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹 𒁹, n. pr., (m) (ilu) Mâlik-ka-ma-ru, nome d'un generale.

𒀭𒁹𒁹𒁹, sost., allaku, "messo". Sg. c. suff. sg. 𒀭𒁹𒁹𒁹 𒁹 (𒀭𒁹𒁹𒁹 = amêlu).

𒀭𒁹𒁹 𒁹𒁹, sost., ukniû (?), un minerale (𒀭𒁹𒁹 = abnu) bianco, e splendente.

𒁹 𒁹𒁹𒁹, sost., makkuru, "possedimento". Sg. c. suff.: 𒁹 𒁹𒁹𒁹 𒁹.

𒁹 𒁹 𒁹, sost., ḫaṭṭu, "scettro" : (iṣu, determ.)

𒁹 𒁹𒁹 𒁹𒁹, numer. cardin. : "410". Pronunzia ignota.

B. Fonogrammi*

א.

..א, 'ú-a, interiez. di dolore (?), "ahi"! Si usa anche sostantivam. per indicare "il gemito".

אבב, v. I.1. "esser puro" Prec. 3. ps. sg. m. li-bi-ib. I. 3. "esser puro". Prec. 3. ps. sg. m. li-tab-bi-ba.

אבב, sost., abûbu, "tempesta", "diluvio". Sg. a-bu-bi (var. bu).

אבדמלכו, n. pr., Abdimilkutti, "Abdimilkutti", re di Sidone. (m) ab-di-mil-ku-ut-ti, (m) ab-di-mi-il-ku-ut-ti.

אבך, v., "rivolgere, condurre" (I.1). – Impf. 1. ps. sg. a-bu-ka.

אבכל, sost., (?), abkallum, "principe, capo" (?) – Sg. nom. ab-kal-lum

אבר, v., I.1. "passare". Impf. 1. ps. sg. i-bir. – Nibirtu, sost., "passaggio, traversata" Sg.: ni-bir-ti.

אבש, sost. abšânu, "giogo". Sg. c. suff. ab-ša-an-ka.

אבת v. abâtu. IV. 1. "fuggire". Impf. 3 ps. sg. m. in-nab-tu.

אג, sost. uggatu, "collera". Sg. ug-ga-ti.

אג, sost. agurru, "mattone cotto". Sg. (?) a-gur-ri.

אד indecl., adû, "allora, ora". a-du-ú. Cf. Strassmaier, op. cit., s.v.

אד indecl., adi, "fino, fino a, e, con". a-di. Adi mahri-ia, "al mio cospetto"

אדר v. adâru. I.1. "temere". Impf. I.1. 1. ps. sg. a-dur; part. m. pl. a-di-ru-ti.

אדר v. adâru. I.1. "essere afflitto, angustiato". Perm. 3. ps. sg. m. 'a-ad-ru. na'dru (na'adru ?) sost. "afflizione, angustia". Sg. c. suff. na-'-dur-šú.

---

* Tutte le parole che occorrono nell' Antologia abbiamo tentato di ordinarle sot[illegible] qualche radice, ad eccez. dei frammenti: i-di [illegible] I, p. 68, n. 8, 1, e uš.... (p. 72, lin. 10).

53, 24. Cf. Asurn. I. 98, 99.

, indecl., lâ, "non". Cf. .

, n., (ilu) NU.KIM.MUT: appellativo del Dio .

, , sost., iṣṣuru, "uccello".

, sost., (amilu) piḫâtu, nome d'un funzionario pubblico. Pl. ( ).

, n., bîl piḫâti, nome d'un funzionario pubblico.

, sost., (iṣu) daltu, "porta". Pl. .

, sost. (?), kitû: indica un genere di stoffa.

, sost., napištu, "anima, vita" Pl. c. suff. .

, sost., šuttu, "sogno".

, n. pr., Nabû, il Dio "Nabû" (Nebo).

, sost., taḫâzu, "battaglia". Sg. con suff.: .

, sost., bîlu, "signore". Sg. c. suff. , ; pl. c. suff. (,). — , n. pr., Bîl, il Dio "Belo". — , (anche), n. di un funzionario: ḫanân (Delitzsch). Pl. , .

, sost., ḫuṣṣu, "tempesta" [?].

, sost., biltu, "tributo".

, gruppo aggiunto all'ideog. , pag. 61, 14: [?].

, sost., birmu (?) un genere di stoffa. Birmú pl. o gen. sg. ?

, sost., rîšu, "capo". (riš) si usa anche come partic. indecl. Cf. Glos. B sotto . Può considerarsi anche come scrittura fonetica: riš.

, "capo". Pl. : leggi ḫakkadu, ḫakkadû.

(?) , sost., sikkûru, (iṣu) sikkûru, "chiavistello".

, , (), n. pr., (alu) arba'ilu, arba'ilu (ki), la città di "Arbela".

() , (), n. pr., (alu) Ninâ (ki), "Ninive".

, sost., bâbu, "porta"

, sost., mâru (anche aplu, ablu), "figlio": babil. . Sg. c. suffissi: , : babil. .

, agg., ṣiḫru, "piccolo". Pl. m.: ṣiḫrûti .

, sost., abu, "padre". Sg. c. suff. sg. < , ; pl. c. suff. sg. ( ) .

, sost., bintu, mârtu, "figlia" mârat, estr.

, sost., šarru (bab.), "re". Pl. ( ). Pl. con compl. fon. (šarrâ - pl. -ni). Sg. c. suff. sg. . Sg. c. suff. pl v. art. שרי.

, sost., (iṣu) kirû, "parco". Pl. c. suff. .

, sost., dûru, "muro". Sg. c. suff. ; pl. c. suff. .

, sost., ḫarrânu, "via".

, sost., ṣîru, "deserto". Bît-ṣîri, "casa del deserto".

, sost., pîru, "elefante". Šin ( ) pîri, "dente di elefante, avorio"

, sost., "omen, segno prodigioso" ecc. V. AL³. Schriftt. 119.

, sost., iṣâti, "fuoco".

, n., (ilu) Gibil, "Gibil, il dio del Fuoco".

, sost., imêru, "asino". Pl. (Cf. e artt. 199.) sost., sisû, "cavallo" Pl. . — , n. pr. di una regione, v. p. 79.

, indecl., "dietro, dopo" con suff. sg. , (arki-šu).

, sost., si può leggere iprû o iprâti, "polvere". V. commento a p. 69. lin. 8.

, indecl., ultu, iṣṭu, "da" Cf. , AL³. Schrifttafel, 100.

, sost. pl.: abnû (pl.) "pietre"

, v., banû, ḫîšu, "fare, creare". I. 1. Part. c. suff. , , bânû-ia, bânû-šu.

, sost., (amîlu) ḫîpu, "guardiano, custode".

, agg., rapšu, f. rapaštu, "vasto, abbondante". Pl. f. rapšâti (pl.) .

, n. pr., Nusku, "Nusku" (un Dio).

, agg., rabû, "grande". V. Jensen nella ZA. I. 184.

, sost., alpu, "bove". Pl. (alpû, pl.).

, sost., nîšu, "popolo": (babil.). Pl. (Id. c. suff. , v. Gloss. a)).

, sost. (?), uṣû; indica un legno prezioso (iṣu, determinat.).

, sost., bîtu, "casa, tempio": (babil. , v. Gloss. a)). Pl.: bîtati, (pl.).

, n. pr., (alu) Bît-(m)-Ku-bat(?)-ti, una città ignota;

, n. pr. (alu) Bît-(m)-Ki-lam-na-aḫ, una città ignota; , sost., bît-dûru, "luogo cinto di mura, fortezza": pl. c. compl. fon. , bît-durâ-(pl)-ni. — , sost., ḫallu, "palazzo, grande edifizio": sg. c. suff. — , n. pr., il Dio "Ia".

v. .

, sost., amîlu, "uomo" p. 75, lin. 15, v. commento.

, sost., ḫablu, "combattimento, mezzo". Ina ḫabal, ina ḫabli: "in, in mezzo" ecc.

, n. pr., Šabâṭu, "Schebaṭ": un mese del calendario assiro.

, agg., rabû, "grande" Pl. rabûti (pl). (): sg. f. rabîti (ti è compl. fon.): (amîlu) rabûti-(pl.)-šu-un, p. 57, lin. 51 "i loro grandi personaggi" [?]. — Babil.: , : pl. ; sg. f. , .

, sost., ḫâtu, "mano". Du. . Sg. c. suff. (o du. c. suff.) .

, sost., ubannu, ubânu; "punta, dito, culmine"

, sost., [?], nome d'un ufficiale. Sg. (c. suff. sg.). Pl. c. suff. sg. .

, sost. (?), "musicante" (?) Pl. : (amîlu) LUB-(pl): deve leggersi .

, , n. pr.) (mâtu) Akkadû(ki), "Akkad", (un paese).

, sost., šadû, "monte". , possono considerarsi come pl. e come genit. sg. — , v., kašâdu, "conquistare, arrivare" I. 1. Impf. 1. pr. sg. con compl. fon. (akšud): . — , sost., mâtu, "regione". Pl. . Sg. c. suff. sg. . Sg. c. suff. pl. .

, sost., mâtu lâ ta-rat, "terra del non-ritorno": l'Inferno.

, agg., arku, "lungo": (anche). Pl. = arkûti (pl.)

, sost., kâru, "fortezza". V. nel Gloss. B. Kâr-Aššûr-aḫa-iddina. Cf. Pognon Mésounér. Gloss. s. v.

, sost., ûmu, "giorno". (Pl. ûmû e ûmâti ZA. I. 245). Sg. e pl. : (mû compl. fon. Sg. e pl. (ass. e bab.) . Sg. o pl.: . In questi due ultimi casi e sono compl. fon. Per la frase ina (a

ne "nei giorni di ciò" = "in questo tempo"; ûmu significa anche generalmente: tem po) v. ZK. II. 23. — [illegible], n. pr., Šamaš, "Samas", il Dio del Sole". [illegible], malgrado il determ. [illegible], significa qualche volta "il sole". Sg. con compl. fon.: [illegible], sost., libbu, "cuore, mezzo": (babil. [illegible]). Cf. art. [illegible], Glos. B. Ultu libbi, ištu libbi, "da, dal mezzo di".

[illegible], sost., ṣâbu, "guerriero, soldato". Pl. [illegible]: ṣâbû (pl.). [illegible], sost., si legge ummânu e ummânâti, "esercito". Sg. c. suff. sg. [illegible]; pl. c. suff. sg.: [illegible] X.

[illegible], n. (ilu) Aššûr, "Assur" (un Dio): [illegible], n. (mâtu) (ilu) Aššûr (ki), "l'Assiria".

[illegible], n. pr., (ilu) Rammânu, il Dio "Rammanu"

[illegible], indecl., ilî, "sopra, contro" ecc. Con suff. [illegible] - šu-un, [illegible] - šu-un, e [illegible] - šu-nu: ([illegible] = [illegible]). — ilî šá, "più che"; ana ilî ša, "relativamente a", "quanto a".

[illegible], n. pr., (ilu) Nirgal, il Dio "Nergal"

[illegible], sost., imêru, "asino": (cf. [illegible] e suoi composti). Pl. [illegible].
[illegible] = [illegible] (sisû, marniṣu): [illegible] = [illegible]
[illegible]. Pl. [illegible] = parû (pl.): (n. d'un animale).

[illegible], n. pr., (ilu) Marduk, il Dio "Marduk": (Merodach).

[illegible], sost., (iṣu) ḳaštu, "arco". Sg. c. suff. sg.: (iṣu) ḳašti-ṣa: sg. c. suff. pl.: (iṣu) ḳašat-su-nu.

[illegible], [illegible], indecl., kîma, "come": (spec. nelle comparazioni).

[illegible], sost. šêpu, "piede". Du. [illegible]. Du. (si può leggere peraltro anche sg.) con suff. sg.: [illegible]. L'ideogr. [illegible] si usa talora a sostituire qualche partic. indecl. col sign. di "sotto". Con suff. pl. [illegible] - uš-šu-un (leggi šêpu-uš-šu-un), "sotto di loro".

[illegible], ideogr. [?], sost. (?); "ossa, spoglia mortale" (?) Pl. con suff. sg.: [illegible] X, [illegible] X: cf. commento p. 106 e ZK. II. dove (pag. 244) il sig. Amiaud, leggendo nirpaddê (?) sembra inclinare all'opinione che NIR. PAD. DU. sia scrittura fonetica.

[illegible], sost., pânû, "faccia, volto, cospetto".

[illegible], sost. abiktu, "sconfitta".

, sost., limuttu, "male". Sg. con compl. fon. (limut-tim) -

, v., šarâpu, "bruciare" I. 1. Impf. 1. sg. con compl. fon. (ašru-up, aše-

sost., irṣitu, "terra". Sg. con compl. fon.: (irṣi-tim).

, sost., ḫurâṣu, "oro"

, sost., kaspu, "argento".

, n. pr., (ilu) Ištar, la Dea "Istar": (ilu) Ištar šá Ninâ (ki), "Istar di Ninive

(ilu) Ištar šá Arba'ilu (ki) "Istar di Arbela".

, numerale. "Sedicesimo" (ordinale): pronunzia ignota.

, numerale. "Diciottesimo" (ordinale): pronunzia ignota.

, numerale: "Sedicimila" (cardin.): pronunzia ignota.

, sost.: šarru, "re". V. pag. 54, lin. 2

, n. pr., Sin, "Sin", il Dio della Luna.

, indecl., ana, "a, verso, per". Indica la direzione e lo scopo: "ad, ut".

, numer. Con compl. fon. (išt-ín), "uno".

, sost. (isu) kakku, "arme". Pl. . Pl. c. suff. sg. . Pl. c. suff. pl. .

, sost., tukultu, "aiuto, assistenza". Sg. con compl. fon. (tukul-ti).

, sost., urkarinnu, una sorta di legno prezioso. V. Strassmaier, n°. 2697.

, IM. IC. XXI: num. card.: pronunzia ignota.

, sost., šanîtu, "volta", lat. vices.

, anche col det. , sost., nîru, "giogo".

, sinništu, sinništu, "donna". Anche come agg.: "feminino".

, pron., minma, "qualunque cosa".

, n. pr., (ilu) Nin-ka-si [?], appellativo di un Dio.

, n. pr., (ilu) Allatu, "Allat", divinità infernale.

, sost., kussû, "trono". Sg. c. suff.: .

, numer., šinâ, "due": (i compl. fon. - šan-i), "secondo".

, sost., tâmtu, tâmdu, "mare".

, sost., (nâru) Purât, "l'Eufrate".

, sost., iklu, "campo, terreno".

, n. pr., (m) (ilu) Mâlik-ka-ma-ru, nome d'un generale.

[illegible], sost., allaku, "messo". Sg. c. suff. sg. [illegible] (= amûlu).

[illegible], sost., uknû (?), un minerale ([illegible] = abnu) bianco, e splendente.

[illegible], sost., makkuru, "possedimento". Sg. c. suff.: [illegible].

[illegible], sost., ḫaṭṭu, "scettro": (iṣu, determ.)

[illegible], numer. cardin.: "410". Pronunzia ignota.

B. Fonogrammi*

א.

..א, 'u-a, interiez. di dolore (?), "ahi"! Si usa anche sostantivam. per indicare "il gemito".

אבב, v. I.1. "esser puro" Prec. 3.ps. sg. m. li-bi-ib. I.3. "esser puro". Prec. 3. ps. sg. m. li-tab-bi-ba.

אבב, sost., abûbu, "tempesta", "diluvio". Sg. a-bu-bi (var. bu).

אבדמלכו, n. pr., Abdimilkutti, "Abdimilkutti", re di Sidone. (m) ab-di-mil-ku-ut-ti, (m) ab-di-mi-il-ku-ut-ti.

אבכ, v., "rivolgere, condurre" (I.1). – Impf. 1. ps. sg. a-bu-ka.

אבכל, sost., (?), abkallum, "principe, capo" (?) – Sg. nom. ab-kal-lum

אבר, v., I.1. "passare". Impf. 1. ps. sg. i-bir. – Nibirtu, sost., "passaggio, traversata" Sg.: ni-bir-ti.

אבש, sost. abšânu, "giogo". Sg. c. suff. ab-ša-an-ka.

אבת v. abâtu. IV.1. "fuggire". Impf. 3 ps. sg. m. in-nab-tu.

אג, sost. uggatu, "collera". Sg. ug-ga-ti.

אגר, sost. agurru, "mattone cotto". Sg. (?) a-gur-ri.

אד indecl., adû, "allora, ora". a-du-ú. Cf. Strassmaier, op. cit., s.v.

אד indecl., adî, "fino, fino a, e, con". a-di. Adî maḫri-ia, "al mio cospetto"

אדר v. adâru. I.1. "temere". Impf. I.1. 1. ps. sg. a-dir; part. m. pl. a-di-ru-ti.

אדר v. adâru. I.1. "essere afflitto, angustiato". Perm. 3. ps. sg. m. 'a-ad-ru.
na'dru (na'adru ?) sost. "afflizione, angustia". Sg. c. suff. na-'-dir-šú.

---

* Tutte le parole che occorrono nell'Antologia abbiamo tentato di ordinarle sotto qualche radice, ad eccez. dei frammenti: i-di [ ], p. 68, n° 8, 1, e uš.... (p. 72, lin. 10).

ננדר, sost. nanduru, "angustia, afflizione". Sg. c. suff. na-an-dúr-šu, na-an-dúr-šú. Cf. art. preced.

אזב$_4$ v., ízibu, I.1. "lasciare, far rimanere." III.1. "salvare". Impf. 3. ps. pl. m. ú-ši-zi-bu "essi lasciarono scampare" [i nemici]. Inf. estr. šú-zu-ub. Imp. c. suff. (2ª ps. sg. m.) šú-zib-an-ni-ma [cuneiform] (ma, copula).

אזז$_4$, sost. uzzu, "forza". Sg. uz-zi. Indecl. izziš "fortemente": iz-zi-iš.

אזן, sost. uznu, "orecchio". Sg. c. suff. ú-zu-un-ša.

אח, (?) a-ḫa-miš, (ana) a-ḫa-miš, "vicendevolmente".

אחה$_1$, sost. âḫû (Delitzsch): "sponda, lato". Sg. a-ḫi.

אחה (?) - a-ḫi-in-na-a partic. di luogo: "oltre" (?).

אחז$_1$, v. aḫâzu. I.1. prendere. III.1. "far prendere, far ricevere". Pres. 3. ps. sg. m. ú-šaḫ-ḫaz, ú-šaḫ-ḫa-az.

אטה$_5$, sost. íṭû, "oscurità". Sg. í-ṭi-í. [cuneiform] [ ], p. 68, lin. 1: [?]. íṭûtu, sost., "oscurità". Sg. í-ṭu-ti.

אי, indecl. ai (a-a, [cuneiform], v. KAT². 494 e 527) "non"

אכל$_3$, sost. íklîtu, "oscurità". Sg. ík-li-ti.

אכל, v. akâlu I.1 "mangiare". Sostantivato: "cibo" C. suff. a-kal-šú-nu, a-kal-ši-na. Ideog. (?) v. p. 70, 19.

אכם$_4$, v. íkimu, "prendere" (I.1.). Impf. 1. ps. sg. c. suff. í-kim-šu.

אל, indecl. ul ([cuneiform]), "non".

אל, sost. ilu, "Dio". Sg. i-lim. Ilûtu, sost., "divinità". Sg. c. suff. [cuneiform] (cioè ilu)-ú-ti-ka, [cuneiform].

אלה$_4$, v. ílû, I.1., "salire, fuggire". Impf. 3. ps. sg. m. í-li. III.1. "far salire, fare risorgere". Pres. 1. ps. sg. ú-ší-íl-la-a.

אלה$_4$, indecl. ílî, "sopra, contro" ecc. Bab. [cuneiform]. C. suff. sg. í-li-ia.

אלה$_4$, sost. ullû, "tempo remoto, antico". Sg. ul-la.

אלך$_2$, v. alâku, I.1. "andare". Impf. 3. ps. sg. m. con cop. il-lik-ma, il-li-ik-ma; 1. ps. sg. a-lik, al-lik [In queste e simili forme si noti l'assimilazione di א a ל: aאlik = allik, o la sparizione di א nella scrittura: alik = aאlik. Cf. l'assimilaz. di ו, nei verbi ו"פ, conjugg. rifl. alla ת: attašab = altašab). Pres. 3. sg. m. il-lak. Imperat. 2. m. sg. a-lik. Precat.

1. ps. sg. lu-ul-lik. _ I. 2. "andare". Impf. (?) 3. ps. sg. con cop. it-tal-lak-ú-ma; 1. ps. pl. con cop. ni-it-tal-lak-ma. – Alaktu, sost., "l' andata"; "commissione, messaggio". Sg. a-lak-ti. Con suff. a-lak-ta-šu, a-lak-ta-ša.

אלל₁, v. I. 1. "legare". Impf. 1. ps. sg. con cop. a-lul-ma.

אלל₂, v. I. 1. "risplendere". Pres. 3. ps. sg. li-lil: 'illu, agg. m., f. illitu, "splendente. Sg. 'i-li-ti.

אלם₁, sost. 'illamu "la parte anteriore". Sg. c. suff. (quasi come partic.): 'i-la-mu-'ú-a, "innanzi a me", "al mio cospetto" ecc.

אלת, indecl. "da". Ul-tu, ul-tú. Ultu libbi (cf. libbu) "da"; ultu kirib (cf. kirbu) "da".

אמא₂ (?), v. 'imû (?), "essere uguale, esser compagno di" (I. 1.). Impf. 3. ps. pl. m. i-mu-u: (pag. 61, 20: v. commento). III. 1. "fare esser compagno, far essere unito a": impf. 3. sg. m. c. suff. ú-ši-man-an-ni, p. 76, 6: v. commento.

אמה, sost. amâtu, "parola, ordine". Sg. (cstr.) a-mat; sg. a-ma-tum, a-ma-[illegible]; a-ma-ta. C. suff. a-ma-ti (leggi amâtî).

אמה, indecl., umma, "così". Introduce l'"oratio directa". Um-ma.

אמאתא, (m) am-mí-'u-ta-'u: n. proprio. m. di ps.

אמל (אדל), sost. amílu, "uomo". Sg. a-mí-li.

אמק₁, sost. 'imûku, "forza". Sg. cstr. i-muk. Sg. c. suff. i-mu-ki-šu, i-mu-ki-šú-un. Pl. c. suff. i-mu-ki-i-šu, i-mu-ki-i-šu.

אמר, v. amâru, "vedere" (I. 1). Impf. 3. ps. sg. m. i-mu-ru, id. c. cop. i-mur-ma 1. ps. sg. a-mur, id. con cop. [illegible] (bab.). Pl. 3. ps. m. i-mu-ru ma (con cop.) – Pres. 3. ps. pl. m. im-ma-ru; id. f. im-ma-ra.

אנ, indecl. ana, indica la direzione e lo scopo. a-na. Ana lâ, "senza". Ana lâ ma-ni (cf. manû) "senza numero" Ana-ma-'a-diš v. מאד. Ana libbi "verso, a" cf. libbu. Ana mudî, v. מדע. Ana kirib, "a, verso", cf. kirbu. Ana a-ḫa-miš, v. a-ḫa-miš. Ana ilî ša, v. [illegible]. Ana muḫḫi, v. muḫḫu.

אנ, indecl., ina, = pel sign. all'ebr. [illegible]. I-na, bab. [illegible]. Ina pa-an, v. pânu; ina tarsi, v. tarsu; ina libbi, v. libbu; ecc.

אנה, sost. unûtu, "oggetto, istrumento" Sg.: ú-nu-ut: (cstr.).

אנך, pron. anâku, "io". A-na-ku: bab. [illegible].

אָנָךְ, sost. anâku, nome d'un metallo. Sg. a-na-ki : (anâku: Del. AL³. 138)

אָנָן, sost. ânnu, "clemenza, grazia". Sg. c. suff. an-ni-šu-nu.

אנן, sost. annu, "peccato". Sg. an-ni, an-na. Pl.(?) c. suff. an-nu-u-a

אנן, pron. dimostr. annû, "questo". Sg. m. an-nu-u, an-ni; sg. f. an-ni-tú.
Ina annû: "frattanto"

אנת, v. את.

אנת, rad. a cui il suff. pron. di 1. ps. sg. si unisce così: at-tu-u-a "me". (ogg.)

אָסַר, v. "circondare, assediare" ecc. (I.1.) Impf. 1. ps. sg. c. suff. í-sír-šu.

אפסו, sost. apsû, "oceano". Sg. ap-si-i.

אפץ, n. pr. Uppiṣ, "Uppiṣ" : (n. di un funzionario).

אָפַר, v. "coprire, vestire" (I.1.) IV.1. Inf. cstr. ni-pi-ir ("vestirsi di")

אָפַר, sost. ipru, ípru, "polvere". Sg. ip-ru.

אָפַשׁ, v. ípíšu (anche íbíšu) "fare". (I.1). Impf. 3. ps. sg. m. e 1. ps. i-pu-šú.
3. sg. m. con cop. i-pu-šú-ma, í-pu-uš-ma : 1. ps. sg. í-pu-uš. Inf. cstr. í-piš. III.1. "far fare". Impf. 1. sg. con cop. ú-ší-piš-ma.

אָפַשׁ, sost., ipšítu, "opera, azione". Sg. cstr. ip-šit.

אצר, sost., iṣṣuru, "uccello". Sg. iṣ-ṣu-ri.

אקץ, agg. aḳṣu, "forte". Sg. aḳ-ṣu.

אָרָה, sost. ʾirû, nome d'un metallo. Sg. í-ri-i.

אָרָא, sost. irtu, "petto, fronte". Sg. c. suff. ir-ti-šu.

אָרַב, v. íribu: I.1. "entrare". Pres. 1. ps. sg. ir-ru-ba. Prec. 1. ps. sg. lu-ru-ba. Inf. st. cstr. í-rib ("tramontare" [detto del Sole]); inf. c. suff. [illegible] (í-ri-bi-ka). Part. sg. m. c. suff. í-ri-bu-šu.
I.2. "entrare". Impf. 3. ps. sg. m. i-tir-ba.

אָרַב, n. pr. (amílu) Ar-a-bi, "gli Arabi."

אָרַח, indecl. urruḫiš, "in fretta": ur-ru-uḫ-iš.

ארכזברן (?), n. pr. U-ra-ka-za-bar-na (col det. alu), Ú-ra-ka-za-bar-na (?), una città della Media.

ארכל, n. pr. (ilu) Ir-kal-la, una divinità infernale: (Allat).

ארפח, n. pr. (alu) Ar-rap-ḫa, una città.

אָרַר, v. I.1. "maledire" Impf. 2. ps. sg. m. con cop. ta-ru-ur-ma.

ארש v. ʿiršu, "domandare" (I.1.) Impf. 3. ps. pl. m. c. suff.: i-ri-šú-in-ni.

אש, indecl. aššu "per" (ut, lat): "perchè" (franc. car). aššu ša = "perchè". (aš-šu).

אשת, sost. išâtu, "fuoco". Sg. c. suff. i-ša-ti-ka. Che išâtu sia un sg. sembra risultare ancora da PSBA, 1884, April 1, lin. 30 (dove il v. innapiḫ è certo sg.).

אשד sost. išdu, "fondamento". Sg. c. suff. [illegible] (var. [illegible]) [illegible].

אשמנ, sost. ušmannu, "campo, accampamento" Sg. c. suff. uš-ma-ni-šu.

אשקת, sost. iškatu, "legame, vincolo". Sg. iš-ḳa-ti

אשר (? - Haupt): miš-ri-ti-šu forse è un pl. c. suff. (o sg.?): traduci: le sue membra. Talora questa voce corrisponde all'ideogr. [illegible] (cioè: lato, mano, piede: indi la traduz.: "membra" pel complesso ideogr.) V. Haupt ZK. II. 273. Cf. ASKT. 187.

אשור, n. pr., Aššûr, "Asur" (un Dio): [illegible].

אשיר, sost., ʿiširtu, "tempio" Pl. cstr. ʿiš-rit.

אשר sost., ašru, "luogo". Sg. aš-ru, aš-ri: cstr. a-šar. C. suff. a-šar-šu-nu.

אשר, v. "raccogliere" (I.1.) Impf. 3. ps. m. sg. a-šú-šur (= ašur) [?].

אשר, v. II.1. "fondare". Impf. 1. ps. sg. con cop. uš-ši-iš-ma ([illegible]).

אשתר, n. pr. Ištar, "Istar" (una Dea): [illegible] Iš-tar.

את (אנת), pron. pers. atta, "tu": at-ta.

אתה (Delitzsch), partic. indecl., itti, "con, contro" ecc.: it-ti. C. suff. it-ti-šu, it-ti-šu-nu. — אתה (?), sost., itu, "lato". Pl. c. suff. i-ta-ti-ia.

אתל, agg., itlu, "alto, esaltato". Sg. it-li, it-la.

אתק, v. itiḳu. I.2. "passare, camminare" ecc. Impf. 1. ps. sg.: i-ti-it-ti-iḳ.

ב.

בל, sost. bilu, "signore"; il Dio "Belo": bi-lum. — Sost. biltu (f.), "signora". Sg. cstr. bi-lit. Sg. c. suff. bi-il-ti (= biltî). — Sost. bilûtu, "signoria". Sg. c. suff. [illegible] (= bilu-ti-ia), bi-lu-ti-ia, bi-lu-ú-ti (= bilûtî). — [illegible] Ba-ʾ-li-ra-ʾ-si, n. pr. di una regione montuosa.

באר, v. baʾâru, bâru. I.1. "prendere, trarre fuori" (detto dei pesci e degli uccelli che si pescano o cacciano). Impf. 1. ps. sg. c. suff. e cop. a-bar-šu(šú)-ma.

בב, sost. bâbu, "porta". Sg. ba-a-bu, ba-a-bi. Sg. c. suff.: ba-ab-ka; sg. c. suff. e encl.: ba-ab-ka-ma

בב, sost. bubûtu, "fame, cibo". Sg. c. suff. pl. bu-bu-us-su-nu, bu-bu-us-si-na.

בוא, v. bâ'u. I.1. "andare, venire". Pres. 3. ps. pl. m. i-ba-'-u.

בחל, sost. bitḫallu, "cavallo, cavalleria". Sg. c. suff. bit-ḫal-lu-šu.

בטל, sost. baṭiltu, "cessazione". Sg. ba-ṭi-il-tú.

בכה, v. bakû. I.1. "piangere". Impf. 1. ps. sg. con cop. ab-ki-ma.

בלט, v. e sost. balâṭu, "vivere – vita" [illegible] (babil.). Balṭu, (agg.): "vivo". Pl. m. bal-ṭu-ti.

בלכת (פלכת) v. "valicare, trasgredire, ribellarsi" ecc. III.1. Pres. 1. ps. sg. ú-ša-bal(pal)-kat "io voglio rompere". IV.1. "valicare". Impf. 3. m. pl. con cop. ib(p)-bal(pal)-ki-tu-nim-ma. – Si costruisce spesso con Uti: Uti-ia uš-balkit: "inimico a me": cf. Sarg. Annali (Winckler, op. cit.), 26, 25; 34, 84.

בלל v. balâlu. II.1. "mescolare, confondere" Part. sg. c. suff.: mu-bal-lil-šu-nu. Anche I.1. ha questo signif. Cf. Sarg. Ann.: Winckler, op. cit. 24, 8.

בנה v. banû. I.1. "creare" Part. sg. c. suff. ba-nu-u-a, ba-ni-šu.

ברה v. barû I.1. "vedere". III.1. "far vedere". Impf. 3. sg. m. c. suff. e cop.: ú-šab-ri-šú-ma.

ברה, sost. birûtu, "catena, legame". Sg. bi-ri-ti. – Birtûtu (sost.) "fortezza, fortificazione". Sg. bir-tu-ti.

ברס, sost. (?) bar-su-ú [?], "giudice" (?).

בתק, sost. (?) batku, "rottura" (?) Sg. c. suff. ba-ta-aḳ-šu (var. šú). V. pag. 65, 21 dove per l'interpret. niente di più sicuro possiamo aggiungere a quanto abbiamo detto nel commento relativo. Se ba-ta-aḳ deriva da בתק "tagliare" e se batakšu aṣbat significa "io tolsi via la sua rottura" (vale a dire "restaurai il monumento"), cf. per בתק in questo senso: Asark. V. 7. Sanh. II. 22. III. 24 ecc.

ג

גבש, v. gabâšu "essere forte, abbondante". I.1. Impf. 3. ps. m. sg. ig-bu-ú. – Gibšu (sost.) "moltitudine, pienezza". Sg. estr.: gi-biš.

גג, n. pr. Guggu, "Gige", re di Lidia: ▼ Gu-(ug)-gu.

גמר, sost. gimru, "totalità". Sg. cstr. gi-mir: (anche gi-mú-ir).

גמר, n. pr. (amílu) Gi-mir-(ra)-ai, "i Cimmerii" (?)

גרה, sost. gârû, "nemico". Pl. c. suff. ga-ri-i-ka

גרר, sost. girru, "via, spedizione militare". Sg. c. suff. gir-ri-ia.

גתה (?) (= קתה ? cf. קת): sost. gâtu, "mano". Sg. c. suff. ga-ti: (= gâtî).

ד.

דגל, v. dagâlu. I.1. "vedere" Impf. 1. ps. sg. ad-gúl.

דדם, sost. dadmu, "casa, edifizio, dimora". Pl. c. suff. da-ád-mú-šu.

דוך, v. dâku, I.1. "uccidere". Impf. 3. ps. sg. m. id-duk. — Didûku (sost.) "uccisione, strage". Sg. c. suff.: ti-du-ki-šu.

דכא (?), דכה (?), v. dakû: "prostrare". Impf. 3. ps. sg. c. suff. id-ku-šú-nu-ti.

דל, sost., daltu, "porta". Sg. dal-tum.

דלף (?), v. dalâpu (?) "prostrare, indebolire" (?) II. 1. — Part. sg. m. mu-dal-li-pu, mu-da-al-li-pu.

דמק, v. damâku. II. 1. "raffinare, render puro" (un metallo). Part. m. sg. c. suff. mu-dam-mi-iḳ-šu-nu. — Sost. damiḳtu: "clemenza". Sg. da-mí-iḳ-ti.

דמשק, n. pr., (alu) Di-maš-ḳi, "la città di Damasco".

דנן, v. danânu, I.1. "esser forte" II.1. "afforzare". Impf. 1. ps. sg. con cop. ú-dan-nin-ma. — Dannu (agg.), "forte" Sg. dan-ni: pl. m. dan-nu-tí. — Danânu, (sost.) "forza". St. cstr. da-na-an. — Dannatu, (sost.) "forza". Sg. cstr. dan-na-at. — Dannûtu, (sost.), "forza". Sg. c. suff. dan-nu-ti-šu.

דקא, v. dakû: I.1. "radunare". Impf. 3. ps. sg. m. id-ka-a: (sic — ▼ per ▽).

דרה, agg. darû, "costante, durevole". Pl. f. da-ra-a-ti. Sg. m. da-ru-ú.

ו

ו (<) "e", copula. Si trasc. u. Anche , , che si trascrive

ù. Intorno a questa semivoc. in assiro v. ZK. II. 239.

ובל, v. I.1. "portare". III.1. "far portare". Impf. 3.ps.sg.m. ú-ší-bi-là. Imperat. I.1. 2.ps.fm.sg(?) bi-i-li: v. Haupt, ZK. II. 283, intorno alla scrittura bi-i-li.

ופץ (?- Del. AL³. 140): III.1. "far risplendere" (?). Imperat. 2.ps.m.sg. šú-pu-ú — (?).

יצא, v. aṣû, I.1. "uscire" Impf. 2.ps.m.sg. tu-ṣa-a. Perm. 3.ps.sg.m. a-ṣu-u. III.1: "fare uscire". Impf. 1.ps.sg.c.cop. ú-ší-ṣa-am-ma. — Sost. ṣîtu, "rampollo, prole - uscita". Cfr. ṣi-it. ṣît šamši = "l'uscita del sole, l'Oriente".

יקר, agg. akru, "prezioso". F. akartu. Sg. a-kar-tam (ST).

ירד, v. urâdu; I.1. "scendere". III.1. "fare scendere". Impf. 1.ps.sg.c.cop. ú-ší-ri-dam-ma.

ירך, agg. arkû, "posteriore". Sg. ar-ka-a.

ישב, v. ašâbu: I.1. "abitare" Impf. 3.ps.sg.m. ú-šib (= awšib: il gruppo aw si muta in û). Perm. 3.ps.pl. f. aš-ba. Part. m.sg. a-ši-ib; id. c. suff.: a-ši-bu-šu. Part. m.pl. a-ši-bu-tí, a-ši-bu-ᴱᵀ. — III.1. "fare abitare, fare essere, ridurre ad essere". Impf. 1.ps.sg. ú-ší-ši-ib, ú-ší-šib. (= ušâšib). Per il cambio in assiro del suono a in i, anche all'infiniti della coniug. III.1. dei verbi ל"ה, v. Lyon, Manual, p. XXVII-XXVIII. Mûšabu (sost.), "abitazione". Sg. cstr. mu-šab. Sg. o pl. c. suff. mu-ša-bi-šu-nu. Šubtu, (sost.), "abitazione". Sg. cstr. šú-bat. Sg. c. suff. della 3.ps.sg.m: šu-bat-su.

ז

זיר, zâ'iru (forse partic. I.1.); "nemico" Con suff za-'-i-ri-ia.

זכר, v. zakâru, "dire, nominare". Impf. 3.ps.pl.m. (I.1) con cop.: iz-kur-u-ma, iz-kur-ú-ma. I.2.: "dire, parlare". Pres. 3.ps.sg.m. iz-zak-kar, iz-zak-ka-ar. zikru (sost.), "menzione, detto". Sg. zik-ri. St. cstr. zi-kir.

זמה, v. zamû. II.1. Perm. 3.ps.m.sg. zu-um-mu-ú: "privato di..., escluso da..."

זנן, v. zanânu. I.1. "abbellire, rinnovare" (?) Part. sg.m. cstr. za-ni-in. Questo è in assiro sinonimo di mu-ud-diš, "rinnovante". V. anche Lyon, Sargon, 59.

זנסן, n.pr., (m) za-na-sa-na: nome di un funzionario.

זקר, agg., zakru, "alto". Pl.m. zak-ru-ti.

זקר, sost. zikkurratu, "torre, sommità". Sg. zik-ḫar-rat (st. cstr.)

ח

חבל, sost. ḫabiltu, "malvagità". Pl. c. suff. ḫab-la-tu-u-a.

חבת, v. ḫabâtu. I.1. "predare" I.2. id. Impf. 3. pl. sg. m. iḫ-ta-bat. – Ḫubtu, (sost.) "preda". Sg. cstr. ḫa-bu-ut.

חדה, indecl. ḫadiš, "con gioia": ḫa-di-iš.

חורן, n. pr. ✱ Ḫa-ú-ra-ni, (una regione).

חזאל, n. pr. ✱ Ḫa-za-'-ilu (𒀭): "Hazael", re di Damasco.

חטא, v. ḫaṭû: I. 1. "peccare". Impf. 3. pl. sg. m. iḫ-tu-u (sic) Pres. 3. pl. sg. m. i-ḫaṭ-ṭu-ú (𒄭 𒄭 𒁹𒄭𒁹 𒄭𒄭𒄭𒄭). Sost. sg. ḫi-ṭu, ḫi-iṭ-ṭi, ḫi-iṭ (cstr.): "peccato". Sost. ḫiṭṭu, "peccato". Sg. ḫi-ṭi-ti. Pl. c. suff. ḫi-ṭa-tu-u-a.

חלק, v. II. 1. "distruggere, annientare". Impf. 1. pl. sg. ú-ḫal-liḳ

חמרי, n. pr. ✱ Ḫu-um-ri-i: "Omri".

חנגלבת, n. pr. ✱ Ḫa-ni-gal-bat (𒀭), una regione sconosciuta.

חרדשי, n. pr. 𒄭𒄭𒄭 Ḫar-diš-pi, una città sconosciuta.

חרן, sost. ḫarrânu, "via". Sg. ḫar-ra-ni: cstr. ḫar-ra-an.

חרץ, sost. ḫurâṣu, "oro". Sg. ḫu-ra-ṣi.

חרש, sost., ḫuršu, "regione montuosa". Pl. ḫur-ša-a-ni.

חת, n. pr., ✱ Ḫat-ti; (n. pr. d'un paese).

ט.

טאם, sost. ṭîmu, "notizia, comando". Sg. ṭi-mi, ṭi-i-mi: cstr. ṭi-im.

טוב, sost. ṭûbu, "la cosa ottima, ciò che vi è di meglio". Sg. cstr. ṭi-ib.

טחה, v. I. 1. "avvicinarsi". Impf. 3. pl. sg. m. iṭ-ḫu-u, iṭ-ḫu-ú.

טטל, indecl. ṭiṭalliš, "in fiamma, come fiamma"

טיט, sost. ṭîṭu, "fango". Sg. ṭi-iṭ-ṭu, ṭi-iṭ-ṭi.

י

יאתי, pron. pers. iâti, "me": ia-a-ti. (Si adopera soltanto come accusativo).

יאוא, n. pr. (m). Ia-ú-a, il re "Jehu".

יד, sost. idu, "mano, lato; forza". Du. c. suffissi i-da-ai, i-da-a-ka. Sg. con suff. i-du-šu, i-di-šu-nu.

יסבגל, n. pr. (mâtu)(amîlu) Ia-su-bi-gal-la-ai, una regione sconosciuta.

ישה, v. išû, "essere, avere". Impf. 3. ps. sg. m. i-šú-u; i-šú-i (leggi i-šú-u), p. 52. l. 13: 1ª ps. îšî = a'ši' = a'šî; (a' = î). 3ª ps. pl. f. i-ša-a.

ישר, v. I. 1. "esser retto". Agg. m. išaru, f. išartu, "retto". Sg. f. i-šar-tu.

כ

כבס, v. kabâsu, "calpestare". Impf. 3. sg. m. ik-bu-su; 3. pl. m. ik-bu-su; ik-bu-su-ma, (con cop.)

כבת, agg. kabtu, "grave, ragguardevole". Sg. gen. kab-ti. F. kabittu. Sg. ka-bit-tú (ti).

כבת, sost. kabattu, kabittu, "fegato, animo". Sg. c. suff. ka-⋈-ti: (leggi ka⋈tî).

כון, v. kânu, "esser fermo, stabile" I. 1. Prec. 3. sg. m. li-ku-nu. II. 1.: "stabilire". Impf. 1. ps. sg. ú-kín (= ukawwin). Kânu (agg.), "fedele, costante". Sg. ki-nim. Kân, indecl., "costantemente, fedelmente": ka-TT-TT-an.

כי, indecl., kî, "come, quando, allorchè" ecc. Ki-i. Ki-i ša: "come". Kîma, "come": (ki-ma). Ki-ma la-bi-ri-im-ma "come in antico"

כלה, v. kalû: I. 1. "cessare, rallentare, scoraggiarsi". Perm. 2. sg. m. ka-la-ta. — Kâlû, propr. sost. "la totalità" C. suff.: "tutto". Ka-li-šu-nu, "tutti essi"

כלל, v. I. 1. "esser completo" III. 1. "compire". Impf. 3. ps. sg. m. ú-šak-lil. Id. c. suff. ú-šak-li-lu-uš.

כלם, v. I. 1. "vedere". II. 1. "mostrare". Inf. con cop. kul-lum (var. lu)-mi (var. mí) im-ma. IV. 1. "vedere" (?). Impf. 3. ps. sg. m. c. suff. ik-kil-man-an-ni. Per gli inff. II. 1. come kullumu v. ZK. I. 120..

כלתר, sost. kultaru, "tenda". Sg. (o pl.) kul-ta-ri: ⋈ (leggi kul!)-ta-ri, pag. 52, lin. 14.

כנד, n. pr., (alu) Kun-di, una città.

כנף, sost. kappu, "ala". Sg. kap-pi, káp-pi.

כנש, v. kanâšu. III. 1. "sottomettere". Impf. 3. ps. pl. m. ú-šak-niš-šu. I. 2. "sottomettersi". Perm. 3. ps. pl. m. kit-nu-šu.

כפר, sost. kupru, "bitume". Sg. ku-up-ri.

כראשראדן, n. pr., (alu)[Kar (m) (ilu) Aššur]-aḫa-iddina, una città costruita da Asar-haddon: v. pag. 56 lin. 30, dove forse [illegible] non è determin. ma oggetto della preposiz., e כראשראדן predicato. (Su composti simili v. Oppert, Rapports de l'Egypte et de l'Assyrie, pag. 99).

כרב, v. karâbu. I. 1, "esser clemente, benedire". Imperat. 2. sig. c. suff. e cop.: kur-ban-ni-(i)-ma.

כרם, indecl., karmiš, "come ruina, come desolazione": kar-miš.

כש, n. pr., (amílu) [illegible], il paese dei Cossei: (cf. Κοσσαῖοι).

כשר, v. I. 1. "conquistare, giungere". Inf. c. suff. ka-ša-di-ša. Part. m. sg. cstr. ka-šid. Impf. 3. ps. m. sg. ik-šú-ud, ik-šú-du: 3. f. pl.: ik-šú-da. Imperat. 2. m. sg.: ku-šu-ud.

כשר, sost. kišâdu, "collo, orlo [di una corrente]". Sg. ki-ša-di.

כשד, sost., kišittu, "conquista, possesso". Sg. ki-šit-ti.

כתר (? כדר), sost. "aiuto, alleanza". Sg. kit-ru, kit-ri.

ל

לא, indecl., lâ ([illegible], [illegible]), "non". Ana lâ, "senza". Kâ lâ, "contro".

לאר, sost., lîtu, "forza, potenza". Sg. li-i-tum, li-i-ti.

לבא, indecl., labbiš, "come un leone": la-ab-bi-iš.

לבב, sost. libbu, "cuore, mezzo; volontà" ecc. Sg. lib-bu, lib-bi ([illegible]); con suff.: lib-bi-ia, lib-bu-uš, lib-bi-šu. Ana libbi, "a" (moto a luogo); ištu libbi, ultu libbi, "da" (moto da luogo); ina libbi, "ivi", "in". C. suff. ina libbi-šu-nu, "fra loro". Le scritture lib-bi, lib-bu ecc. possono considerarsi anche come ideogr.: (bi, bu, compll. fonn.). Cf. gli ideogrr. [illegible] e [illegible].

לבנן, n. pr. [illegible] Lab-na-na, i monti del "Libano"

לבר, agg. labiru, "antico" Sg. la-bi-ri; con mimmaz. la-bi-ri-im. — Indecl. labariš, "coll'invecchiare, invecchiando": la-ba-ri-iš.

לבש, v. labâšu, "esser vestito" (I. 1.) Perm. m. pl. 3. ps. con cop. lab-šú (var. ša)-ma.

לבש, sost. lubultu (= lubuštu) "veste". Sg. lu-búl-ti.

לו, indecl., particella asseverat., lû (), "certamente". Anche <.

לוד, n. pr., Lu-ud-di, "la Lidia"

ללו, sost., lalû, "abbondanza, ricchezza" (?). Sg.

למה (לוה ?), v. lamû, I.1. "assediare, circondare". Impf. 1. ps. sg. al-mí.

למן, agg. limnu, "cattivo, maligno". Sg. lim-ni. Pl. m. lim-nu-tum, lim-nu-ti.

לפן, indecl. la-pa-an, "al cospetto di..." Cf. pânû ed ebr. לפנ׳.

מ

מאד, v. ma'âdu, "esser numeroso" ecc. (I.1). Pres. 3. pl. m. i-ma-'a-du. Perm. 3. pl. f.: ma-'-da. — Ma'du, agg., "molto". Pl. f. ma-'-da-a-ti. — Mu'du (sost.) "quantità". Pl. mu-di-í. Ana mu-di-í, "in quantità". — Ana ma-diš, "in quantità".

מאר, sost. mâru, "figlio". Sg. cstr. . Sg. c. suff.: ma-ri (mârû), ma-ri-ia, ma-ra-ša.

מאר, v. ma'âru, II.1. "mandare". Impf. 3. ps. sg. m. c. suff. ú-ma-'-ir-šu; con cop. ú-ma-'-ir-ma. — מאר (?), sost. tamartu, "dono". Sg., sg. c. suff.: ta-mar-ti-(ša).

מגר, v. magâru, I.1. "esser favorevole". Impf. 3. ps. pl. m.: im-gu-ru.

מדי, n. pr. Ma-da-, "la Media"

מו, sost. mû, "acqua". Pl. mí-í.

מוש, sost., mušu, "notte". Sg. mu-ši.

מות, mûtu, "morto". Pl. mi-tu-ti, mi-tú-ti, mi-tu-tu.

מח, sost. muḫḫu, "la parte superiore, la testa". Ana muḫḫi, "sopra". C. suff.: ana muḫḫi-šu-nu "su loro". Cf. Halévy. ZK. I. 263.

מחה, sost. mûḫû, "tempesta". Sg. gen. mi-ḫi-í, mú-ḫi-í.

מחה, sost. maḫḫu, pl. maḫḫûti. Indi l'avverbio maḫḫûtiš (? ?).

מחז, sost. ma-ḫa-zi (pl). "città, castelli".

מחץ, v. maḫâṣu: I.1. "rompere". Pres. 1. ps. sg. a-maḫ-ḫa-aṣ. I.2. "combattere": Impf. 1. ps. sg. am-dáḫ-ḫi-iṣ.

מחר, v. I.1. maḫâru, "ricevere - pregare". Impf. 1. ps. sg. am-ḫu-ru, am-ḫu-ra, am-ḫur. — III.1. Impf. 3. ps. sg. m. c. suff. ušamḫi-ra-an-ni, "mi ha visi

tato (?)» (v. pag. 76, lin. 5). — Mâḫiru (sost). "rivale": sg. ma-ḫi-ra. — Ša mâḫira lâ iššû, "che non ebbe rivali". Cf. Asurn. I. 13-14. — Maḫru (sost.?) "il tempo passato". Cf. ZK. II. 25. — Maḫru (sost.), "fronte". Maḫar, "di fronte, al cospetto". C. suff. maḫ-ri-ia; adû maḫ-ri-ia: "al mio cospetto". Anche: ina maḫar: "innanzi a". Maḫ-ḫu-ur (?) cf. p. 104, 20.

מלא, v. I.1. "esser pieno". II.2. "empirsi". Impf. 3. ps. sg. m. um-tal-li, um-ta-al-li. — Mâlu (sost.) "pienezza, contentezza" ecc. L'acc. ma-la si trad.: tutto, tutto ciò che ecc.

מנה, v. manû. I.1. "numerare, contare". Impf. 1. ps. sg. am-nu. Id. c. suff. am-nu-šú-nu-ti. — Manû, sost., "numero". Sg. ma-ni. Ana lâ ma-ni, "senza numero".

מנו, pron. indef. man-ma-an, "alcuno". Mimma, "ogni cosa, qualunque cosa che". Mimma šumšu (šumu, "il nome) equivale al nostro: eccetera.

מסא, n. pr. (v. KAT², Gloss. II. s.v.) (amîlu) Mas-'a-ai, "l'abitante di Mas'a" (?).

מסר, sost., musarû, "iscrizione". Pl. mu (var. [illegible] ?)-sa-ri-i: [illegible].

מצא, v., maṣû. I.1. "trovare". Impf. 1. ps. sg. am-ṣu-u.

מצר, n. pr., Muṣur: [illegible] Mu-ṣur, "l'Egitto".

מקה, v., I.1. "cadere". III.1. "far cadere, prostrare". Impf. 1. ps. sg. ú-šam-ḳit.

מרכסק, sost. murniṣḳu, "cavallo". Pl. [illegible] mur-ni-is-ḳi

מרץ, agg. marṣu "inaccessibile, difficile". Pl. m. mar-ṣu-ti. Marṣiš (mar-ṣi-iš) indecl. "pensosamente". Namraṣu sost. "difficoltà". Sg. nam-ra-ṣi. Ašar namraṣi "luogo di difficoltà" (a penetrarvi). V. Asurn. I. 40.

משר v., II.1. "abbandonare". Impf. 3. ps. sg. con cop. ú-maš-šir-ú-ma.

מת, sost. mâtu, "paese, contrada". Sg. ma-a-ti.

נ.

נאד (?), v. na'âdu, I.2, "onorare, tenere in onore". Impf. 3. ps. sg. m. c. cop. it-ta-'-id-ma.

נבא, v. nabû, I.1. "parlare, nominare". Perm. 3. ps. pl. m. na-bu-ú. — I.2 id. Impf. 1. ps. sg. at-ta-bi (attabî). Nâbu, sost. "numero". Sg. ni-ba. — Nibîtu, (sost.) "menzione". Sg. cstr.: ni-bit. Sg. c. suff. ni-bit-su.

נבאת, n. pr., (amîlu) Ni-ba-'-a-ti, "i Nabatei".

נבל, v. nabâlu, I.1. "distruggere". Impf. 1. ps. sg. a-bil, ab-bil.

נגו, sost. nagû, "contrada, distretto". Sg. na-gu-u

נגש, v. nagašu, I.1., "andare" I.2. id. 1. ps. sg. Impf.: at-tág-giš.

נדה, v. nadû, I.1. "esser situato, posto" I.1. Perm. 3. sg. m. na-di. Impf. 1. ps. sg. con cop. ad-di-i-ma. IV.1. id. Impf. 3. ps. sg. m. con cop. in-na-di-ma. IV.1. Prec. 3. ps. sg. li-in-na-di-ma, li-na-di-ma.

נדן, v. nadânu (anche natânu): "dare" (I.1). Prec. 3. ps. m. pl. lid-di-nu.

נדר, v. nadâru. IV.1. "fremere". Impf. ps. 1. sg. con cop. an-na-dir-ma.

נון, sost. nûnu, "pesce". Sg. nu-ú-ni.

נור, sost. nûru, "luce". Sg. nu-ú-ru, nu-ú-ra, nu-ra.

נוש, v. nâšu, I.1. "tremare - far tremare, rovesciare". Pres. 2. ps. sg. c. suff. ta-na-šá-aš-ši [?].

נזז, v. I.1. "stare, porsi". Impf. 3. ps. sg. f. con cop. ta-zi-iz-ma; imperat. 2. sg. f. i-zi-zi. [Negli imperat. dei w. ל"ן (I.1) suole scomparire la נ: cf. uṣur da naṣâru. Cf. sopra, p. 39]. III.1. "collocare". Impf. 1. ps. sg. ul-ziz (= uš-ziz, uší-ziz). 3. ps. pl. m. c. suff. e cop. ú-ša-zi-zu-ni-ma.

ניר, v. nâru, I.1. "soggiogare" (Cf. nîru, "giogo"). Pres. 1. ps. pl. ni-na-a-ra.

נכם, sost., nakmu, "tesoro". Sg. nak-mu.

נכס, v. nakâsu, I.1., tagliare (spec. la testa, v. p.e. Asurn. I.64): Impf. 1. sg. ak-kis, ak-ki-sa.

נכר, sost., nâkiru, "nemico". Pl. na-ki-ri. Pl. c. suff. na-ki-ri-i̯a.

נמר, v., namâru: I.1. "splendere". Prec. 3. ps. sg. lim-mir. II.1. "far risplendere" Impf. 1. ps. sg. ú-nam-mi-ra, ú-nam-mir.

ננר, n. pr. Nannâru, (così Del.), epiteto di Sin. Na-an-na-ri: (rad. נאר (?) v. ZA. II.82).

נסח, v. nasâḫu, I.1. "portar via, svellere, sradicare". Impf. 3. sg. m. c. suff. e cop.: as-suḫ-šú-ma. Si dice anche di popolazioni trasportate da un paese: v. Winckler op. cit. pp. 26 e 28.

נצר, v. I.1. naṣâru, "custodire, conservare". Impf. 3. ps. sg. m. iṣ-ṣu-ru. - Niṣirtu, sost., "ciò che si conserva, tesoro". Sg. ni-sir-ti.

נקר, v. naḳâru, I.1. "distruggere.": impf. sg. ps. 1. a-ḳur, aḳ-ḳur.

נשא, v. našû, "portare, alzare". Impf. 1. ps. sg. con cop. aš-ši-ma: 3. ps. pl. m. iš-šu-u-ni; con cop. iš-šú-nim-ma. Prec. 3. m. pl. liš-šú-u-ni. - III.1. "far portare". Impf. 1. ps. sg. ú-ša-aš-ši. - Ta-na-šá-aš-ši 2. ps. sg. pres. I.1. con suf. f.; ovvero da נוש (?). V. sopra. nîš ḳâti (ni-iš ḳâti) propr. signif. "l'alzata della mano" (= giuramento, preghiera). Anche soltanto: nîšu.

נשך, v. našâku, I.1., "mordere". Impf. 3. ps. sg. m. con cop. iš-šuk-ma, iš-šu-uk-ma.

נשק, v. našâku. II.1. "baciare". Impf. 3. ps. pl. m. ú-na-aš-ši-ku.

סבא, numer. cardin., si-bit-ti, "sette".

סבס, v. sabâsu, I.1. "essere in collera". Impf. 3. ps. sg. m. c. cop. is-bu-us-ma.

סזא, n. pr., Sixû, (alu) Si-zu-u, (una città).

סחף, v. saḫâpu, I.1. "prostrare". Impf. 3. ps. sg. m. c. suff. e cop. is-ḫup-šú(šu)-nu-ti-ma.

סכל, sost. sukkallu, "servo, messo". Sg. c. suff. suk-kal-li (sukkallî), suk-kal-li-šu.

סכף, v. sakâpu, "atterrare" (I.1). Inf. cstr. sa-kap. Pres. 2. sg. m. ta-sa-kip.

סכר, sost., sikkûru, "serratura, paletto". Sg. sik-ku-ru.

סלה, v. salû, I.1, "respingere, rigettare". Impf. 3. ps. sg. m. is-lu-ú.

סנדאר, (?), n. pr., m. Sa-an-du-(u)-ar-ri, "Sanduarri".

סנר, n. pr., ✱ Sa-ni-ru, una regione montuosa.

ספן, v. sapâmu, I.1. "vincere, sopraffare". Part. sg. m. sa-pi-mu. Impf. 3. pl. m. is-pu-mu.

ספף, sost., sippu, "soglia, limitare". Sg. con encl. si-ip-pu-ma.

פ

פגר, sost. pagru, "cadavere". Sg. c. suff.: pa-[illegible]-šu.

פו, sost. pû, "bocca". Sg. c. suff. pi-i-šu, pa-a-šu.

פו, sost., pûtu, "ingresso". Come partic. pu-ut, "all'ingresso di".

פחר, v. II.1. "radunare". Impf. 1. ps. sg. con cop. ú-pa-ḫir-ma.

פטר, v. I.1. "dissolvere, liberare". Impf. 3. ps. sg. f. con cop. tap-ṭu-ur-ma.

פוט, sost., pâṭu, "territorio, confine". Sg. pa-a-ṭi.

פלח, v. I.1. palâḫu, "temere, riverire". Part. sg. m. pa-liḫ, pa-liḫ. Id. c. suff. pa-liḫ-ka. I.2. "temere". Impf. 3. ps. pl. m. ip-tal-la-ḫu. – Puluḫtu (sost.) "paura, riverenza". Sg. pu-luḫ-tú, pu-luḫ-ti, pu-[illegible]-ti.

פלכת, v. בלכת.

פנה, sost. pânû, "faccia, volto, parte anteriore". Sg. cstr. pa-an. Sg. c. suff. pa-ni (pânû). C. suff. e encl. pa-ni-ma. – Pa-ni, i-na pa-ni ecc., "innanzi". Ina pa-an "innanzi, al cospetto". C. suff. ina pa-ni-šu. – La-pa-an = ebr. לפני.

פקד, sost., piḳittu (= piḳidtu), "revisione". Sg. pi-ḳit-ti.

פרד, agg.(?), puridu, "veloce, forte"(?). Sg. pu-ri-du

פרך. v. I.1. parâku. III.1. "impedire, far cessare"(?) Impf. 3.sg.m. ú-šap-ri-ku.

פרס, sost., par-su-ú "giudice"(?). Cf. ברס.

פרש, v. parâšu. IV.1. "fuggir via". Part. sg. m. mu-up-pa-ar-ši.

פרשד, v. quadrilitt. IV.1. "fuggire". Impf. 3.ps.pl.m. ip-par-šid-du.

פרתך, n.pr. (alu) Pa-ar-ták-ka, (alu) Pa-ar-tuk-ka, nomi di città.

פשך, indecl., pašḳiš, "con difficoltà, duramente": pa-aš-ḳi-iš. — Šupšuḳu (agg.) "duro, malagevole" [dei terreni]. Sg. šup-šú-ḳu.

פתח, v. pitû, I.1. "aprire". Impf. 1.sg. ap-ta-a. Pres. 2.m.sg. ta-pat-ta-a. Imper. 2.m.sg. pi-ta-a.

צ.

צאן, v. II.1. "adornare, render bello". Impf. 1.ps.sg. coh cop. ú-ṣa-in-ma (sic.)

צאן, sost. ṣinu (anche ṣi-nu, ṣi-na, v. Winckler, op. cit. 26, 29; 34, 80) "pecore, capre, gregge minuto": ṣi-i-ni.

צאר, agg., ṣîru, "alto, ragguardevole". Sg. ṣi-i-ri: pl. ṣi-ru-ti. — ṣîr, indecl., "contro, sopra": [illegible]. C. suff.: ṣi-ru-uš-šu, ṣi-ru-šu-un.

צבת v. ṣabâtu, I.1. "prendere, afferrare". Impf. 3.sg.m. iṣ-ba-tu, iṣ-ba-tú, iṣ-ba-ta: 3. pl. m. iṣ-ba-tu, iṣ-ba-tú: 1.sg. aṣ-bat, id. con cop. [illegible] (bab.). Pres. 3.sg.m. i-ṣa-bat. Imperat. 2.m.sg. ṣa-bat; id. c. cop. ṣa-bat-ma. Permans. 3.ps. m.pl. c. cop. ṣab-tu-ma.

צבת, sost., ṣubâtu, "veste". Sg. ṣu-ba-ti. Estr. ṣu-bat.

צדן, n.pr. (alu) ṣi-du-un-ni, (alu) ṣi-du-ni, [illegible] ṣi-du-na-ai, "Sidone, il paese dei Sidon."

צוד, sost., ṣi-di-it (estr. pl.), "provvigioni".

צלה, v. ṣalû, II.1. "pregare". Impf. 1.ps. sg. ú-ṣal-li; 3.ps.m.pl. con cop. ú-ṣal-lu-ma.

צלם, sost. ṣalmu, "imagine, effigie". Sg. estr. ṣa-lam.

צמד, sost., ṣimittu (= ṣimidtu) "tiro, attacco" [di cavalli] ecc. Sg. ṣi-mit-ti.

צצה, sost., ṣiṣṣu (ṣîṣu), "legame, catena". Sg. (iṣu) ṣi-iṣ-ṣi.

צר, n.pr., [illegible] ṣur-ra-ai, la contrada dei Tirii.

צרח, v. ṣarâḫu. IV.1. "essere infuriato" Impf. 3.ps. sg. m. iṣ-ṣa-ri-iḫ.

צרף, sost. ṣarpu, "argento". Sg. ṣar-pi.

ק

קבא, v. ḳibû, "dire, parlare" (I.1). Impf. 3. ps. pl. m. iḳ-bu-u. Pres. 3. ps. sg. m. i-ḳab-bi; 1. ps. a-ḳab-bi. – Ḳubbû, (sost.) "gemito". Pl. ḳu-bi-í. – Ḳibîtu, (sost.) "detto, parola, preghiera". Sg. c. suff.: ḳi-bi-ti (ḳibîtî, ḳibîtû).

קוה v. II. 1. "aspettare". Impf. 1. ps. sg. uk-ki.

קמה v., I.1. "bruciare". Impf. 1. ps. sg. con cop. uḳ-mu-ma (ḳamû)

קצה, sost., ku-uṣ-ṣu (?) "freddo, tempesta" (?)

קקד, sost., ḳaḳḳadu (קדקד): "capo". Sg. c. suff. ḳaḳ-ḳa-su.

קקר, sost., ḳaḳḳaru, "territorio". Sg. gen. ḳaḳ-ḳa-ri; sg. c. suff. ḳaḳ-ḳar-ša.

קרב, sost., ḳirbu, "la parte mediana, il mezzo". Sg. ḳir-bi, ḳi-rib (bab. [illegible]), anche come partic.: "in, in mezzo" Ana ḳirib "a, verso". Ina ḳir-bi, "in"; ultu ḳirib, "da". Sg. c. suff. ḳir-bi-šu-un.

קרר, ḳarradu, "forte, guerriero, eroe". Sg. ḳar-ra-du. Ḳardu, agg., "forte". Sg. ḳar-du. – Ḳurâdu, "guerriero" (sost.). Pl. c. suff. ḳu-ra-di-šu-un.

קת (la rad. è קוה secondo il Delitzsch, secondo altri קתה) sost. ḳâtu, "mano". Sg. c. suff. ḳa-a-ti (ḳâtî), ḳa-as-su. Du. con suff. ḳa-ta-[illegible].

ר

ראב, sost., ri-bit (cstr.) "strada spaziosa; sobborgo[?]"

ראם, indecl. rîmâniš, "a guisa di bovi selvaggi": ri-ma-niš: (rîmu, "bove selv.").

ראם, v. ra'âmu "amare" (I.1) – Part. sg. f. cstr. ra-[illegible]-i-mat.

ראק, agg. rûḳu, "lontano". Sg. ru-ú-ḳu. Pl. m. ru-ḳu-ti.

ראש, sost., rîšu, "capo" Si usa anche [illegible] che, del resto, potrebbe considerarsi quale scrittura ideografica, come particella di luogo: "a capo di"? "in cima a" (?) – Rištû (agg.) "primo". Sg. riš-tu-ú: [illegible] (bab).

רבה, sost., "principe". Sg.: ru-bi-i.

רבה, v. I.1 "esser grande". Perm. 3. ps. pl. f. ra-ba-a.

רדה, v., radû. I.1. "andare". Impf. 1. ps. sg. con cop. ar-di-ma. I.2. "andare, muoversi". Impf. 1. ps. sg. ar-ti-di.

רום (?- così Del.) pron. rifless., râmânu, "stesso, medesimo". Sg. c. suff. ra-man-i-šu.

רוץ, sost. riṣûtu, "aiuto". Sg. c. suff. ri-ṣu-ti-šu.

רכב, v. rakâbu, I.1. "cavalcare". Impf. 1. ps. sg. con cop. ar-kab-ma. V. pag. 52 lin. 5, col qual passo cf. Sarg. Ann. (Winckler, op. cit.), 40, 126: [šadi-í mar-ṣu-ti íḳlu ṭâbu i-]na ru-kub (imíru) sîsî u mar-ṣa ina šípâ-ia í-ta-ti-ik, "montes arduos, locum (eorum) opportunum, equis vectus, (locum) iniquum pedibus peragravi." – Rakbu, sost., "messo". Sg. c. suff. [cuneiform] rak-bu-šu.

רכס sost., raksu, "schiera, ordine". Sg. ra-ak-su.

רמה, v. ramû, I.1. "abitare". III.1. "fare abitare". Impf. 1. ps. sg. ú-šar-mí.

רמתי, n. pr., Ramatiia, (m.) Ra-ma-tí-i̯a; n. pr. di un funzionario.

רשה, v., rašû, I.1., "essere, avere". Impf. 3. ps. m. [cuneiform]. III.1. "fare essere, fare avere". Impf. 3. ps. sg. m. ú-šar-ša-a.

רשב, sost., rašubtu, "potenza". Sg. st. cstr. ra-šub-bat.

שׁ

שׁ, pron. relat., ša, šá ([cuneiform], [cuneiform]) "il quale, la quale, i quali, le quali, che". Kî ša, "come, quando, allorchè" ecc. Aššu ša = aššu, "perchè".

שׁאה, v. I.3. "cercare aiuto". Sg. 1. ps. Impf. con cop. aš-ta-ni-[cuneiform]-í-ma.

שׁאל, v. I.1. "domandare". Inf. cstr. ša-[cuneiform]-al. II.1. Delitzsch: "zur Entscheidung fordern". Impf. 3. ps. pl. m. ú-šal-lu.

שׁאר, sost., šâru, "vento". Sg. ša-a-ru

שׁבא, v. šíbû, I.1. "esser sazio, soddisfatto". Prec. 3. ps. sg. m.: [cuneiform] (liš-bi).

שׁבר, v. šabâru, I.1. "rompere". Impf. 3. ps. f. sg. taš-bir. Impf. 1. ps. sg. a-šab-bir.

שדה, sost., šadû, "monte". Sg. [cuneiform]-u, [cuneiform]; [cuneiform] pl. – ecc. possono anche considerarsi come scritt. ideogr. con compl. fon. perchè [cuneiform] = šadû, "monte".

שׁדל, agg., šadlu, "vasto, numeroso". Pl. m. šad-lu-ú-ti.

שׁו, pron. m. pl., šunu, "essi". Šu-nu, šú-nu. – Ši-i, "essa – ciò". – Šû'atu, pron. dimostr.; šú-a-tu, šú-a-tú; pl. ša-tu-nu: (m). – Šú-a-ti (id. m.) –

שׁוט, v. šâṭu, "trarre". Prec. I.1. sg. 1. ps. Impf. la-šú-ṭa = [cuneiform] a-šú-ṭa

שׁוּת, indecl. (?) [cuneiform]. Esprime la relaz. del genitivo (?).

שׁחט, v. šaḫâṭu. I.1. "lacerare". Imperat. sg. 2. masc. šú-ḫu-uṭ.

שׁטר, v. šaṭâru, "scrivere" (I.1.) III.1. "fare scrivere". Impf. 1. ps. sg. con cop. ú-ša-aš-ṭir-ma.

שׁים, v., I.1. šâmu, "porre, fissare". Pres. 2. ps. sg. m. ta-ša-ma.

שׁים, sost., šîmtu, "destino" (= "ciò che è posto, fissato"). Sg. šim-ta.

שׁכן, v., šakânu, "porre, fare" (I.1.). Impf. 3. ps. sg. iš-kun (m.); id. con cop.: iš-kun-ma; id. c. suff. iš-kun-an-ni; 1. ps. sg.: aš-kun. Pres. 2. ps. sg. m.: ta-šak-kan. I.2 (= I.1) Impf. 1. ps. sg. aš-tak-ka-nu. III.1. "fare essere, porre": Imperat. 2. ps. sg. con cop.: šú-uš-kín-ma. IV.1. "esser posto, fatto" eu. Impf. 3. ps. sg. m. iš-ša-kín; prec. 3. ps. sg. m. [cuneiform]. ——— Maškanu (sost.) "luogo, dimora". Sg. c. suff. maš-kán-i-šu.

שׁלג, sost., šalgu, "neve". Sg. šal-gu.

שׁלל, v. šalâlu, I.1., "predare". Impf. Sg. 1. ps. aš-lu-la. — Šallatu, (sost.), "preda". Sg. c. suff. šal-la-su-nu. — Šallatiš, indecl., šal-la-tiš, "come preda".

שׁלם, v. šalâmu, I.1. "avvenire, compirsi". Impf. 3. ps. m. sg. iš-li-ma, iš-lim-ma. Šulmu, (sost.) "pace, amicizia". Sg. c. suff. šul-mí-i̯a.

שׁם, sost. šumu, "nome". Sg. c. suff. [cuneiform]. Sg. [cuneiform].

שׁמא, v. šímû, I.1. "udire" Impf. 3. ps. sg. m. con cop. iš-mí-ma, iš-mi-í-ma; ps. 1. sg. con cop. aš-mí-í-ma: 3. ps. pl. m. iš-mu-ú. Pres. 3. ps. sg. m. c. suff. i-ši-man-an-ni: 2. ps. sg. m. ta-šim-mu-u. Prec. 3. ps. sg. m. liš-mi.

שׁמם, indecl., šumma, "se". Šum-ma.

שמש, n. pr., Šamaš, il Dio del Sole: [cuneiform].

שׁנה, v., šanû. II.1. "ripetere, raccontare". Impf. 3. ps. sg. m. ú-ša-an-na, ú-ša-an-na-a. Imperat. 2. ps. sg. m. c. suff. e cop. šú-un-ni-šum-ma. Prec. Sg. 1. ps. lu-ša-an-ni

שׁנה, agg., ša-num-ma, ša-nim-ma, "altro, differente, diverso"

שׁנה, indecl., "ogni anno": šat-ti-šam-ma.

שׁנג, sost., šangûtu, "sacerdozio". Sg. c. suff. [cuneiform]-ti-i̯a, šá-an-gu-ti-i̯a.

שׁסה, v. šasû, I.1. "parlare". Impf. 3. m. sg. c. cop. is-si-ma. Pres. 3. sg. m. i-šis-si.

שָׂפָה, sost., šaptu, "labbro, bocca". Sg. c. suff.: [illegible]; ša-pat-šu.

שָׁפַךְ, v. šapaḫu, I.1. "spargere". Perm. 3. sg. m. ša-pu-uḫ (con senso passivo).

שָׁפַךְ, v. šapâku, I.1. "versare, ammassare". Impf. 1. sg. aš-pu-uk.

שָׁפָל, indecl., c. suff. ša-pal-šu, "sotto di lui"

שָׁפַר, v. šapâru, I.1. "mandare". Impf. 3. ps. m. sg. iš-pur-ru, iš-pu-ra; id. c. cop.: iš-pur-am-ma, iš-pur-ma. Imper. 2. m. sg. šup-ra. I.2. "mandare" Impf. 3. ps. pl. m. c. suff. e cop. iš-tap-pa-ru-nim-ma; 1. ps. sg. c. suff. al-tap-raš-šu. I.3. "mandare". Impf. 3. ps. m. sg.: iš-ta-nap-pa-ra.

שִׁפְרָה, sost., šipru, "opera". Sg. c. suff. ši-pir-šu.

שָׁקָה, agg. šaḳû, "alto". Sg. ša-ḳu-u.

שָׁקָה, sost., ša-ḳa-a-tú, "necessità" (?)

שָׁקַף, v. I.1. šaḳâpu, "ergere, drizzare". Impf. 1. ps. sg. aš-ḳup.

שָׁרַק, v. I.1., šarâku, "regalare". Imperat. 2. ps. sg. m. [illegible]. – Širiḳtu, (sost.) "dono". Sg. [illegible].

שָׁרָה, sost. šarru, "re". Sg. c. suff. della 1. ps. pl. šar-a-ni. – Šarratu, sost. f., "regina". Sg. šur-ra-ti. – Šarrûtu, sost., "regno". Sg. [illegible]-ti. C. suff. [illegible]-ti-ia, [illegible]-ti-a, [illegible]-ti-šu, [illegible]-ti-ia, [illegible]-ti-a, [illegible]-ti-šu: ([illegible] = šarru, "re").

ת

תָּאוֹם, sost., tâmtu, tâmdu, "mare". Sg. tam-tim, tam-di

תָּבָא, v. tibû, I.1. "andare". Impf. 3. sg. m. it-bu-ú; 3. pl. m. con cop. it-bu-nim-ma. Inf. cstr. ti-ib. Perm. pl. 3. ps. con cop. ti-bu-ma, ti-bu-ma [m.]; id. senza cop. ti-bu-ni, ti-bu-ni.

תָּבַל, v. I.1 tabâlu, "portar via". Prec. 3. ps. sg. m. lit-bal.

תּוּר, v. târu, I.1. "diventare, rivolgersi" eu II.1. "fare essere, ridurre, far ritornare, stornare, allontanare". Impf. ps. 3. e 1. sg. con cop. ú-tir-ma; 3 ps. pl. m. it-tir-ru. Imperat. 2. sg. m. tí-ir. Particip. sg. m. cstr. mu-tir. Târtu, sost. "ritorno". Sg. cstr. ta-[illegible]-rat.

תַּחַן, sost. taḫâzu, "battaglia". Sg. c. suff. ta-ḫa-za-šu-nu.

תכך, sost., tikkatu, "corda". Pl. ti-ik-ka-a-ti.

תכל, v. takâlu. I.2: "confidare". Impf. 3. ps. m. sg. it-ta-kil; id. c. cop. it-ta-kil-ma. 1. ps. sg. con cop.: at-ta-kil-ma. Pl. 3. ps. m. it-ták-lu. II.1.: "incoraggiare". Si costruisce con pânû: impf. 3. ps. sg. m. ú-ták-kil pânî "mi incoraggio". — Tiklu, sost., "soccorritore". Pl. c. suff. tik-li-ia, ti-ik-li-ia. — Tukultu, sost., "assistenza". Sg. tu-kul-ti.

תכל (?), sost., ta-kil-tú, "visione" (?)

תמה, v. tamâhu. I.1. "prendere" II.1. "tener forte", "ritenere". Impf. 3. ps. sg. m. con cop. ú-tam-mí-ih-ma.

תמן, sost., timinnu, "monumento commemorativo, pietra". Sg. tí-mí-ím-na.

תפף (תפו ?), sost., tappû, "amico, compagno, ausiliare" (?). Sg. c. suff. tap-pu-šu.

תרץ, sost., tarṣu, "direzione - governo". Sg. tar-ṣi. Ina tarṣi (anche tirṣi) "al tempo di", propr. "sotto il governo di, sotto la direzione di".

תשמלך, n. pr., (m) Tu-ša-mí-il-ki, (m) Tù-ša-mí-il-ki, "Tušamilki", un re d' Egitto.

Fine.

Errata-corrige.

(l. significa leggi: trascr.: trascrivi).

P. 3, lin. 20: l.: "aiutano; p. es."

p. 8, lin. 12 in fine poni un punto invece di ;

p. 12, nota ✱: si aggiunga: i segni [cuneiform] del resto non si debbono considerare come composti di due elementi separati, un triangolo e una linea. Noi abbiamo usato questa espressione soltanto per descrivere la figura apparente dei segni.

p. 14, n°. 5: l. ṣu [268]; ibid. n°. 19, l. sáḫ (non saḫ).

p. 15, n°. 63: l. ḫúb(p) [64]; ibid. n°. 94, l. sìr (non sir).

p. 16, n°. 106, aggiungi ai valori notati: bì [33. 122].

p. 17, n°. 152, aggiungi: šìs; ibid. n°. 184 l. tù [23. 183].

p. 18, n°. 219, l. ḳúl [26], (non ḳul).

p. 19, n° 266, l. šu [168]; ibid. n°. 277, l. tán [146], tíš [247].

p. 21, lin. 12, l. kâti.

p. 22, lin. 11, l. (an)nâšu.

p. 24, lin. 16, l. rammânu.

p. 25, lin. 17, l. šad-pl.-í.

p. 26, lin. 19, l. ḫarrânu

p. 29, lin. 21, l. šânû, šâní.

p. 32, lin. 10, l. bílu anâku

p. 40, lin. 2. Per spiegare la lunghezza della i in [cuneiform]-li (leggi bîlî, f., e cf. Glossario), P. Haupt, ZK. II. 283, suppone che questa forma possa essere fatta sull'analogia di quelle dei verbi ע״י.

p. 41, lin. 10 leggi tâkal; ibid. lin. 14 l. âḫzu

p. 46, lin. 28, l. ušmâni (= ušmanni).

p. 49 D. Cfr. pag. 111, lin. 5.

p. 50, 7. l. (šadû) Lab-na-na

p. 51, 13. l. šú-zu-ub; ibid. 21 l. Ba-ʾ-li-ra-ʾ-si (nel testo, dopo ra, manca [cuneiform]).

p. 52, 1 trascr. šân-í; lin. 2, l.: mâtu (amílu) ṣa-su-bi-gal-la-a-a (amílu manca anche nel testo); ibid. lin. 10 si può leggere anche parî.

p. 53, La trascriz. delle lin. 26 e 27 per inavvertenza non è stata scritta interlinearmente. P. 53, lin. 25, trascr. šá ([cuneiform]); ibid. lin 26, trascr. aš-ták-ka-nu

p. 54, lin. 5, trascr.: [cuneiform] šá.

p. 55, lin. 20, trascr.: uzkarîna; ibid. 21: lu-búl-ti; ibid. 22: ìkalli-šu.

p. 56, lin. 30, trascr.: Ašûr-aḫa-iddina.

p. 58, lin. 3, trascr.: [cuneiform] šá; ibid. lin. 11, trascr.: ḫazânâti ..... id-ku-šú-nu-ti.

p. 59, lin. 15, trascr.: pa-a-ṭi: ibid. 21, trascr.: šá Ninâ(ki) .... šá Arba'ilu (ki).

p. 60, lin. 4, trascr. šá ..... šá.

p. 61, lin. 10 l. nel testo: [cuneiform]; ibid. 13, trascr.: a-dúr; ibid. 16, trascr.: ḫar-ra-an Ninâ(ki); ibid. 19, trascr. is-ḫúp-šu-nu-ti-ma.

p. 62, lin. 11, l. [cuneiform], (non [cuneiform]).

p. 63, lin. 17 l. [cuneiform] (non [cuneiform]); ibid. lin. 26, l. [cuneiform] (non [cuneiform]).

p. 64, lin. 7, trascr. Uru (ki); lin. 9 trascr. i-pu-šú-ma.

p. 65, lin. 16, trascr. ú-šak - ecc.

p. 66, lin. 35, trascr. irṣi-tim.

p. 67, lin 51, trascr. ḫi-ṭu; 53, trascr. ru-ḳu-ti; 54, trascr. ši-riḳ-ti; 55, trascr. uṣur.

p. 68, n.° 8, lin. 2, trascr. ú-zu-un-ša .....

p. 69, lin. 14, trascr. mí-í.

p. 70, lin. 23, trascr. ta-na-šá-aš-ši.

p. 72, lin. 3: trascr. i-šis-si; 5, trascr. ṭi-im; 7 trascr. (ilu) Nusku (e non [cuneiform] ilu [cuneiform]).

p. 73, lin. 18, trascr.: ilâni.

p. 76, lin. 8, trascr. iṭ-ḫu-u.

p. 80, lin. 16, trascr. ìkalli

p. 82, lin. 1, l.: preposizionali

p. 86, lin. 21, l. šîmat; p. 87, lin. 24 sgg. l. dîkta; p. 90 lin. 1, l. pânî.

p. 97, lin. 1 e sgg. [cuneiform] ha talora per var. [cuneiform]; quindi non è certo che debba considerarsi come ideogr.

p. 100, lin. 13, l.: Asurbanipal.

p. 110, lin. 14 e 15: l. anâku

p. 112 ad lin. 3: l. iḫtû.

p. 114, Glossar. a), dopo la terzultima lin. aggiungi: [cuneiform], sost., libbu, "cuore,

mezzo". Cf. pag. 119.

p. 115, dopo la lin. 16, aggiungi: [illegible], akâlu, "mangiare": partcip. pl. m. [illegible] (?), v. pag. 70, lin. 19.

p. 116, il segno [illegible] (napištu), deve trovarsi dopo la lin. 13.

p. 117, lin. 22 l. [illegible].

p. 121, lin. 10. l. I. 2., (e non I. 3).

p. 124, art. [illegible], l. dikû.

p. 130, dopo l'art. [illegible], aggiungi: [illegible], v. idû, I. 1. "*conoscere, sapere*". Impf. 3. ps. m. sg. c. suff. i-du-šu (?): 1. ps. sg. c. suff.: i-du-uš, (?) — Secondo il sig. *Jeremias*, op. cit. p. 22, nella leggenda di Istar, lin. 1 (retto), cioè sopra p. 68, n° 8 lin. 1 si deve leggere i-di-ka: mâtu i-di-ka si tradurrebbe: "*la terra che tu conosci*", letteralm. "*la terra del tuo conoscere*", (i-di-ka infin. I. 1. di [illegible] con suff.).

p. 132, 19, l. mûšu.

p. 134, 25, l. ni-ṣir-ti.

p. 136, 4, l. pár-su-u

p. 140, 2, l. šapâḫu.

Alcune piccole inesattezze ortografiche saranno
corrette facilmente
dal cortese lettore.

Autografato da B. Teloni.

Litografia O. Pieri.
Firenze.

Prezzo, per i non Soci, Lire 10.

3 2044 014 669 956